

De Anima

De Anima
Il Logos di Psyche.

Dr Luca Epis

2012/2015

De Anima



De Anima

*“Essi avevano occhi e non vedevano,
avevano le orecchie e non udivano,
somi gliavano a immagini di sogno,
..., ignoravano ... ignari ... non sapevano ...
... la Memoria di tutto che è la Madre ... delle
Muse”.*

Prometeo in Eschilo, *Prometeo Incatenato*.

*“Nessuno degli dei può rivelargli
come sfuggire a questa sorte: ...”.*

Prometeo in Eschilo, *Prometeo Incatenato*.

INDICE

INTRODUZIONE	6
PARTE I	11
HEROS E PSYCHE: L'INTERROGATIVO INIZIALE	11
RAZIONALE	12
L'IPOTESI DI LAVORO: <i>PSYCHE</i> COME <i>ANIMA IMMORTALE</i>	28
PARTE II	33
L'ANIMA: ABOZZANDO UNA RICERCA INTERDISCIPLINARE	33
L'ANIMA NELL'ANTROPOLOGIA E STORIA DELLE RELIGIONI	34
<i>L'Anima come "Principio Vitale" nelle Culture Primitive</i>	35
<i>L'Anima come "Principio Vitale" nelle Culture Classiche (Occidentali ed Orientali)</i>	37
Le Culture Classiche Occidentali	37
Le Culture Classiche Orientali	50
L'ANIMA NELLA TEOLOGIA ED ESCATOLOGIA CRISTIANA	61
<i>La Novità del Cristianesimo</i>	61
<i>L'Anima ed il suo Giudizio (una breve comparazione)</i>	70
L'ANIMA NELLA PSICOLOGIA E PARAPSICOLOGIA	73
<i>Spiritismo e Metapsichica: dal XIX secolo alla prima metà del XX.</i>	73
<i>Reincarnazione ed Ipnosi Regressiva</i>	83
Reincarnazione	83
<i>Ipnosi Regressiva</i>	89
<i>Near Dead Experience</i>	94
PARTE III	104
NEL REGNO DI <i>PSYCHE</i>	104
IPNOSI REGRESSIVA E MEDITAZIONE BUDDISTA	105

De Anima

SOGNI LUCIDI E YOGA DEL SONNO	112
BIBLIOGRAFIA	127
IMMAGINI	147

Introduzione

“Colui che sceglie i beni dell’anima [psyche], sceglie le realtà più divine; chi invece sceglie i beni corporei, sceglie le realtà più umane”.

Democrito



Il gruppo scultoreo di Canova, *Amore e Psyche*, di cui abbiamo una immagine *supra*, può essere visto come *rappresentante* della *forma logica* sottostante questo *saggio*. Una *forma logica* che ha scelto per comunicarsi il *linguaggio simbolico* proprio *dell’Arte*, al posto del più “freddo” *linguaggio formale* (... pur sempre *simbolico* ...)

De Anima

appartenente alla *logica classica*. Contrariamente a quest'ultimo, infatti, il *linguaggio artistico* è capace di possedere: non solo la capacità di rappresentare *mappe mentali* con lo stesso rigore della *logica formale*; ma rispetto a questa, anche maggiore capacità evocativa. Le *rappresentazioni artistiche*, infatti, riescono ad *esplicitare* sinteticamente nell'*osservatore*, l'*implicita esperienza riflessiva* avvenuta all'interno della *Storia dell'Umanità*, nella quale ogni *singolo individuo* è concretizzazione "storico-spaziale" della ricerca di *significato* fatta dall'*Essere* nel suo divenire.

L'incontro tra *soggetto presente* ed *immagine artistica* conduce a nuova *sintesi*, **attualizzando** nella *coscienza* del primo (*Secondo Mondo* di Popper) l'intero *corpus di significanti* custoditi nei *simboli* della *coscienza universale* (*Terzo Mondo* di Popper).

Di contro, usando il *linguaggio simbolico formale* della *logica classica*, l'opera di Canova assumerebbe la seguente forma: **F(x; y)**. Un *enunciato descrittivo* che afferma l'esistenza d'una *costante predicativa F* fra due *variabili individuali (x; y)*. Com'è intuitivo, la capacità comunicativa di quest'ultimo è ridotta rispetto al primo.

Heros e **Psyche**, così, sono viste come le due *variabili individuali*; la dinamicità *dialogica ricorsiva* della loro relazione d'amore (la forza attrattiva che li muove a reciproca ricerca), la *costante predicativa*.

De Anima

Ecco come l'opera di Canova, *Amore e Psyche*, richiama e sintetizza nell'*osservatore* presente: la ricerca storica compiuta dall'*Umanità* sul *thema*; e la *forma logica* assunta dal *logos* scritto su tale *argumentum*.

All'interno della *Storia*, *Heros* (come Adamo) diventa un *rappresentante universale*, una *variabile individuale* che rappresenta ogni individuo messi alla ricerca di quella dimensione chiamata: *Psyche*, la propria *Anima*. Nel *saggio*, egli esprime:

a) **sia** il momento ontologico iniziale, nel quale il *soggetto* (prima d'iniziare ogni tipo di ricerca) si chiede se ci sia *qualcosa* da ricercare. In altre parole, se *Psyche* sia come gli è stata descritta dall'"invidiose sorelle" a là Apuleio oppure, posseda beltà maggiore.

b) **Sia** il *soggetto* stesso che (in un punto dello *Spazio-Tempo*, mosso da *devotio sympathetica* verso la sua *Intelligentia Spiritualis*) diventa il *Subjectum Incarnationis* dell'*Unjo Mystica* rappresentata dalla *relazione d'Amore* espressa dal *mithos* di *Heros* e *Psyche*. Una "trasmutazione" avveniente partecipando alla *forma logica* sottostante al *mithos*. Un *mithos* che non è *simbolo* psicoanalitico ma espressione di quella realtà immutabile e permanente ... memoria sacra ... che solo i poeti animati da un'energia psicologica che si dilata oltre la loro persona giungono a capire (Guidozzi, 2009) esprimendola in *immagini allegoriche* nelle quali *rappresentazioni analogiche* ed *analitiche* (Glass, Holyoak, Santana, 1979) si fondendo assieme. Due *costanti individuali* che si "reincarnano" incessantemente nella *Storia* per *Unjo Sympathetica* in chi rivive la *patheia* d'Amore del loro *mithos*. In altre parole, *Heros*

De Anima

rappresenta la prima parte del *saggio*, nella quale il *soggetto* si mette alla ricerca di *Psyche*. *Psyche* rappresenta la terza parte, nella quale si *rivela* al proprio *Fidèle d'Amore*. Nella seconda parte, invece, sono descritte le forme storiche che nelle diverse culture, descrivono il viaggio compiuto dal *fidèle*.

Ora qualcuno di Voi potrebbe chiedersi la necessità e l'attualità d'un *Discorso* come questo.

Ebbene, mai più d'oggi è necessario sviluppare un *logos* su questo *thema*. Il crescente fiorire di pubblicazioni (sia commerciali; sia accademiche) sull'*ipnosi regressiva*, sui *sogni lucidi*, sulle *esperienze di pre-morte*, sulla *reincarnazione*, ... presentano un materiale frammentario, contraddittorio, assai eterogeneo per valore epistemologico.

Mai più d'oggi si rende necessario un approfondimento interdisciplinare, una riflessione storico-culturale, un'indagine psico-filosofica, su tali *phenomena* per ricostruirne un *quadro intellettuale* di riferimento. Un *quadro* necessario alla loro comprensione ed alla formulazione d'*ipotesi* legate all'evoluzione storica del *Discorso* avvenuto.

De Anima

Questo *saggio* è diviso in tre parti.

Nella **prima parte** s'indaga se l'attuale "immagine" di *Psyche* rifletta ancora la "realtà profonda ed originaria" di cui era *significante* in passato (e.g. nelle diverse *tradizioni e/o culture*) oppure sia diventata rispetto a questa, col passare del tempo, un *simulacro a là Baudrillard*.

Nella **seconda parte** si compie una *ricerca interdisciplinare* per investigare e descrivere quel *significato* perduto. Una ricerca fatta coll'*habitus* della *filosofia ermeneutica*, nella quale si cerca, seppur sinteticamente, di mostrare come l'*Essere*, nel suo fluire storico, abbia tentato di comprendere questa dimensione di *Psyche*. Partendo dall'analisi dei contributi dell'*Antropologia Culturale* e della *Storia delle Religioni*, ... s'arriva ad analizzare come questa dimensione perduta sia riemersa all'interno della Psicologia (*exempli gratia*: coi *phenomena* che nel XIX secolo hanno portato alla nascita della *Para-Psicologia*; coll'attuale ricerca sull'*esperienze di pre-morte*; etc...).

La **terza parte** approfondisce e descrive, in modo coinciso, i *mezzi psicologici* (in sinossi coi *mezzi tradizionali* sviluppati nella Tradizione Buddista) usati per indagare ed esplorare questa "dimensione perduta" ora "ritrovata"!

PARTE I

Heros e Psyche: l'interrogativo iniziale



“Per le anime è morte diventare acqua, per l’acqua è morte diventare terra, ma dalla terra si genera l’acqua e dall’acqua si genera l’anima”

Eraclito, *Frammenti*

Razionale

L’oggetto della *Psicologia* è lo studio scientifico del *comportamento* e dei *processi mentali* (Smith *et al.*, 2006). Una definizione diversa, più fedele all’etimologia del termine, potrebbe sviare. Definire la *Psicologia* come lo “studio della *psyche*” comporta il problema di capire cosa significa “*psyche*” (Cornoldi e Tagliabue, 2004; Vicario, 2001). Un’indagine etimologica, un’analisi del termine, è poco utile per comprendere l’oggetto dell’attuale *Psicologia*, potendo un *significante* assumere infiniti *significati* diversi, col fluire del Tempo, in virtù del rapporto convenzionale esistente fra *rappresentate* e *rappresentato*.

Di contro, ricercare il *significato* originario del termine *psyche* potrebbe fornirci un’informazione diversa: capire se l’attuale *Paradigma della Psicologia*, nel suo divenire storico, abbia perso la capacità di studiare e di riflettere la *realtà profonda*

De Anima

che l'era anticamente attribuita, rispetto la quale, oggi, sia divenuta *simulacro a là* Baudrillard (1981).

L'ipotesi d'una *realtà profonda* perduta è confermata dall'analisi storica del *pensiero occidentale* sull'argomento. Ad esempio, all'interno della *cultura greco-romana* si riteneva che chi sceglieva i "beni dell'anima/psyche" prediligeva le "realtà più divine", mentre chi preferiva i "beni corporei" eleggeva quelle "più umane" (Democrito). Un'idea rimasta stabile, pur nelle vicissitudini storiche, culturali e religiose, fino al 1700 quando fu ribaltata dall'*Illuminismo*. Fu durante il "così detto" secolo dei "lumi", che *Psyche* passò **dal** rappresentare: le "*realtà più divine*" **a** quelle "*più umane*".

Una testimonianza di questo mutamento è stata fornita da Comte. L'autore asserì la *psicologia* essere l'ultima evoluzione della *teologia*. In altre parole, la *Psicologia* fu vista come lo *stadio positivo* della *Teologica*. Questo confermò la tendenza del tempo di privare i *costrutti* (... quali quello di *psyche/anima*...), d'ogni elemento metafisico al fine di ricondurli a *phenomena* empirici, osservabili cogli strumenti del tempo.

Un "passaggio" di *significato* che condusse *psyche* a diventare *simulacro* rispetto al *rappresentato* originario. Un *rappresentato* che non poteva essere studiato e rilevato con i limitati "strumenti del tempo". Ecco come *psyche*, perdendo ogni altro significato, divenne sinonimo di: pensiero; intelletto; emozione; comportamento.

De Anima

Psyche però era *altro* rispetto a: *mens; intellectus; intelligentia; ingenium; motus; affectus; etc...*

Dietro ad un apparente *processo evolutivo*, acclamato dal *Pensiero Unico*, si consumò parimenti un *processo devolutivo* che portò *psyche* a svuotarsi di grand parte del suo significato, finendo (rispetto ad esso) ad essere un *simulacro a là Baudrillard* (1981).

Un *processo di "simulacrizzazione"* accentuato dal conflitto che si originò tra: *Scienza e Fede*. Quest'ultimo, impedì la possibilità di creare, in Occidente, un *logos* su *psyche* libero da prese di posizione *ideologiche*. L'*accademia* si rifiutò di prendere in considerazione tutto ciò che proveniva dalla Religione. Una disciplina incapace di rispettare la *Legge di Hume*¹ e per ciò definita *fabula, superstizione, stadio primitivo* d'un *evoluzionismo sociale*. Di contro, la *Psicologia* fu elevata a *Scienza*, nonostante lo *status epistemico* fortemente eterogeneo fra le *discipline* che la costituiscono (Epis, 2011/2015)². Infatti, mentre la *Psicologia Fisiologica* e la *Psicologia Sperimentale* hanno piena cittadinanza nel *Paradigma Scientifico*, altre discipline rientranti nella

¹ La *legge di Hume* impedisce di poter passare dalla *dimensione descrittiva* a quella *normativa*.

² Vedere: Epis (2011/2015), *De Nova Superstitione* - Alcune questioni sullo *Status epistemologico* della *Psicologia*, *Psicopatologia* e *Psicanalisi*. Una versione sintetica, scritta nella forma di Saggio, è stata pubblicata nel 2015 sul sitoweb: www.lukae.it.

De Anima

*Soft Psychology*³ ricadono in un “limbo” d’ambiguità, di confusione e d’indeterminatezza. Molte delle loro *teorie* non possono essere: né completamente corroborate; né completamente confutate (Meehl, 1978). In questo modo si crea un *Paradigma contraddittorio*, co-abitato da *teorie* opposte, che rendono possibile, di volta in volta, sostenere tutto e l’infuori di tutto. In questo modo ciò che si sostiene, ed il successo *pro tempore* d’una *teoria* rispetto un’altra, dipende prevalentemente dagli *interessi “politici”* (intesi nel senso più ampio possibile) piuttosto che dai *fatti oggettivi* (Braun, 1966; Gergen, 1973; McGuire, 1973; Meehl, 1973a, 1973 b, 1978, 1990a, 1990b, 1997a, 1997b; Smith, 1973; Schlenker, 1974; Fiske, 1974; Hogan, DeSoto e Solano, 1977; Mischel, 1977; etc...). Un *paradigma* che, essendo costituito da un *insieme* di *costrutti incoerenti*, sarebbe *contraddittorio*. Ciò significa, conformemente alle *leggi logiche*, che è sempre *falso*. Per chiarire il concetto, prendiamo ad esempio il *costrutto* della *personalità antisociale*. Un *costrutto* nato nel 1800 (con Pinel) al fine di descrivere soggetti violenti e pericolosi, dediti all’attività criminosa, privi di scrupoli e freni morali così d’essere propensi all’uccisione del prossimo. Un *costrutto*, che proprio per le *incoerenze* dette *supra*, presto perse ogni

³ che include: la Psicologia Sociale e di Comunità; la Psicologia dell’Educazione; la Psicologia della Personalità; la Psicologia Clinica e Psicopatologia; il *Counselling* (Meehl).

Di contro la *psicoanalisi* non rientra neppure all’interno della *soft psychology* essendo una mera *pratica discorsiva*, basata su *interpretazioni retrospettive*, deformate dalle *lenti interpretative* usate, sfocianti in *derivate semiotiche*.

De Anima

legame con la realtà *oggettività dei fatti* (l'attività criminosa; la pericolosità sociale; l'indole violenta) finendo in un *insieme di tratti di personalità* (che sono nulla più di: *costrutti artificiali*; entità vaghe facilmente manipolabili con l'interpretazione) così da arrivare presto all'*incoerenza* palesata in letteratura⁴ fra le figure antinomiche: dello "psicopatico criminale"; e dello "psicopatico non criminale". Malgrado entrambi i *soggetti* "condividano" gli stessi *tratti di personalità* (!?!?), solo i primi concretizzano comportamenti criminali, violenti, etc... . I secondi, di contro, sono *soggetti* "normali", ben integrati, molto spesso *pro-sociali*⁵. Un'*incoerenza* che condusse gli artefici del DSM, grazie all'influenza esercitata dagli psichiatri, ad imporre per la diagnosi della *personalità antisociale* l'*occorrenza* d'una oggettiva attività criminosa. Un tentativo disperato al quale seguì un incremento dell'*incoerenza*. Ognuno iniziò a rielaborare il *costrutto* a suo piacimento. Alcuni lo

⁴ Che resero *infalsificabile* lo stesso *costrutto*, violando così tutti i *principia* razionali su cui è fondato il *Pensiero Scientifico*.

⁵ Ci sono stati *psicologi clinici* che hanno visto *tratti di psicopatia* in personaggi quali Madre Teresa di Calcutta! Essa *disobbedì* all'Autorità che gli chiese di non curare i fuori casta. Ella *non si omologò* alla massa ch'era solita disinteressarsi d'essi (mostrando così una certa incapacità ad imparare, tratto tipico dello psicopatico). Ella mostrò pure la "pericolosissima" *callosità* nel perseverare nella sua disobbedienza. Per finire, quella donna, per fare ciò che voleva, arrivò pure a fondare un proprio Ordine. Che dire, doveva essere veramente "furi"!?!?

De Anima

scissero in due: quello della *personalità antisociale* (legato a fatti oggettivi); e quello della *psicopatia* (legato ai meri *tratti*). Altri lo elaborarono come un unico *costrutto* rispetto al quale, le due *figure* viste rappresentano i due gradi d'intensità dello stesso stato psicopatologico. Inoltre, coll'aumento del numero delle *scale diagnostiche*, aumentarono le *contradizioni* nelle diagnosi. Spesso, nella pratica professionale, non si usa neppure alcuna *scala*. Alcuni professionisti diagnosticano basandosi sulle loro "sensazioni del momento" che poi, in un eventuale *controesame*, ribattezzano colla più elegante espressione di "esperienza clinica". Non di rado accade che: prima sia decisa la "diagnosi"; poi, *ex post*, sono selezionati e reinterpretati tutti gli elementi del caso per farli "forzatamente" combaciare con una *scala* e/o col DSM. L'apice dell'*incoerenza* fu raggiunto da Lilienfeld (1994). Egli arriva a fornire (senza ombra di dubbio) una formulazione logica del tipo **P E NON P**. L'autore, per le *incoerenze* dette *supra*⁶, trovò una *correlazione positiva* tra *soggetti* diagnosticati psicopatici/antisociali (... con le *scale diagnostiche* di riferimento...) e la frequenza di *comportamenti altruistici (pro-sociali)*. Di fronte a tale *contraddizione*, concluse che il *costrutto della psicopatia* doveva incorporare il *comportamento altruistico ed eroico*. Di contro, un sostanziale sottogruppo di psicopatici (dediti al comportamento *pro sociale* e non criminale) sarebbe risultato un *falso-negativo* (!) sfuggendo alla diagnosi (!!). In altre parole, l'autore suggerì come *criterium* diagnostico del

⁶ E l'effetto del *crud factor* (per il quale nelle *scienze sociali* tutto correla con tutto).

De Anima

comportamento e della *personalità antisociale*, il comportamento *pro-sociale* (!!!!). Un insieme d'*incoerenze* che portarono nel tempo numerosi autori a definire il *costrutto* di *psicopatìa* come: teoricamente insoddisfacente, praticamente sviante, dannoso al pensiero scientifico (Kinberg, 1946); privo di prove scientifiche e d'utilità clinica, una entità mitica, un giudizio morale mascherato da diagnosi clinica (Blackburn, 1988); un moralismo camuffato da scienza medica (Calvaldino, 1998); un esempio di come i *costrutti psicopatologici* implodono su se stessi (Epis, 2006); etc... .

Non solo, il problema delle *incoerenze* (capace di per se a far implodere il *Paradigma*) è aggravato da un'altra violazione fondamentale. La *Psicopatologia* viola la *legge di Hume* allo stesso modo della *Teologia*, dell'*Etica*, della *Metafisica*, del *Diritto*, etc...⁷. In altre parole, essa sarebbe nulla più d'un *giudizio morale* (d'un'entità appartenente al *mondo normativo*) mascherata da Scienza.

⁷ La *Psicopatologia* viola la *Legge di Hume* poiché passa continuamente dal *descrittivo* (e.g. una *normale distribuzione*) al *normativo* (e.g. definire cosa è: normale; ed anormale). La "malattia mentale" spesso è nulla di più dal deviare: dalla *maggioranza*; dal *Pensiero Unico*; dalle "norme" arbitrariamente imposte dall'egemonia *pro tempore*, per garantirsi i propri privilegi e/o interessi. Uno *strumento d'omologazione* che il *Potere a là Foucault* ha a disposizione per imporre comandi, camuffandoli in forme grammaticali fuorvianti.

De Anima

La *legge di Hume*, infatti, è *criterium di demarcazione* tra ciò che è *empirico* e ciò che non lo è. Violarla significa attraversare un *confine* “dimensionale” tra il “regno” della *Logica Formale* e quello della *Logica dei Valori*. Mentre nel “primo regno” le *asserzioni* possono essere valutate in termini di *vero* o *falso* ed il *ragionamento* in termini di *valido* o *invalido*, nel “secondo regno” non è possibile. All’interno della *dimensione normativa*, tutto diventa mera “opportunità politica”, un “gioco di retorica”, una scelta arbitraria. La *Logica dei Valori*, o *Nuova Retorica a là Perelman*, non consente alcun controllo sulla *validità* o *verità* di ciò che è sostenuto. Semplicemente come facevano i *Sofisti*, serve solo ad *argomentare* in modo “razionale” le scelte prese precedentemente su *motivi d’opportunità*, e/o *interesse politico*.

Ciò conduce al *paradosso* che, non di rado la *Psicologia* acclamata da Comte come lo *Stadio Positivo* della *Teologia*, finisce nel violare gli stessi *criteri* di cui quest’ultima fu accusata. Non solo, molte sue *teorie* e *scuole* sono accettate prevalentemente per *fede* piuttosto che per *fatti*!

Una violazione non priva di conseguenze operando in un’area di forte impatto ed interesse nel *controllo sociale* (Foucault 1972, 1976, 1978, 1980, 2001, 2005, 2006; Goffman, 1961; Rosenhan 1973, 1975; Szasz 1960, 1963, 1970, 1971, 1972, 1974, 1990, 1992, 2000, 2003, 2004).

Tutto questo ci porta alle seguenti domande: perché quando una *disciplina* viola la *legge di Hume* è da scartare, invece, quando è un'altra a violarla non bisogna neppure dirlo?; è possibile che la “*scienza*” sia guidata da *ideologie* ed *interessi*? è possibile che siano usati *pesi* e *misure* diverse?

Queste domande hanno condotto alcuni a dubitare dei *paradigmi ufficiali*, chiedendosi se questi non siano stati distorti da alcune *ideologie pericolose* conseguenti il *mito del progresso* a là Hatch (2006).

Così, per iniziare una ricerca sull'originario significato attribuito a *Psyche*, partiamo guardando ad *Oriente*. Una *cultura* che nei secoli mantenne un legame colle realtà “più divine” di cui parlò Democrito.

Nel pensiero orientale *psyche/anima* esprime solitamente due dimensioni diverse (seppure ricollegate fra loro): quella del *soffio vitale*, inteso e descritto come *prana* e/o *Qi*; e quella l'essenza *spirituale consapevole*, identificata prevalentemente coll'*Atman*⁸ e/o *Jiva*⁹.

⁸ Il concetto di *Atman* esprime l'essere consapevole di se stesso. L'*anima* imprigionata nel *samsara* che come obiettivo, nella ruota delle reincarnazioni, ha quello di raggiungere la liberazione identificandosi col *Brahman*.

Esaminiamo brevemente le due accezioni.

Il concetto di *soffio vitale* è espresso: in sanscrito, colla parola *prana*; in cinese, con l'ideogramma *Qi*. Esso identifica l'*energia vitale* capace di fluire nei *canali energetici* dell'Uomo, chiamati: in sanscrito, *nadhi*; in cinese, *mai*. All'interno della cultura indiana, i tre *canali energetici* principali sono: *ida*; *pingala*; e *susumna*. *Ida* è il canale energetico che dalla narice destra porta il *soffio inspirato* al centro dove viene trasformato da *agni* (il fuoco). *Pingala* è il canale ascendente, che trasporta il *soffio espirato* all'esterno attraverso la narice sinistra. *Susumna* è il canale centrale, attraverso il quale la *Kundalini* (e/o *Ahirbudhnya*) risale una volta risvegliata/o. Il *pranayama* descrive le trasformazioni del *soffio vitale*: *prana*; *apana*; *udana*; *vyana*; *samana*; *kumbhaka*. Sebbene i nomi cambiano nelle diverse *tradizioni*, la *sostanza* dell'insegnamento resta la stessa¹⁰.

⁹ Il concetto di *Jiva pone*, di contro, l'accento sull'*anima individuale* prigioniera all'interno del *corpus* (*deha* in sanscrito). In altre parole esprime lo stesso concetto presente nella Scuola Pitagorica e negli Orfici, secondo i quali *Psyche* era prigioniera nel *Soma*.

¹⁰ *Exempli gratia*, nel *Kalacakra* i tre canali principali sono chiamati: *lalana* (il canale di sinistra); *rasana* (il canale di destra); *avadhuti* (il canale centrale). Il numero delle *nadi* (conformemente allo Yoga classico) è di 72.000.

De Anima

Nella cultura cinese, i canali energetici (*Mai*) si suddividono in due gruppi: i *canali speciali (Qi Mai)*; ed i *canali ordinari (Zheng Mai)*. I primi costituiscono la *struttura energetica profonda* dalla quale emerge la *struttura ordinaria*; essi sono otto. Di questi, i tre principali sono: *Ren Mai*; *Du Mai*; e *Chong Mai*. Mentre *Chong Mai*, il canale centrale, conserva la stessa posizione del suo corrispettivo indiano (*susumna*), gli altri due occupano posizioni diverse. *Ren Mai* è il canale anteriore, che dalla bocca va al perineo; *Du Mai* è quello posteriore, che dal perineo risale fino a ricongiungersi col *Ren Mai* nel suo punto d'origine. Il fluire del *soffio* all'interno del circolo formato da questi due canali è detto *Piccolo Circolo Celeste*. La struttura ordinaria è costituita da 12 canali chiamati *Jing*. Questi sono molto conosciuti dal pubblico per l'importanza rivestita nell'*agopuntura* e nello *shiatsu*.

Il concetto di *soffio vitale* originato all'interno delle culture derivate dai *veda* è ripreso all'interno della cultura Greco-Romana. Un *corpus* d'influenze che raggiunse il bacino mediterraneo colle invasioni indoariane. Non a caso, la parola *psyche* deriva dalla parola vedica *psu* che significa "soffio" (Thieme, 1982).

Psu, infatti, indica il *soffio vitale* nelle parole composte altrimenti chiamato *prana*.

Detto ciò, cosa sia il *prana* è oggetto d'ampie discussioni.

Alcuni lo identificano nel *Qi* del *Qi Gong*, distinguendo così tra: *soffio vitale (Qi)*; e *respiro normale (Xi)*. Una distinzione condivisa dallo *Samkhya-Yoga*, il quale la

De Anima

esprime attraverso altri due termini: *prana*, per indicare il respiro; e *vayu*, per indicare il soffio vitale. Il soffio vitale (*vayu*) sarebbe il *prana* veicolato attraverso i suoi cinque aspetti: *prana*; *apana*; *samana*; *vyana*; *udana*.

L'accezione di *anima*, intesa come *soffio vitale*, è in ogni caso legata al secondo significato proprio del termine: "essenza spirituale consapevole ed autoriflessiva". Questa dimensione, presa da sola, è chiamata colle parole: *atman* e/o *jiva*. *Jiva* indica l'*anima* individuale unita al *corpus*¹¹ come affermato dal *Manavadharmasastra* (capitolo 12, versetto 13). *Jiva* è il *vivente* senza il quale "i soffi vitali non possono far muovere il corpo" (Mahabharata, *Narayaniya*, quinto *Adhijaja*, versetto 36). Un *vivente* imprigionato nel corpo all'interno del *ciclo delle rinascite (samsara)*¹². Per uscire da tale ciclo, egli ha da raggiungere la condizione chiamata *dvija* (rinato). Una condizione che non assume alcuna valenza "magica", essendo definibile *operativamente* come la capacità di passare: **da** uno *stato* dominato dal *determinismo*, ovvero mosso dagli "input" esterni; **ad** uno *stato* dominato dal *libero arbitrio*, nel

¹¹ Conformemente all'uso fatto nell'*Induismo*, mentre nel *Giainismo* il termine indica l'*intera comunità di Spiriti Liberati*.

¹² L'immagine del *vivente* imprigionato nel *corpo* descritta *supra* è presente pure nella *cultura Greco-Romana*. Essa è espressa in diversi *miti*, uno di questi è quello di Prometeo ed Epimeteo. Epimeteo rapprenderebbe l'uomo esteriore al quale Prometeo, il suo intelletto, è legato (Zosimo, *Memorie Autentiche*).

De Anima

quale l'individuo raggiunge la capacità di autodeterminarsi in modo diverso, ed indipendente, dagli *input* esterni.

La *psicologia* potrebbe essere “scienza” solo nei confronti del primo tipo di uomo¹³.

Di contro, perderebbe valore verso il *dvija*, capace di *libero arbitrio*. Per raggiungere la condizione di *dvija*, il *Manavadharmasastra* (capitolo 12, 92) indica: “*il massimo impegno alla conoscenza del Se, alla serenità interiore*”. Il linguaggio usato dai testi antichi (non è da prendere alla lettera) poiché è “criptato” in un *codex* simbolico. Un *codex* collo scopo di “scremare” tra chi possa avere accesso e chi no agli insegnamenti¹⁴.

¹³ Questo poiché la *Scienza* per esistere ha bisogno del *Determinismo*, essendo la caratteristica principale delle *Leggi Scientifiche* quella di poter fare predizioni. Non a caso, il *Positivismo Logico* usava come *criterium di demarcazione* il *test di validità*. Di contro, il *Libero Arbitrio* esclude ogni possibilità predittiva delle *Leggi Scientifiche* e del *test di validità*.

¹⁴ L'*ipotesi d'un linguaggio criptato* è ripetutamente suggerita in tutte le *tradizioni*. Ad esempio la *Bibbia*, libro dei *Proverbi* esorta “*l'intelligente*” ad acquistare “*sagacia*” per “*capire i proverbi e le allegorie, i detti dei savi e i loro enigmi*”. Allo stesso modo, nonostante molti prendano i testi alchemici alla lettera, la maggioranza degli autori principali concorda che il linguaggio usato è *allegorico* (Stefano di Alessandria; Cleopatra; Zosimo; Bacone; Paolo di Taranto; Basilio Valentino; etc...). Non solo, oltre a criptare la comunicazione attraverso molteplici allegorie, lo stesso *processo* viene allungato, camuffato e complicato (Maria l'Ebreia; Zosimo; Pietro da Silento; etc...).

De Anima

Diventando *Dvija* si raggiunge il “*completamento delle rinascite*” (*Manavadharmasastra*, capitolo 12, 93). In questo modo ci si libera dalla prigionia del *samsara*.

Il concetto di *anima* illustrato dal *Mondo Orientale* è simile a quello *Occidentale* proprio della *Cultura Greco-Romana*.

Non a caso, l’etimologia delle parole *psyche* e *anima* esprime proprio: il *soffio vitale*; *respiro*; *vento*. Non solo, ad esse fu legata pure l’idea d’*essenza individuale immortale*.

Quest’ultima era propria: delle dottrine pitagoriche; dei misteri greco-romani (*exempli gratia*: gli orfici; gli eleusini; etc...); della filosofia platonica; e d’alcune opere letterarie tra le quali (per importanza) cito l’*Eneide* (libro sesto).

Enea, una volta giunto nell’oltretomba, chiese al Padre Anchise:

“*O padre, dunque, alcune*

Creder si deve che fra i vivi ancora

Torneranno a vestire i grevi corpi?

E quale mai, nei miseri, sì grande

De Anima

Brama funesta della dura vita?”¹⁵

Anchise rispose:

“ ...*“Te lo dirò, né ti terrò sospeso”*

Ed ogni cosa a dire imprese Anchise

Con ordine svelando arcani fati”¹⁶.

Secondo Virgilio, dall'*Anima Universale* (che può essere vista come *Brahman*) s'alligna il *principio vitale* d'ogni essere vivente (*atman*).

Un *principio vitale* che entrato nel *corpus* vi rimane imprigionato come in un “*carcere*”. Colla morte del *corpus*, esso torna nell'*aldilà* dove, dopo varie vicissitudini, è chiamato da un *dio* presso il fiume Lete. Qui viene reso immemore di se stesso e delle sue vite precedenti, così da essere sospinto al desiderio di nuova rinascita.

In passato (al di là dei: *simboli; nomi; miti; allegorie*) non c'erano forti contraddizioni *sostanziali* tra le dottrine *Occidentali* ed *Orientali*.

Il cambiamento avvenne quando, in Occidente, la *dottrina della metempsicosi* fu abbandonata coll'avvento del *Cristianesimo*. Ogni “*esplorazione*” delle “*realtà più*

¹⁵ Virgilio, *Eneide*, quarta edizione, Torino: Paravia & C. (1963), pagina 284.

¹⁶ Virgilio, *Eneide*, quarta edizione, Torino: Paravia & C. (1963), pagina 284.

De Anima

divine” di Psyche fu repressa e combattuta: prima, colle lotte contro le *eresie*; poi, colla *Santa Inquisizione*; e per finire, col *pensiero illuminista*.

Solo in Oriente, “la dimensione metafisica” di *psyche* fu indagata senza tabù.

Il rigetto Occidentale d’indagare questa dimensione è insensato da un punto di vista razionale. Per logica, nulla esclude a priori la possibilità di questa dimensione. Questo è dimostrato dal fatto che: l’assenza di prova non è evidenza d’inesistenza. Inoltre, la stessa *struttura logica* sottostante alla *ricerca Scientifica*, basata su un *condizionale materiale (Se P, allora Q)* sostiene tale possibilità. Infatti, per logica, si ha un’*inferenza falsa* solo quando è *falso l’antecedente* ed è *vero il conseguente*. Di contro, l’*inferenza è valida* in ogni altro caso. Questo poiché il *conseguente* può accadere anche senza l’occorrenza dell’*antecedente*. In altre parole, possiamo solo dimostrare l’*esistenza*, mentre non possiamo mai dimostrare l’*inesistenza* di *qualcosa*.

Per tali motivi, negare l’esistenza d’ogni aspetto metafisico di *psyche* sarebbe insensato. Ciò implicherebbe affermare un *bicondizionale* nella matrice della ricerca scientifica: **(Se P allora Q) E (se Q allora P)**.

L’*insensatezza* diventa palese traducendolo. Esso affermerebbe qualcosa del genere: “tutto ciò che esiste ed accade nel *Mondo* esiste ed accade **solo, e solo se**, è stato provato ed accettato nel *Paradigma Scientifico*”. Un’affermazione la cui fallacia è evidente a chiunque.

In questo scritto, quindi, si vuole investigare questa “dimensione perduta”. Una dimensione eliminata ed ignorata dalla *psichiatria* e dalla *psicologia* (Hillman, 1996) sebbene trattata da molte *culture* come *nucleo centrale*: della *personalità*; e del *destino individuale*.

L'ipotesi di lavoro: *Psyche* come *Anima Immortale*

I primi a riappacificarsi con la *Fede* (paradossalmente) sono stati i *fisici*¹⁷. Ciò accadde nello scoprire che la *concezione meccanicistica* del *Mondo*, caposaldo dell'*Illuminismo*, era una visione inadeguata per descrivere i fenomeni fisici *subatomici* (Capra, 1975). Questi *phenomena*, infatti, si rilevarono maggiormente compatibili colle concezioni elaborate dai mistici, definite da Capra (1975): *organicismo*¹⁸. Capra (1975) affermò come la nuova concezione della *fisica moderna* sia simile a quella del *misticismo orientale*.

¹⁷ Come esempio italiano ricordo Zichichi (1999), *Perché io credo in Colui che ha fatto il mondo*.

¹⁸ L'*organicismo* considera tutti i fenomeni dell'Universo parte integrante d'un tutt'uno inseparabile ed armonioso.

De Anima

Il *mistico* ed il *fisico*, procedendo per due direzioni opposte giungono alla stessa conclusione. Il *mistico*, partendo dall'interiorità, indaga ed esplora i livelli della *coscienza*. Il *fisico*, partendo dal Mondo esterno, indaga ed esplora i fenomeni materiali (Capra, 1975). Procedendo per due direzioni opposte, alla fine, entrambi giungono alla stessa conclusione (*coincidentia oppositorum*). Una conclusione riassumibile nell'identificazione del *Brahman* coll'*Atman* (Capra, 1975)¹⁹.

La *coscienza*, dall'autore, è riconosciuta come *oggetto* della *mistica*.

La *psicologia occidentale*, di contro, s'è rivelata incapace d'andare oltre la *concezione meccanicistica ed apparente del mondo*.

Da una parte, il *comportamentismo*, il *cognitivismo* e le *neuroscienze*, per affermarsi come discipline empiriche e scientifiche hanno fatto di tutto per rilegarsi all'interno d'una visione meccanicistica.

Dall'altra parte, discipline quali la *psicoanalisi* sono nulla più di più di: "derive semiotiche"; un *insieme* di *pratiche discorsive* basate su *interpretazioni retrospettive*, fatte attraverso le *lenti deformanti* d'alcuni *costrutti* coi quali l'intera Realtà viene *reinterpretata* conformemente ad essi. Essendo solo *pratiche interpretative*, tutto ciò che affermano e producono non può essere né convalidato né confutato, allo stesso

¹⁹ Capra riconosce che entrambi usano il *metodo empirico*.

De Anima

modo di come non può essere né convalidata né confutata una interpretazione religiosa degli eventi.

La sensazione di riscontro data da tali discipline è mera illusione, puro inganno, creata dagli stessi filtri cognitivi (lenti deformanti) usate per *interpretare* la Realtà.

Nel Mondo Anglo-Americano, a partire dal *Simposio di New York* (1958), fu denunciata la *superstizione psicoanalitica*. Da allora, la *psicoanalisi* (nella maggior parte delle Università Anglo-Americane) fu bandita dai *corsi ufficiali in Psicologia*. Ciò portò molte Università a scegliere, per i corsi di studio in Psicologia, *curricula* d'approccio Cognitivo-Comportamentale. Molti corsi di Laurea, per sottolineare tale approccio, mutarono il nome in *Behavioural Sciences*.

Di contro, alcune *dottrine orientali* iniziarono a destare l'interesse accademico d'alcuni ricercatori.

Uno di questi fu Ian Stevenson, docente di *psichiatria* all'Università della Virginia. Egli fu pioniere nello studio accademico della *reincarnazione*. Esempio dei suoi studi è fornito dal libro: *Twenty Cases Suggestive of Reincarnation* (1966-1974).

Stevenson fu definito un investigatore *metodologico ed attento* capace di provare l'autenticità d'alcuni *ricordi* di presunte *vite precedenti* attraverso *controfattuali*. Un *sample* di questi ultimi è dato: dalla *verifica storica* degli *eventi* raccontati dai *soggetti*; dalla presenza di *marchi somatici* nella parte del corpo in cui fu inferta la

De Anima

ferita mortale che pose fine alla nella precedente incarnazione; ed la presenza di *fobie* per l'“oggetto” che causò la *morte* nella precedente vita.

Fu rilevata anche una *correlazione positiva* tra le morti violente e la capacità di ricordare le vite precedenti.

I lavori di Stevenson (e dei suoi collaboratori) fornirono diverse prove a sostegno della *reincarnazione* nonostante alcuni sostengano l'assenza d'evidenze assolute (Spanos, 1996)²⁰.

Nonostante ciò, i suoi lavori hanno reintrodotto all'interno della psicologia e psichiatria alcune dimensioni originarie attribuite a *Psyche*, rimaste per duemila anni un tabù in Occidente.

Obiettivo di questo *Saggio* è creare un *logos* introduttivo su *Psyche* capace di fornire una “mappa” per successivi studi e ricerche sull'argomento.

L'interdisciplinarietà è necessaria in quanto, come affermato da Popper, non esistono *confini* tra le *discipline* ma solo *domande* a cui dare *risposte*. Rimanendo rinchiusi

²⁰ Un'obiezioni che fa *sorridere* in quanto: l'*evidenza assoluta* è un *qualcosa* di non esistente.

La stessa *Fisica* procede in assenza di *evidenze assolute*. Non solo, Spanos stesso non ha mai fornito alcuna *evidenza assoluta* delle sue affermazioni!

Ogni volta che s'invoca l'*evidenza assoluta* è *barare intellettualmente*, essendo questa un'entità *impossibile*.

De Anima

all'interno dei confini d'una *disciplina*, sarebbe come voler risolvere una *funzione* possedendone solo una piccola parte. Inutile dire che, una tale computazione condurrebbe ad un risultato errato.

PARTE II

L'Anima: abbozzando una ricerca interdisciplinare



“La perla luminosa sta dentro l’ostrica, la bella gemma sta in mezzo alla roccia: per quanto all’interno esso risplenda, all’esterno è come stolto e insipiente”.

Ho-shang Kung, commento al *Tao Te Ching*.

L’Anima nell’Antropologia e Storia delle Religioni

Come accennato, Popper (1994) fu uno degli autori che affermò esplicitamente la necessità di superare le suddivisioni tra i *rami del sapere*. Dinanzi ad un *interrogativo*, il *ricercatore* procede *interdisciplinariamente* poiché *Tutto interdepende dal Tutto*. Diversamente sarebbe come tentare di risolvere una *funzione*, prendendo e calcolando solo una piccolissima parte delle sue *variabili*, ignorando tutte le altre (!!).

Dire che ciò conduce ad un risultato sbagliato è in se cosa ovvia!!

De Anima

L'Anima come "Principio Vitale" nelle Culture Primitive

Agli albori dell'*Umanità*, i *phenomena naturali* furono concepiti come *azioni* delle *forze vitali* dell'Universo. *Forze* rappresentate simbolicamente con le *immagini* di: dei; spiriti; etc... .

L'Uomo, essendo parte della *Natura*, era anch'esso mosso da un proprio *principio vitale*: l'*anima*. Una concezione che assunse il nome di *animismo*.

Partendo da tali *assiomi*, il *Sonno* e la *Morte* erano visti come l'uscita dell'*anima* dal *corpo*. La loro differente *natura* conseguiva al tipo di separazione: momentanea per il *sonno*, permanente per la *morte*.

Le *rappresentazioni* (e/o le *allegorie*) usate cambiano da *etnia* ad *etnia*.

Gli Eschimesi rappresentano l'*anima* come un'*entità invisibile* e *sottile* colla stessa forma del *corpo*. I Malesi, di contro, la raffigurarono grande come un pollice e residente in cima alla testa.

Le *rappresentazioni* dell'*anima* si differivano da *cultura* a *cultura* per: il numero; la localizzazione; la forma. Alcune *etnie* credono che nell'uomo esista una sola *anima*; altre una molteplicità. Quest'ultime non concordano sul 'numero'. Sette per i Batak, Daiachi e d'altri Malesi della penisola. Quattro per gli indiani Hidatsa. Tre per gli Alfur di Poso nel Celebes. Gli indigeni del Laos credono che nell'uomo dimorino 'trenta spiriti'. Ognuno dei quali presiede una particolare parte del corpo.

De Anima

Anche la ‘sede’ dell’*anima* cambiava da *etnia* ad *etnia*. Dalle più “gettonate” (testa; cuore) si passa ad altre sedi quali il fegato (Darfur dell’Africa Centrale).

Nonostante le “differenze formali”, tutti condividono un’unica “visione sostanziale” riassumibile colle parole di Zosimo: “*due nature, una sola essenza*”²¹. Le “*due nature*” sono: quella *immortale* raffigurata simbolicamente dal concetto di *anima*; e quella *mortale* raffigurata dal *corpo fisico*. La “*sola essenza*” è l’*unità* dell’*essere vivente*, *Subjectum Incarnationis*, epifania dell’*unjo mystica* **fra** l’*Aeterna Anima*, *Intellegentia Spiritualis*, e l’amato *Corpus, fidele d’Amore*, nella loro reciproca *devotio et unjo sympathetica*.

Il primo *corpus* di conoscenze sull’*anima* fu raccolto dallo *Sciamanesimo*. Oggetto della sua speculazione erano i ‘viaggi’ che l’*anima* faceva una volta separata dal *corpo*. Lo scopo di questi “viaggi” era quello di: contattare gli *antenati* per chiedere ‘consigli’; combattere gli ‘spiriti maligni’ che causavano le malattie. Le *tecniche* impiegate erano due: l’uso di rudimentali *metodi ipnotici* (e.g. la ripetizione di suoni); e l’assunzione di “sostanze allucinogene” estratte da piante e funghi (Frazer, 1910, 1922, 1930; Wittgenstein, 1975; Mircea Eliade, 2005).

²¹ Zosimo di Panopolis (III secolo d.C.), *Memorie Autentiche*, capitolo V.

De Anima

L'Anima come "Principio Vitale" nelle Culture Classiche (Occidentali ed Orientali)

Per *culture classiche* intendiamo all'interno del *Mondo Occidentale*: la *cultura ebraica*; *greco-romana*; *cristiana*. Quest'ultima sarà trattata nella sezione dedicata alla *teologia*.

Nel *Mondo Orientale* riteniamo *classiche*: l'insieme delle *credenze* sviluppatosi attorno ai *veda* (vedismo-bramanesimo-induismo); *Buddismo* (*Hinayana*; *Mahayana*); *Taoismo*.

Le Culture Classiche Occidentali

Partiamo dall'*ebraismo*. Nell'*Antico Testamento*, la parola ebraica tradotta come *anima* è *nefes*. Essa indica la *gola* e/o il *collo*. In seguito, divenne *significante* per: *vita* ed *anima*. Un termine strettamente connesso colla parola *ruah* (soffio vitale; spirito; respiro).

E' da precisare, sin d'ora, come la *tradizione ebraico-biblica* non conosceva l'idea di *anima immortale* capace di sopravvivere al *corpus* dopo la morte. L'essere umano era inteso come uno ed indiviso. Solo a partire dal II/I secolo a.C. un *anonimo* ad Alessandria d'Egitto, scrivendo il *Libro della Sapienza*, introduce per la prima volta nella *cultura ebraica* il concetto d'immortalità greco. Questo fu rielaborato, nella

De Anima

fusione d'orizzonti, come sinonimo d'*incorruttibilità*. Un mutamento che prese forma nell'ambiente sincretico formatosi ad Alessandria d'Egitto durante il regno dei Tolomei. Una città che divenne uno dei principali 'crogioli' di fusione delle diverse culture del tempo²².

Diversamente dalla parola greca *psyche*, *nefes* indica esclusivamente la *vita* ed il *soffio vitale*. Essa non include le altre *dimensioni* quali: le emozioni; i sentimenti, i pensieri; le decisioni; etc... . Quest'ultime, sono espresse dalla parola *cuore* (*leb* o *lebab*) e/o *reni*.

Quindi nell'ebraismo, *nefes* rappresenta l'*essere vivente* (*nefes hajjah*) nel quale Dio *soffia* l'"Alito di Vita" (*nismat hajjim*)²³. Nel fare ciò, Dio, permette al *Soffio Vitale* di prendere dimora nell'*Essere Creato*, rendendolo *Vivente*.

Come molte religioni e scuole filosofiche antiche, l'ebraismo ha due componenti: una *essoterica* (pubblica); ed una *esoterica* (ristretta a pochi).

²² Il *Libro della Sapienza* fornisce una prova del *ruolo* predominante esercitato dalla *cultura greca* sulle altre *tradizioni* del tempo. Esso confuta, assieme a quanto verrà detto *infra*, la tesi di chi sostiene l'origine egiziana delle *credenze* sull'immortalità dell'*anima* e la *metempsicosi*. Non a caso, il *Libro della Sapienza* non fu scritto in ebraico e/o aramaico e/o egiziano. Esso fu scritto in greco, assorbendo concetti propri del pensiero greco (non egiziano).

²³ *Nesamah* indica il 'respiro'; *ruah* lo 'spirito'.

De Anima

La prima è costituita: dai libri canonici dell'*Antico Testamento*²⁴; dall'insieme dei *riti*; dalle *preghiere*; dai *costumi* del popolo ebraico. La seconda è costituita: dalla *riflessione* della *qabbalah*²⁵. Quest'ultima "ufficialmente" nata nel XII secolo d.C. ha origini molto antiche. Risale al *corpus* millenario della *tradizione mistica* ebraica, tramandato oralmente fino al XII secolo e messo per iscritto (per vari *fattori* storici) da quel momento in poi.

Sebbene non sia presente nell'*ebraismo essoterico*, la *qabbalah* considerò la possibilità della *reincarnazione*. Alcuni 'passi' e/o 'termini' utilizzati suffragano questa *tesi*. Uno di questi è la parola *gilgul* che significa: giro; rotazione. Essa indica l'incessante passaggio delle *anime* da un corpo all'altro. E' interessante rilevare come quest'immagine *allegorico-simbolica* sia molto simile a quelle della *cultura orientale*. Non a caso, in quest'ultima, il "ciclo delle nascite"²⁶ è rappresentato proprio da una ruota²⁷. Una 'raffigurazione classica' tibetana, *exempli gratia*, la dipinge fra le fauci di Yama. Nella *ruota* sono illustrati i *sei destini* nei quali le *anime*

²⁴ Per 'canonici' mi riferisco al *Canone Ebraico* (non da fraintendere col *Canone Cristiano-Cattolico*).

²⁵ *Qabbalah* significa *tradizione*.

²⁶ Chiamato in sanscrito: *samsara*.

²⁷ *Cakka* in pali; *cakra* in sanscrito.

De Anima

degli *esseri senzienti* possono *trasmigrare*²⁸. I ‘*sei destini*’ sono quelli: degli Uomini; dei Deva; degli Asura; dei Preta; dei Diavoli (ovvero di coloro che abitano i ‘regni infernali’: *naraka*); e degli Animali. Un’*esistenza ciclica* originata dall’*Ignoranza Fondamentale*²⁹ che affligge gli *esseri senzienti*. E’ quest’*Ignoranza* la causa ultima: del *samsara*; della *genesi interdipendente*³⁰.

Nell’*antica Grecia*, contrariamente alla *cultura ebraica*, l’idea della *reincarnazione* (*metempsicosi*) era presente nei *culti esoterici*.

Herodotus affermò che tali idee furono mutate dalla *cultura egiziana*. Egli dichiarò che gli Egizi, per primi, affermarono: l’*immortalità anima* (*psyche*); ed il processo delle sue rinascite. L’autore arrivò a sostenere che, una volta acquisite tali *credenze*, i Greci le presentarono come proprie!

Di contro, Herodotus si sbagliò clamorosamente. L’origine delle *tradizioni* legate alla *metempsicosi* sono *indoariane* (nate nel sub-continente indiano). I *veda*, non

²⁸ La *trasmigrazione* è governata dalla *legge del karma*.

²⁹ In sanscrito *avidia*; in pali *avijja*.

³⁰ La *genesi interdipendente* (*pratityasamutpada* in sanscrito; *paticcasamuppada* in pali) prevede *dodici anelli/fattori*. Essi, usando i termini pali, sono: *avijja* (la nescienza); *sankhara* (le formazioni karmiche/predisposizioni); *vinnana* (la coscienza); *namaupa* (il nome e la forma); *salayatana* (le sei basi sensoriali); *phassa* (il contatto); *vedana* (la sensazione); *tanha* (la brama); *upadana* (l’attaccamento); *bhava* (l’esistenza e/o il divenire); *jati* (la nascita); *jaramarana* (il decadimento e la morte).

De Anima

influenzarono solamente la *cultura indiana* ma, tramite le *migrazioni indoariane* influenzarono anche molte delle *culture e religioni* del: medio e vicino oriente; e bacino mediterraneo³¹. La loro influenza non si limita alle tracce lasciate dal *sanscrito* nelle lingue occidentali (quali il Greco ed il Latino). Essa si manifestò anche all'interno dei '*nuovi culti*' nati dall'incontro, e *fusione d'orizzonti*, delle tradizioni *indoariane* con quelle locali.

Un esempio clamoroso dell'influenza *Vedica* nel mondo Greco-Romano è dato dal *culto di Mitra*. Quest'ultimo, seppur ri-elaborato ed arricchito da elementi 'occidentali' funzionali alle *esigenze* ed alla *struttura sociale* dell'*impero*, ebbe origine nel *culto vedico* di Mitra.

A confutare definitivamente la tesi di Herodotus è la stessa *Religione Egiziana*. Quest'ultima, non essendo mai stata influenzata dalla *cultura vedica* (l'Egitto non fu invaso dalle popolazioni indoariane) sviluppò un *corpus* di *credenze e dottrine* incompatibili colla *metempsicosi* come vedremo *infra*.

Innanzitutto è da dire che la *Religione Egiziana* non possiede un *corpus* dottrinale uniforme. Di contro, essa è un "conglomerato" di *culti differenti*, legati ognuno a

³¹ All'interno dello *Zoroastrismo*, *exempli gratia*, c'è una forte influenza *vedica*. Un esempio per tutti: il concetto vedico di *Soma* è ripreso col nome di *Haoma*.

De Anima

precise aree geografiche³². Il ‘successo’ o la ‘sventura’ d’un *culto* e/o d’un *dio* (piuttosto che un altro) rispecchiava i ‘rapporti di forza’ che s’instauravano in Egitto colle ‘lotte di potere’. Col passare del tempo, *due divinità* assunsero un ruolo principale: il Sole (*Atum*); ed il Nilo.

I *culti* più conosciuti, quello di *Ra*, *Amon*, *Osiride*, *Aton*, furono *culti solari* subentrati a seguito dei ‘capovolgimenti’ politici avvenuti. Il *vincente* imponeva il *proprio culto* sul *perdente*. Per facilitare il passaggio dal *vecchio* al *nuovo culto*, l’*ultimo* assorbiva il *primo*³³.

³² *Exempli gratia*: *Ptah* era legato a Menfi; *Ra* ad Eliopoli; *Thot* ad Ermopoli; *Min* a Copto; etc... .

³³ *Exempli gratia*, quando il ‘culto solare’ di Eliopoli (*Ra*) s’affermò su quello di Menfi (*Ptah-Atum*), *Ra* assorbì in sé *Atum*. Al tramonto *Ra* prendeva il nome di *Atum*; al mattino quello di *Khepri*.

Successivamente, durante il *Medio Regno*, quando *Ammon* fu scelto come ‘divinità propria’ dai nuovi Faraoni, il *culto* di quest’ultimo fu integrato e fuso con quello di *Ra*. Nacque: *Ammon-Ra*. In questo modo, il passaggio da un *culto* all’altro, fu reso “indolore” ed accettabile dai *Sacerdoti* e *Popolo*.

Di contro, imporre *nuovi culti* senza integrarli coi *vecchi* conduceva a *drammatici fallimenti* e *forti resistenze*. Esempio storico è dato dal *culto* di *Aton* avvenuto durante il regno di Amenofis IV (Ekhanaton). Il Faraone, tentando di soppiantare ogni precedente *culto*, non integrò il nuovo coi precedenti. Ciò produsse forti resistenze che, alla morte di Amenofis IV, portarono alla restaurazione dei precedenti culti.

De Anima

Questo processo di *fusione* ed *assorbimento* fu una **costante storica**. Il Cristianesimo non fece eccezione³⁴. Tralasciando l'influenza esercitata *ex post* dalla 'religione Egiziana' negli ambienti 'magico-occultistici' (tra il quali quelli legati alla massoneria anglo-americana³⁵), la *religione cristiana* assorbì diversi elementi egiziani³⁶. Come esempio, cito l'iconografia cristiana della *Regina del Cielo* che "cristianizza" la precedente immagine di Iside che tiene Horus seduto sulle sue ginocchia. Un altro esempio è l'immagine del *giudizio finale* usata dall'*arte bizantina*. Essa riprendeva l'iconografia del Tribunale presieduto da Osiride (assieme

³⁴ Il Cristianesimo, per affermarsi come *nuova religione*, usò gli stessi meccanismi di *fusione* ed *integrazione* coi precedenti culti, assorbendone *iconografie* e *tradizioni*. Ciò avvenne sia livello 'generale' che 'locale'. Un esempio ben conosciuto è l'assorbimento del *culto solare* del *Sol Invictus* nella festa del *Natale*. Altri, possono essere trovati in molte 'feste religiose' locali. Quest'ultime, cristianizzavano il *culto pagano* del luogo, sostituendo alla divinità locale: un Santo; e/o una Madonna. Questi processi di fusione avvennero pure in Oriente. Un esempio è dato dal buddismo *Mahayana*. Più si diffondeva nel continente Asiatico, più assorbiva i *culti* preesistenti. Ciò portò alla creazione d'un variegato *pantheon* (e molteplici *forme devozionali*) che, in base agli *insegnamenti* di Buddha, sarebbero rimaste inspiegabili.

³⁵ A partire dal 1700/1800.

³⁶ Oltre a quelli ebraici, greco-romani, etc... .

De Anima

alle altre divinità egizie) sostituendo a quest'ultimo, Dio coi suoi Angeli. Anche l'uso della *bilancia* per pesare l'*anima* è ripresa dal *simbolismo egiziano*³⁷.

Nonostante ciò, come detto *supra*, **non** fu egiziana la *dottrina della metempsirosi* che, di contro, era letteralmente incompatibile coi suoi *culti e credenze*.

Per sopravvivere nell'*Aldilà*, le *dottrine Egiziane*, richiedevano l'adempimento di *tre condizioni*:

- a) conservare il *nome* nell'*Aldiquà*. Il *nome* doveva rimanere scritto su: Steli, Obelischi; Statue; Tombe; etc...³⁸.
- b) conservare il *corpo* nell'*Aldiquà*³⁹.
- c) continuare a *nutrire* la 'salma' nell'*Aldiquà*⁴⁰.

Sebbene pochi se ne siano accorti, tutti questi *elementi* furono *assorbiti e rielaborati* nel *Vecchio e Nuovo Testamento*. Nella *tradizione ebraico-cristiana*, la conservazione del *nome* non avviene più sulle steli. L'adempimento è sostituito dal *Libro della Vita* custodito da Dio (*Esodo*; *Salmo 69*; *Lettera ai Filippesi*; *Apocalisse*

³⁷ Tale simbolismo fu ripreso pure nell'iconografia d'alcune chiese medioevali. Ricordo quella inglese di Barton vicino a Cambridge.

³⁸ Cancellare i *nomi* nell'*Aldiquà*, significava 'uccidere' l'*anima* nell'*Aldilà*.

³⁹ Ciò condusse l'esigenza di *mummificare*.

⁴⁰ L'offerta di *cibo* e di *bevande* fu 'trasmutata' nella recitazione di *formule e preghiere*.

De Anima

di Giovanni). Un cambiamento che tolse la possibilità agli eventi dell'*Aldiquà* d'influenzare le sorti delle *anime* nell'*Aldilà*. In questo modo, il destino dell'*anima* fu rimesso esclusivamente nelle mani di Dio. Solo Lui poteva scrivere o cancellare il *nome* dal *Libro della Vita*.

La sopravvivenza nell'*Oltretomba*, inoltre, non era “roba” per tutti. Nell'*Antico Regno* fu prerogativa del solo Sovrano. La “*democratizzazione dell'Aldilà*” (come testimoniata dai *testi dei sarcofagi*) avvenne durante il *Primo Intermedio*. In questo periodo, il ‘privilegio’ fu esteso ai nobili ed ai governatori. Solo in seguito, il *diritto* all'*Aldilà* fu esteso anche al popolo in grado di ‘comprarselo’. In altre parole a tutti coloro che potevano: costruirsi una tomba; *mummificare* il corpo; conservare il proprio *nome* per iscritto⁴¹.

Tutto ciò dimostra come l'*Oltretomba* egiziano era assolutamente incompatibile colla *dottrina della metempsicosi*.

Non solo: la reincarnazione era assente; l'anima non era neppure immortale (potendo essere “uccisa” colla cancellazione del *nome*). L'idea stessa della *reincarnazione* era impensabile per il *forte legame biunivoco ed indissolubile* tra

⁴¹ Altri elementi egiziani ampiamente ‘celebrati’ sono relativamente tardivi. Il *libro dei morti* iniziò ad accessoriare le tombe a partire dalla *XVIII dinastia*. Le ‘famose descrizioni’ dei ‘viaggi’ fatti dai *defunti* col *Sole* verso il *Tribunale Divino* presieduto da Osiride compaiono nel *Nuovo Regno*.

De Anima

anima e *corpo*. Un legame testimoniato dall'esigenza di conservare il *corpo* colla *mummificazione* per permettere all'*anima* la "sopravvivenza" nell'*Aldilà*.

L'egiziano era un uomo atterrito dalla Morte poiché essa era la fine di tutto; mentre chi crede nella *reincarnazione* e/o *metempsirosi* non lo è.

La *dottrina della metempsirosi greco-romana* non ha nulla di egiziano. La sopravvivenza dell'*anima* era certa ed indipendente dalla sorte del *corpo* e/o del *nome*. Tutte le *anime* sopravvivevano senza distinzione di ceto. Una *dottrina* assai più affine all'*induismo* ed al *buddismo* che alla *tradizione egiziana*.

Nel mondo greco, *Psyche* era contrapposta a *Soma*. Una contrapposizione testimoniata dagli Orfici che credevano che il *corpo* [soma] fosse la tomba dell'*anima* [psyche] (Platone, *Cratilo*). Conformemente alle *dottrine orfiche*, l'*anima* sarebbe rimasta prigioniera nel *corpo* fin quando non avesse finito di scontare le pene assegnatole.

Claudianus Mamertus, nel *De statu animae*, ci testimonia le simili credenze dei Pitagorici. Un esempio è dato dalle affermazioni di Ippone di Metaponto che sottolineò la distinzione fra *psyche* e *soma* detta *supra*.

De Anima

Durante il Regno dei Tolomei avvenne la *fusione* tra il *pantheon Greco* ed il *pantheon Egiziano*⁴². Questo fu l'inizio della 'confusione' che, *ex post*, permise di sostenere 'tutto e l'infuri di tutto' su chi influenzò chi. Elementi propri della *cultura Greca*⁴³ furono attribuiti a quella egiziana.

Un esempio di ciò è dato dal *Corpus Hermeticum*. Una raccolta di detti filosofici greci per tradizione. Di contro, fu "ribattezzato" *traduzione greca* del "perso" *libro di Thot*! Un'idea sostenuta dalla *massoneria inglese* che volle imporre, in tal modo, la figura di Thot (e dell' *esoterismo egiziano*) al centro del suo *Credo*. In realtà, le testimonianze escludono che il *Corpus Hermeticum* possa essere la traduzione dei persi *Libri di Thot*. Infatti, quest'ultimi risulterebbero essere dei formulari di riti magici e divinatori, non certo dei trattati di filosofia. Di contro, tale attribuzione sembra contenere un più marcato "carattere politico". Con essa, alcuni ambienti della *tradizione esoterica inglese* (privi d'una propria *tradizione* storica), vollero creare "un proprio esoterismo" soppiantando le *tradizioni* Greco-Romana, Cristiana, Islamica, che dominarono lo sviluppo della " *bella filosofia*".

⁴²*Exempli gratia*, Ammon-Ra fu identificato con Zeus. Un'identificazione affermata già da Alessandro Magno. Quest'ultimo attribuì a Zeus la paternità divina che l'Oracolo di *Ammon-Ra* gli riconobbe. Alessandro disse d'essere figlio di Zeus, non certo d'un Ariete! Thot fu identificato con Hermes creando una delle figure più ambigue dell' *esoterismo Occidentale*.

⁴³ Inclusi quelli "ereditati" da altre culture.

De Anima

Non a caso, la loggia numero 10 della massoneria londinese (il cui motto è: *audi, vide, tace*) utilizza l'architettura egizia⁴⁴. Copie del *libro dei morti* sono dipinte sulle pareti; colonne egizie col fiore di loto appaiono ovunque; decorazioni tipiche dei templi egizi abbelliscono gli ambienti. Lo stesso *rituale della rinascita*, usato dalla massoneria inglese, fu attribuito alle conoscenze trasmesse da Thot!

Di contro, Arthur Darby Nock (1938) condivise questi dubbi. Egli affermò come il *Corpus Hermeticum*, escludendo l'ambientazione e la cornice egiziana, contenga ben

⁴⁴ Il simbolismo egiziano domina pure l'architettura della massoneria Americana. Esso si riflette: sull'urbanistica della città di Washinton; sulle cerimonie di posa delle 'prime pietre' d'alcuni dei più importanti 'edifici pubblici' (Campidoglio; Pentagono; etc...); sulla forma del Pentagono che richiamerebbe Sirio; sul mausoleo della tomba di Washinton; sulla sede del Supremo Consiglio della Giurisdizione Meridionale del Rito Scozzese Antico ed Accettato degli USA.

Il *George Washington Massonic National Memorial* fu costruito ad Alessandria (una città a pochi chilometri da Washington) rievocando l'architettura del 'Faro di Alessandria'. La sede del Supremo Consiglio, sebbene imiti il mausoleo di Alicarnasso, ha al suo ingresso due Sfingi che rappresentano la Sagghezza ed il Potere. Dinanzi al petto della "sfinge della sagghezza" troviamo l'immagine di Iside. Dinanzi a quella del Potere, l'immagine della "chiave della vita". Nell'atrio ci sono due statue egizie di scriba seduti.

Sul *thema* sono stati scritti numerosi libri e trasmesse pure, nell'ultimo decennio, alcune trasmissioni televisive in diversi Paesi. In Italia, *exempli gratia*, alcuni aspetti citati in questa nota sono stati trattati da *Voyager*, Rai Due.

De Anima

pochi elementi egiziani. Esso appare essere una manifestazione propria del *pensiero filosofico greco* espresso in forma eclettica, tipica dell'ellenismo, in cui le diverse *dottrine* (Platoniche; Aristoteliche; Stoiche) erano fuse con elementi d'altre *tradizioni* (e.g.: egiziana; giudaica; Iraniana; etc...).

L'autore, nei suoi commenti, omette di ricordare la derivazione *vedica* di molti elementi che divennero parte delle *tradizioni greche ed iraniane* attraverso le migrazioni indoariane. Una derivazione che emerge prepotentemente in alcuni miti quali quello di *Er* raccontato da Platone nel *Repubblica*. Sebbene alcuni autori (Mircea Eliade, 2005) indichino il *mito di Er* come espressione d'un 'viaggio sciamanico', ritengo di contro che esso non abbia nulla a che fare collo *sciamanesimo*, testimoniando invece, il legame della *cultura greca* colla *vedica*.

Il *mito di Er* non presenta, infatti, alcun *elemento Sciamanico* poiché: non c'è *trance* ipnotica; il 'viaggio' non è fatto sotto l'effetto di sostanze allucinogene; il 'viaggio' non è intrapreso per comunicare cogli *spiriti* e/o guarire qualcuno. Insomma, non c'è un solo (e dico uno) degli 'elementi tipici' dello *sciamanesimo*. Di contro, il *mito di Er* illustra la *dottrina della metempsicosi* descrivendo il *ciclo delle rinascite*. Le uniche analogie con questo *mito* possono essere trovate solo nell'Induismo e nel Buddismo succintamente descritti *infra*.

Le Culture Classiche Orientali

“Non è capito da coloro che capiscono.

E’ capito da coloro che non capiscono”.

Kena-Upanisad (II, 3)

Da dove partire?

La *Parola*, non è semplicemente il punto di partenza della *religione Egiziana* e *Cristiana*⁴⁵, ma anche di quelle che si sono sviluppate attorno ai *Veda*.

In altre parole, le principali *tradizioni Occidentali* ed *Orientali* trovano nella “parola” (*logos; verbum; vac*) il *principio* della *Creazione*, la *primogenita* dalla quale tutto il resto deriva (*Taittiriya brahmana*).

Ecco il punto di partenza, la *Parola (Vac)* vista come: emanazione dell’*Essere Supremo*; origine della *Creazione*; *rivelazione* stessa; il *Veda*⁴⁶ comunicato in forma

⁴⁵ L’importanza della *Parola* nella *religione egiziana* è testimoniata dal papiro ritrovato dal faraone Shabaka nel tempio di *Ptah* a Menfi durante l’ottavo secolo a. C.. Il papiro, risalente al 3400 a.C., afferma come il dio unico, *Ptah*, realizzò la *Creazione* mediante la *Parola*. Un altro elemento assorbito e rielaborato dalla *tradizione Cristiana* nel *Vangelo* di Giovanni, ove è usato il termine greco *Logos* e, successivamente tradotto in latino, *Verbum*.

⁴⁶ *Veda* significa “saggezza/conoscenza”.

De Anima

unitaria. Tramite essa, l'Assoluto rimasto *implicito* nella *Creazione*, s'*esplicita*. Ecco il *potere* della *Parola*, *esplicitare* l'*implicito*.

Nonostante la *tradizione induista* consideri la *Parola* (Vac) sinonimo di *Veda*, inteso unitariamente, conformante alla *tradizione*, quest'ultimo fu scisso dal *rsi*⁴⁷ Vyasa⁴⁸ nella *samhita*⁴⁹. Quest'ultima è il *Veda* in “senso stretto”. Di contro, *Veda* in “senso lato” include i *corpora* dei: *Brahmana*⁵⁰; *Aranyaka*⁵¹; e delle *Upanisad*⁵².

⁴⁷ Veggente, Saggio. Titolo tradizionalmente usato come *appellativo* per i sette *veggenti* che ricevettero la *rivelazione* dei *Veda* trascrivendola in versi. I sette *rsi* furono associati alle *sette stelle* dell'*Orsa Maggiore*. Risale, invece, ai *Brahmana* l'identificazione di questi con alcuni nomi d'antichi Saggi.

⁴⁸ La ricostruzione “mitica” semplifica le “dinamiche storiche” attraverso le quali i *Veda* presero forma.

⁴⁹ Questo termine indica la raccolta dei *mantra* (versetti) senza i “commenti”. In altre parole, indica i soli quattro *Veda*: *Rg-Veda*; *Sama-Veda*; *Yajur-Veda*; *Atharva-Veda*.

⁵⁰ I *brahmana* sono *commenti in prosa* che spiegano: la dottrina del sacrificio (*yajna*) e dei culti; e trattano le dispute dottrinali avvenute fra i *brahmana* (sacerdoti) sull'interpretazione dei *Veda*.

Molti sono stati scritti dopo la *samhita*. Per tanto, potrebbero non riflettere il *senso originario* dei primi. Come spesso accade, i testi successivi *ri-elaborano* tradizioni e riti antecedenti per legittimare l'emergere di *nuovi culti*. Mutato *significato* al *significante*, l'Antico è “trasmutato” in un *legno* d'Epeo utile per *legittimare* l'ascesa del *Nuovo*. Un *trucco da prestigiatore* fatto per celare al *popolo* la *natura* “arbitraria” su cui si fonda il *Nuovo* che viene imposto.

De Anima

Gli inni della *samhita*, assieme ai testi dei *Brahmana*, *Aranyaka*, *Upanisad*, costituiscono la *sruti* (ovvero: ciò che è stato udito e rivelato).

Alcuni arrivano ad includere nei *Veda* i *Vedanga*⁵³. Questi testi costituiscono la *smirti* (memoria). Contrariamente alla *sruti* (rivelazione), la *smirti* è considerata “opera umana”. Per questo motivo, chi scrive non ritiene condivisibile (da un punto di vista “teologico”) far rientrare i *Vedanga* (*smirti*) all’interno dei *Veda* (*sruti*)⁵⁴.

Dopo aver definito e delineato il concetto di *Parola* (*Vac*) nella sua dimensione *rappresentante*, e nel suo carattere *significante*, c’addentriamo ad esaminare il *significato*, ovvero ciò che, tramite essa, è *rappresentato*. In altre parole, descriviamo

⁵¹ Gli *Aranyaka* sono un *corpus* di *riflessioni segrete* fatte dai *brahmana* nella solitudine della foresta. E’ un *corpus* letterario legato all’*ascesi*, condiviso da chi si dedica ad essa.

⁵² Le *Upanisad* sono *insegnamenti* condivisi colla *casta* dei guerrieri/nobili (*ksatriya*) incluse le donne.

Gli *insegnamenti* riportati sono impartiti dagli stessi *ksatriya*. Quest’ultimi, dialogando con i *Brahmana*, forniscono ai sacerdoti *conoscenze sconosciute* alla loro *casta*.

I *sovrani* (nelle *Upanisad*) spesso si rivelano *depositari* di *conoscenze segrete* atte a svelare la vera essenza dell’*Atman*. Vedere: *Brhadaranyakopanisad*; *Chandogyopanisad*; *Kausitakyupanisad*.

⁵³ Letteralmente “parti/membra dei Veda”. Chiamati nel loro insieme *smirti* (memoria). Questi testi trattano diversi argomenti: la metrica; il rituale; l’astronomia; l’etimologia; la fonetica; la grammatica.

⁵⁴ Intesa come *Rivelazione* ricevuta *in illo tempore*.

De Anima

come l'*Assoluto implicito* s'è *esplicitato* nella *Creazione*, rendendosi conoscibile al *pensiero riflessivo* del *Creato*.

L'*Assoluto* dei *Veda*, come quello ebraico, è privo di *nome*. *Egli*, essendo emanazione d'ogni *cosa*, è ogni *nome*. Attribuirli un *nome*, implicherebbe circoscriverlo in una definizione, ovvero limitarlo. Questo creerebbe l'*implosione* dello stesso *Assoluto*. L'*Intero*, *Indiviso*, *Illimitato*, il *Tutto* non può ricondursi ad una *parte divisa* e *limitata*. Ridurlo ad essa, sarebbe privarlo del suo *Essere Indiviso* ed *Illimitato*, ovvero ciò che gli conferisce la *natura* d'*Assoluto*.

Nei *Veda*, ci si riferisce ad esso col pronome interrogativo *Ka* (Chi?) e/o *Tad Eka* (Quell'Uno). Nell'Ebraismo, di contro, furono adoperati una pluralità di appellativi diversi, spesso conseguenti e rivelanti la pluralità delle *tradizioni* confluite nella Bibbia. I termini più usati furono: *El*; *Elohim*; *Yawe*; *Adonaj*.

La pluralità degli dei e delle forme divine, conformemente ai *Veda*, sono parte dell'inganno di *Maya*. Esse, difatti, manifesterebbero lo stesso *Uno* (*RG-Veda*; *Mahabharata*, *Bhagavad gita*). Un *Dio Unico*, che come il *Dio ebraico*, non ha immagine (*Yajur Veda*), essendo egli stesso ogni immagine.

De Anima

L'insegnamento principale veicolato dai *Veda* riguarda l'*Atman*⁵⁵. L'*atman* indica l'aspetto più d'inafferrabile dell'esistenza (*Brhadaranyaka-Upanisad*, III, 9,26), il *soffio vitale* divenuto *cosciente* all'interno dell'*essere fisico* (*Kausitaki Upanisad*, IV, 20). Esso, *trascendendo* la *dualità*, assume la duplice *natura d'essere*: individuale (*Atman*) ed universale (*Mahatman*⁵⁶). Una caratteristica che rende possibile l'identificazione dell'*Atman* col *Brahman*, conducendo alla riconciliazione del *principio individuale* col *principio universale*, nell'identificazione dell'*idam* col *Tad*⁵⁷ celebrata nel primo *Mahavakya*⁵⁸. Traducendo il concetto in termini

⁵⁵ Parola di etimologia complessa ed incerta, che come *psyche*, è messa in relazione col *respiro*. I sostenitori di tale tesi ritengono che derivi dalla parola indo-germanica *atmen* (respirare), dalla quale derivò pure la parola greca *atmos* (respiro). Altri, di contro, la mettono in relazione con la radice *tan* (estendere). Secondo quest'ultimi, l'*atman* sarebbe "l'estensione del soggetto" che rivolgendosi su se stesso diventa riflessivo. Questa interpretazione è basata sulla *forma grammaticale* assunta dalla parola che appunto in sanscrito è un *pronome riflessivo*. Altri, hanno ipotizzato una fusione tra le radici di *sat* (essere) e *man* (mente/pensiero).

⁵⁶ Ci si riferisce all'***atman universale*** con termini differenti. *Exempli gratia*: *Mahatman*; *Mahan Atman*; *Paramatman*. Una concettualizzazione che oscilla dall'*astrazione filosofica* all'identificazione con un *Essere Supremo* (di volta in volta identificato colla divinità di riferimento d'una particolare *tradizione*: Visnu; Shiva; etc...).

⁵⁷ *Idam* significa *questo* e si contrappone a *Tad* (Quello). Questi due termini esprimono la contrapposizione fra l'individuale e l'universale che è superata nel processo identificativo dell'*Atman* col *Brahman*.

De Anima

occidentali, è realizzata l'identificazione (e fusione) del *micro cosmo* col *macro cosmo*.

Un'identificazione confermata dal verso: “Lui è ciò che Io sono, Io sono ciò che è Lui”⁵⁹ dell'*Aitareyanyaka* (II, 2, 4). Un verso che esprime l'identificazione dell'anima individuale (*jiva*) coll'Assoluto rappresentato dall'*Isvara* all'interno d'un rapporto *dialogico ricorsivo*⁶⁰, che rielabora i concetti veicolati dai *Mahavakya*⁶¹.

⁵⁸ Il primo dei *Mahavakya* esprime l'identificazione del Particolare coll'Universale. Con *Tad* s'intende *Tad Eka*, l'Uno privo di nome. Esso recita: *Tad tvam asi* (*Chandogyopanisad*, VI, 8, 7): “Quello sei tu”.

Gli altri tre *Mahavakya* sono:

Aham brahmasmi (*Brhadaranyakopanisad*, I, 4, 10): “io sono il Brahman”.

Prajnanam brahma (*Aitareyopanisad*, V, 3): “la Coscienza è il Brahman”.

Ayam atma brahma (*Mandukyopèanisad*, 2): “questo atman è il Brahman”.

⁵⁹ “Yo 'ham so 'sau yo 'sau so 'ham”.

⁶⁰ Il rapporto *dialogico ricorsivo* espresso dalla frase “Lui è ciò che Io sono, Io sono ciò che è Lui” è presente pure nella *tradizione alchemica* greca. Nella *Collection des Anciens Alchimistes Grecs* é riportato un testo del II/III sec. d.C. che attribuisce ad Iside, mentre istruisce Horus, le seguenti parole: “... affinché tu sia lui e lui sia te”.

Conformemente a Festugiere (1950/1954), l'“opuscolo di Iside a Horus” potrebbe essere tratto “dalla Fisica di Ermete” e letto assieme alla *Kore Kosmou* ed altri testi del *Corpus Hermeticum*.

Una traduzione italiana del testo è riportata in: *I Meridiani, Alchimia* (a cura di Michela Pereira), Milano: Mondadori Editore (da pagina 30 a pagina 34, numeri arabi).

De Anima

L'essenza del messaggio vedico è questa identificazione. Fallire ciò, significa rimanere prigionieri nel *samsara*. Solo raggiungendola, può essere ottenuta la *liberazione dal ciclo delle rinascite*.

In questa prospettiva, ogni *essere senziente* ha da devolvere ogni pensiero ed azione all'*Atman*. L'*amore per gli oggetti del Mondo è trasceso in amore per l'Atman*, di contro, esso sarebbe *idolatria*⁶². Una *trasmutazione* che conduce l'*amore coniugale ad elevarsi e trascendere in amore per l'Atman*, diventando in questa nuova veste,

⁶¹ E' opinione diffusa che il *mantra* OM (AUM) abbia origine proprio dalla ripetizione della forma contratta di questo *mantra*: "so 'ham" (Io sono Lui). Nella ripetizione rituale, l'elisione dei suoni consonantici "s" ed "h" produsse il suono OM. Secondo tale interpretazione, il *mantra* OM racchiude l'identificazione tra l'*Atman* individuale (*Jiva*) e l'*Atman* Universale (*Mahatman*).

⁶² "Né è per amore dei Mondi che i Mondi sono amati, ma piuttosto per amore dell'*Atman*.

Né è per amore degli dei che gli dei sono amati, ma è piuttosto per amore dell'Atman.

Né è per amore delle creature che le creature sono amate, ma è per amore dell'Atman.

Né è per amore del tutto che il tutto è amato, ma è per amore dell'Atman".

(*Brhadaranyakopanisad*, II, 4, 5).

De Anima

mezzo salvifico. Questo è l'insegnamento impartito da Yainavalkya a sua moglie Maitreyj⁶³.

Una volta in cui l'amore, *trascendendo la dimensione fisica*, diventa *desiderio, fervore spirituale*, atto a condurre il *soggetto* alla realizzazione dell'*Atman*, questo si libera dall'*illusione* che lo rendeva prigioniero del Mondo, facendolo identificare con i suoi *oggetti*.

In questi termini, l'induismo ed il buddismo rappresentano un vero *logos* su *psyche* capace di raccontare senza *invidia* le più *profonde dimensioni della consapevolezza*. Esplorando la dualità (*dvandva*), i mistici orientali raggiunsero la "non dualità" (*advitiya*).

Superando la *dualità*, vinsero l'*avidia* (ignoranza).

A questo punto è interessante notare come la *tradizione greco-romana* (Platone; Virgilio) veicoli gli stessi *contenuti fondamentali della tradizione vedica*⁶⁴.

⁶³ "Non è per amore di un marito che il marito è amato, ma piuttosto per amore dell'*atman*. Né è per amore di una moglie che una moglie è amata, ma piuttosto è per amore dell'*Atman*" (*Brhadaranyakopanisad*, II, 4, 5).

De Anima

E' evidente come il *mito di Er* (Platone, *Repubblica*) descriva il pellegrinaggio dell'*anima* all'interno del *samsara*. Un pellegrinaggio descritto anche da Virgilio (*Eneide*, Libro sesto). Il sommo poeta lo descrive nel dialogo che avviene tra Anchise ed Enea. Anchise rivela al figlio non solo il processo della *reincarnazione*, ma anche il rapporto tra l'*amina individuale (atman)* e l'*Anima Universale (Mahatman)*. Da quest'ultima alligna: ogni cosa; ogni *principio vitale* costituente l'*anima particolare* legata al *corpo*.

La *differenza centrale* tra *cultura Greco-Romana* ed *Orientale* è questa:

- al *discendente d'Afrodite* nessuno seppe dire come interrompere il *ciclo infinito delle rinascite*. Questo poiché non fu immaginata alcuna possibilità per farlo.
- invece a *Niciketas, Yama* (rappresentante il Dio della Morte)⁶⁵ rivelò come ottenere la *liberazione*.

⁶⁴ La letteratura greco-romana condivide con quella indoariana una pluralità d'*immagini allegorie*. Ad esempio, Yama descrive l'*Atman* usando l'*allegoria* dell'*Auriga (Kathopanisad)* utilizzata anche da Platone.

⁶⁵ Yama, oggi, rappresenta il *dio della Morte* nell'Induismo e Buddismo.

Spesso è raffigurato coll'aspetto "mostruoso", mentre tiene tra le sue fauci la *ruota della reincarnazione*, oppure come Giudice con Citragupta come scriba. Nonostante ciò, originariamente, Yama non era: né il Giudice delle anime; né la personificazione della Morte. L'*Atharva-Veda* ci

De Anima

La rivelazione fatta da Yama a Naciketas è contenuta nella *Kathopanishad*.

Yama, incontrato Naciketas, si offrì d'esaudire tre suoi desideri. Così il ragazzo gli chiede: di essere "lasciato libero" dalla Morte; di conoscere il "fuoco che conduce in cielo"; e di apprendere come liberarsi dal *samsara*.

Dopo avergli parlato del *fuoco* che fa oltrepassare la nascita e la morte; di come raggiungere la *liberazione* nella concentrazione su se stesso; Yama descrive i *due destini* che attendono l'*anima* ^{individuale}. Il primo è quello che attende tutti coloro che in vita sono rimasti attratti dai beni materiali. Un destino che li imprigiona nel *samsara*, conducendoli a nuova reincarnazione. Il secondo è quello che attende chi, nell'aver abbandonato tali legami, fu capace di scoprire l'*Atman* dentro se stesso, raggiungendo la *liberazione* dal *samsara*.

Nell'induismo e buddismo, il processo di liberazione implica il superamento dei *klesa* (impurità; afflizione). Questi possono variare da 3 a 6, in base alle *tradizioni* e/o *scuole*. Il *nocciolo duro* è costituito dai tre *klesa* fondamentali. Questi sono: l'*attaccamento* e/o l'*avidità*; l'*avversità* e/o l'*odio*; e l'*ignoranza*. Il principale è

riporta la sua *primiera identità*, colui che per primo: morì tra i mortali; s'incamminò per "quel mondo".

De Anima

l'Ignoranza Fondamentale (avidya) poiché causa dell'errata percezione della *Natura della Realtà*, dalla quale consegue ogni altra afflizione (*klesa*).

Quanto descritto *supra* è il *cardine* della *filosofia orientale*. Tutto il resto è 'pittoresca illustrazione', ricche *mappe mentali*, colorate rappresentazioni dell'*altra dimensione*, che poco aggiungono alla sostanza del *Discorso*⁶⁶.

Per tali motivi, tralascierò la descrizione dei *sei regni*, degli *otto inferni*, dei molteplici cieli abitati dalle varie *classi di divinità*, della 'celestiale musica' suonata dai *Gandharva*, etc... .

⁶⁶ Al *Discorso* può aggiungersi la descrizione delle pratiche *psico-fisiche* sviluppate dagli *Orientali* per agevolare l'ottenimento della *liberazione*.

L'Anima nella Teologia ed Escatologia Cristiana

“Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo: ma poiché non siete del mondo perché io, scegliendovi, vi ho fatto uscire dal mondo, il mondo vi odia”.

Giovanni, 15, 18-20

La Novità del Cristianesimo

Il *Cristianesimo* portò l'Occidente ad abbandonare le *credenze* sulla *metempsicosi*. Esso assorbì, rielaborò e sviluppò, *themae* d'origine Egiziana che legavano indissolubilmente l'*anima* al proprio *corpus*. Il *pensiero cristiano* ereditò tali *themae*: in parte dal *pensiero ebraico*⁶⁷; in parte dal *crogiolo eclettico* culturale fornito dall'*Impero Romano* durante i suoi primi secoli di formazione.

⁶⁷ Già influenzato dalla *cultura egiziana*.

De Anima

Il *Cristianesimo* evolse ‘*metafisicamente*’ alcune idee della *religione egiziana*⁶⁸. Di grande impatto fu l’estensione della *salvezza* a tutti, senza distinzione di ‘classe sociale’.

La comprensione del *legame biunivoco* tra *corpo* e *anima* ereditato dalla *religione Egiziana* ed *Ebraica* è fondamentale per intendere l’*antropologia* e l’*escatologia cristiana*⁶⁹.

Al *cristiano* è concessa una sola *vita* per ottenere (o perdere) l’*eterna salvezza*. Il *legame indissolubile* esistente tra *anima* e *corpo* preclude la possibilità della ‘*reincarnazione*’. Cosa inutile per un Cristiano, dato che lo scopo della

⁶⁸ *Exempli gratia*, il *Cristianesimo* porta su *piano metafisico* le ‘tre condizioni’ richieste dalla *religione Egiziana* per la sopravvivenza dell’*anima*. La conservazione del *corpo fisico* tramite la *mummificazione*, richiesta dal *legame indissolubile* esistente tra il *corpo* e l’*anima*, è sostituita dalla *risurrezione* del *corpo* durante il *Giudizio Universale*. Il ruolo di *viatico* rivestito dall’*offerta di libagioni* è soppiattato dalle *opere* compiute dall’uomo durante la sua vita, congiuntamente all’azione esercitata dalla *Gratia* di Dio. La conservazione del *nome* da trascrivere nell’*Aldiquà* è rimpiazzata dalla trascrizione nel *Libro della Vita* custodito da Dio.

⁶⁹ Il *Cristianesimo* è sempre stato una religione eclettica basata sull’*et ... et ...*, mai sull’*out ... out ...*. Una caratteristica condivisa col *Buddismo*, essendosi basato anch’esso sull’*eti... eti...*, mai sul *niti ... niti ...*. Ciò favorì l’assorbimento e la rielaborazione delle idee circolanti al tempo nel *bacino mediterraneo*.

De Anima

reincarnazione è quello di permettere all'*anima* di potersi salvare da sola all'interno d'un percorso evolutivo (*marga* in sanscrito; *magga* in pali) costituito da più vite. Un percorso necessario per gli orientali, in quanto l'anima non può essere salvata da nessun dio, potendosi salvare solo da se stessa. Gli stessi *dei*, infatti, sono soggetti alla *reincarnazione* ed al *karma*. Per il Cristiano, invece, è solo Dio che può salvare. Questo renderebbe inutile un proseguire d'*esistenza* in *esistenza* per ottenere un qualcosa che intanto un'anima da sola non potrebbe mai ottenere.

Interessante è la *dottrina della resurrezione dei corpi*⁷⁰. Una vera novità che creò non pochi *problemi filosofici*. Ricordo il “problema dello *stato intermedio*” che intercorre **dalla morte storica del soggetto al** giorno della *resurrezione dei corpi* e del *Giudizio Universale*. Uno *iato temporale* che, come protagonista, ha proprio l'*anima* (Ruiz de la Pena, 1988). Un problema che condusse l'*Escatologia Cristiana* a scindersi in due *branche*: l'*Escatologia Universale*; e l'*Escatologia Individuale*. La prima tratta:

⁷⁰ La *dottrina della resurrezione dei corpi* trova la sua origine nel *Nuovo Testamento* colla *resurrezione* di Cristo. Essa costituisce una delle “*verità fondamentali*” del *Cristianesimo* (San Paolo, *Lettera agli Ebrei*; catechesi Cristiana). Nonostante non abbia ricevuto ampia trattazione nei *Vangeli Sinottici* (eccetto pochi passaggi, e.g. Marco 12, 18-28), fu *thema* molto caro all'evangelista Giovanni (5, 28-30) ed a San Paolo. Quest'ultimo, per primo, svilupperà nelle sue *lettere* la sua *dottrina*. San Luca ne parlerà negli *Atti degli Apostoli* (24,15) scrivendo circa “*la resurrezione dei giusti e degli ingiusti*”.

De Anima

della *Storia della Salvezza*; del *Giudizio Universale*; della *resurrezione* dei corpi; della salvezza dei *giusti* e della condanna degli *ingiusti*. La seconda, di contro, affronta proprio: il *periodo intermedio* che intercorre **dalla** morte del soggetto **al** giorno in cui avverrà il *Giudizio Universale*; e cosa accada all'*anima* durante tale attesa.

La *dottrina della resurrezione* è strettamente legata alla *dottrina dell'immortalità*. Una *dottrina* eredita dal pensiero Greco che ad Alessandria ebbe già occasione d'influenzare la religione Ebraica (*Libro della Sapienza*). Nell'assorbire il *pensiero greco*, l'*ebraismo* ed il *cristianesimo*, lo fusero colle loro precedenti *credenze*, sviluppando una propria concezione d'*immortalità*. Nonostante (come testimoniato dal *Libro della Sapienza*) fu “recepita” la distinzione tra *soma* e *psyche*, *soma* e *pneuma*, il *pensiero ebraico-cristiano* non intese l'*immortalità* come quello greco. L'*immortalità*, a causa delle *precedenti credenze* ed *influenze Egiziane*, fu intesa come *incorruttibilità* del *corpo* (Luiz de la Pena, 1988). Un *assunto fondamentale* che portò come *naturale conclusione* la *dottrina della resurrezione*.

Il rigetto tassativo della *metempsicosi*, oltre ai motivi visti *supra*, consegue proprio alla peculiare idea cristiana d'*immortalità* / *incorruttibilità* che nulla ha a che vedere colla *filosofia Platonica* posta a base del *mito di Er*.

De Anima

Non può essere accettata la *metempsicosi* in virtù del *legame indissolubile* tra *corpus et anima* che lega inscindibilmente le “due nature” ad un *unico destino*. L'*anima* non va da nessuna parte senza il suo *corpus*. L'*immortalità*, così intesa, richiede ed esige l'*incorruttibilità* del *corpus* nella *resurrezione*. Così, durante il *Giudizio Universale*, assieme saranno *condannati* o *salvati*, non potendo l'*uno*, essere senza l'*altro*.

Sebbene in duemila anni di Storia la *dottrina* abbia ricevuto diversi cambiamenti, quanto *supra* delineato fu il *basamento* e la *struttura* d'ogni altro sviluppo. Le differenze affermatosi nel passare **dalla dottrina paolina alla** “visione classica” della *tarda Scolastica*, **per finire** alla Teologia *post conciliare*, concernono maggiormente le *decorazioni* date alla *struttura*, ovvero alle *immagini* usate per descrivere ed *interpretare* le *Realtà Ultra-terrene*. Immagini che anticamente venivano prese alla “lettera”, mentre oggi sono considerate come *simboli* esplicativi d'una *Realtà trascendente* altrimenti non comunicabile. Così intese, l'attuale *escatologia* non è da intendersi come sapere *profetico* su “cosa accadrà”, né (tanto meno) come ‘mappa’ dell'*Aldilà*, ma come espressione di *Speranza* nella *Salvezza ultima* (Greshake G., 1990). Rinunciare alla *Speranza* è rinunciare a *Dio*, come comprese il *Sommo Poeta*, l'amato Dante, nello scolpire sulla *Porta* dell'*Inferno* “*parole di colore oscuro*”⁷¹ così terribili da dirsi e da pensarsi: “*Lasciate ogni speranza, voi ch'intrate*”⁷². Parole che,

⁷¹ Dante Alighieri, *Divina Commedia*, Inferno, Canto III, Verso 10.

⁷² Dante Alighieri, *Divina Commedia*, Inferno, Canto III, Verso 9.

De Anima

in tempi non sospetti, posero l'accento sul *capo saldo* che la *teologia post-conciliare* ha messo al suo centro: la *Speranza*.

La *speranza* che: la *storia personale* ed *Universale* siano orientate verso una *buona fine*.

Da quanto *supra* detto, si può dedurre come sia difficile definire l'*anima* all'interno della *Teologia Cristiana*. **Gesù vince la Morte solo per la resurrezione del corpo.**

Questo è ciò che si celebra nella *Pasqua Cristiana*. Questa è anche *la differenza* del *Cristianesimo* con ogni altra religione.

L'*immortalità*, infatti, in sé e per sé non è nulla di nuovo. Tutte le religioni ne parlavano. La stragrande maggioranza riconosce un'*anima immortale* capace di sopravvivere al *corpo*. Nessuna, di contro, arrivò ad affermare la *resurrezione* del *corpo fisico*. Prendiamo, *exempli gratia*, il Buddismo. Quando l'*essere senziente* raggiunge lo stato di *Bodhisattva*⁷³, rinunciando d'entrare nel *Nirvana*, non ritorna nel

⁷³ Termine che assume diversi significati. Nell'*Hinayana* indica il Buddha futuro; nel *Mahayana* è epiteto d'una pluralità d'*esseri illuminati* che hanno scelto di rinunciare al *Nirvana* per restare nel *Mondo* ad aiutare gli altri al raggiungimento della *salvezza*. Nel *Pantheon - Mahayana* sono annoverate molte *Bodhisattva* tra le quali cito: Avalokitesvara; Maitreya; Manjusri.

Nel testo, il termine è stato usato con questo secondo significato.

De Anima

Mondo col proprio *corpo fisico* risorto, ma, guardando la storia dei Lama tibetani, con nuova *reincarnazione*⁷⁴.

Per i cristiani, invece, è vero l'opposto. La *salvezza* presuppone la *resurrezione* del *corpo fisico* divenuto *incorruttibile*, legato indissolubilmente alla propria *anima*.

Gesù risorto appare ai suoi apostoli col proprio corpo. *Corpus et Anima* sono un'unica unità. Un'*unità* che, qualora giudicata *giusta*, sarà libera da "seconda morte". Un'*unità* nata nel momento del concepimento in quanto: "*simpliciter confidendum est quod animae non sunt create ante corpora, sed simul creantur cum corporibus infunduntur*"⁷⁵ (San Tommaso d'Aquino, *Summa Theologiae*, I, q. 118, a. 3, *respondeo*)⁷⁶.

⁷⁴ La rinuncia della *Bodhisattva* ad entrare nel *Nirvana*, per salvare le *creature* rimaste nel Mondo, è uno dei *paradossi* del *Mahayana*. La *Bodhisattva* decide di rimanere nel Mondo, sapendo di non poter salvare nessuno, poiché solo da solo l'*essere senziente* può conquistarsi la *salvezza*.

⁷⁵ "*Semplicemente ... le anime non sono create prima dei corpi, ma sono create contemporaneamente al corpo essendovi infuse*".

⁷⁶ Papa Francesco (il 19 Settembre 2014, durante un omelia) ribadì proprio questi *concetti*. Egli rilevò com'è tendenza comune pensare solo all'*immortalità* dell'*anima*, augurandosi che questa vada in *Paradiso*. Di contro, pochi mantengono la *consapevolezza* della *resurrezione* del *corpo*. Il Papa, pur riconoscendo la difficoltà che oggi giorno c'è nel comprendere questo concetto, ri-affermò la sua centralità nella *Rivelazione Cristiana*.

De Anima

Questo *discorso* si complica per gli incessanti *assestamenti* che il Cristianesimo ha avuto nei secoli per adattarsi ai diversi *cambiamenti culturali*. Nel nome dell'... *et...et...*, sviluppò un *insieme* di concettualizzazioni sfumate, ambigue, atte (in base alle *occorrenze* del momento) a cambiare di *significato* secondo l'*esigenza*.

I concetti di *anima* e di *resurrezione* ne sono un'istanza.

Partiamo dal concetto di *resurrezione*. Quest'ultimo presentò forti differenze interpretative passando dall'*idea classica* (vista *supra*) ad un'idea, confusa e confondente (eretica a tratti), secondo la quale la *resurrezione del corpo* non è da intendersi come *resurrezione del corpo fisico*, ma dell'uomo intero concepito come centro delle sue esperienze vissute e della sua Storia (Greshake, 1978). Un passaggio che mostra come il concetto sia fluido, inafferrabile, in continuo cambiamento.

Il concetto di *anima* dà un'altra evidenza di ciò. **Dall'***anima* intrinsecamente inseparabile dal *corpo*, si passa a 'visioni platoniche'. **Da** 'visioni platoniche' si torna **all'**unità. Nel frattempo, la 'politica' dell'*et... et...* formulò 'dogmi' ambigui attraverso i quali fu tentata la fusione degli opposti 'credo'. Il risultato fu un *insieme* di 'formule' atte ad assumere, di volta in volta, 'mille significati'.

Oggi, Mancuso (2007) torna ad affermarne l'unità attualizzandola all'interno dell'attuale *cultura scientifica*. L'autore ipotizza l'identità tra l'*anima* ed il *corpo* in

De Anima

quanto entrambi sono *energia*. In questo modo, il *dogma cattolico* affermato nel 1312 a Vienne, in Francia, secondo il quale l’*“anima razionale o intellettiva è immediatamente, e per se stessa, la forma del corpo”* è reso compatibile colla *Fisica Quantistica*. Un *dogma* che dalla sua creazione si prestò a mille interpretazioni, per il grado di ambiguità che dovette raggiungere al fine di integrare la “visione aristotelica” colla “visione platonica”⁷⁷. Un *dogma*, talmente versatile, da poter essere riadattato alla *fisica moderna*. Mancuso (2007), rielaborando il *ruolo dell’anima*, riadatta la *forma corporis* in un *principio ordinatore* capace di mantenere assieme la *rete di relazioni* costituenti il *corpo*, includendo in queste, le relazioni intercorrenti fra le *particelle sub-atomiche*. L’*anima* è intesa come *forza* unificatrice di tutte le relazioni. Assunta l’*anima* come *principio ordinatore* del *Micro-cosmo*; assunto il *Logos* come *principio ordinatore* del *Macro Cosmo*; Mancuso giunge a spiegare l’uguaglianza fra *Micro* e *Macro Cosmo* nella condivisione della stessa *struttura logica*.

⁷⁷ Di contro, esso privò l’*anima* del suo significato originale di “soffio vitale, assorbito dal concetto di *spiritus*.”

L'Anima ed il suo Giudizio (una breve comparazione)

“La morte è certa per tutto ciò che è nato e la nascita per tutto ciò che muore”.

“Trascendendo i tre attributi della natura che dà al corpo la sua esistenza, l'uomo, liberato da nascita, morte ... ottiene l'immortalità”.

Mahabharata (Bhagavad Gita)

E' interessante osservare brevemente alcuni movimenti di segno opposto all'interno delle *credenze escatologiche*: cristiane; induiste e buddiste.

L'*escatologia cristiana* partì dal *Giudizio Divino* per arrivare ad un'“*auto-giudizio*” che l'*anima* compie su se stessa, in virtù della *coscienza*. Quest'ultima è intesa come la capacità dell'*uomo* di realizzare se stesso nella *Veritas* in quanto *essere* creato ad immagine di Dio. Un'idea che trova la sua origine in San Agostino, il quale già identificava la *coscienza* nell'elemento più spirituale dell'*anima*, intendendola come la *sedes Dei* nella quale Dio, irrompendovi, si presenta come: giudice; testimone; accusatore; difensore; etc

L'*escatologia orientale* compie esattamente un percorso inverso.

De Anima

Partiamo dall'*escatologia cristiana*. Essa trasforma l'*apocalittica giudaica*⁷⁸ nella *dottrina del Giudizio Universale* e nell'attesa del ritorno del *Cristo* alla *Fine dei Tempi*.

Conformemente a tale dottrina, *Cristo*, condensando nella propria *persona* la *duplice figura* del *Messia* e del *Figlio dell'Uomo*, in virtù della *Trinità*, diventa manifestazione di *Dio* nella *Storia*. Per opera dello *Spirito Santo*, *Padre* ed il *Figlio* diventano interscambiabili, rendendo in questo modo quest'ultimo al contempo *Alfa* e *Omega*.

In quest'accezione, l'avvento del *Regno Messianico* è identificato col premio che i *giusti* attendono dopo il *Giudizio Universale*. Tale concezione rimase stabile fino all'*escatologia post-conciliare*. Quest'ultima introdusse l'idea dell'*'auto-giudizio'*. Non è più il *Tribunale Divino* a giudicare l'*anima*, ma è quest'ultima, in virtù della *coscienza* intesa come 'riflesso' dell'*immagine* di Dio nell'*uomo*, a *misurare* se stessa.

Nell'*induismo* e nel *buddismo* avvenne l'opposto. In origine, non esisteva alcun *giudice divino*. L'idea stessa d'un *Giudice Divino* era un **non senso** 'teologico'. Da

⁷⁸ Che attendeva un *Messia* capace di liberare il *popolo eletto* per creare un *Regno Messianico* nella *Storia*.

De Anima

una parte, la sorte delle *anime* era governata dalla *legge del karman*. Dall'altra parte, gli stessi *dei* non erano nulla più d'una delle *sei classi* di *esseri senzienti* soggetti alla legge del *karman* e prigionieri nel *samsara*.

Nonostante ciò, l'idea d'un *giudice divino* prese piede in queste *tradizioni*, trovando raffigurazione in Yama.

I buddisti, per rendere accettabile Yama come *giudice divino*, l'hanno 're-interpretato' come un'*incarnazione* delle stesse forze dell'*impermanenza* e del *karman*, mentre conduce le *anime* nello *stato intermedio della rinascita*.

Nonostante ciò, per un 'vero' buddista, Yama è nulla di più d'un *illusione* creata dalla *mente*. Questo poiché l'unica realtà esistente è la consapevolezza. Tutto è *consapevolezza*; noi tutti siamo *nulla*, ma *consapevolezza*.

Una *consapevolezza radiosa* capace di riunire i *tre corpi buddici* in *Uno*, trovando in essi la sua stessa *essenza* (*Bar-do Thos-grol Chen-mo*⁷⁹).

L'Induismo, conviene col Buddismo, nell'indicare la *consapevolezza* come *mezzo* atto al raggiungimento della *liberazione* (*Bagavad Gita*).

⁷⁹ Libro Tibetano dei Morti.

De Anima

L'Anima nella Psicologia e Parapsicologia

Negletta dall'Illuminismo, l'*anima (psyche)* torna ad essere studiata (a partire dalla seconda metà del XIX secolo) con approccio psicologico e scientifico a causa d'alcuni *fatti* che hanno portato alla nascita della *parapsicologia*.

Una *Summa* delle conoscenze acquisite da tale *disciplina* fu riportata in due *Enciclopedie* pubblicate in Francia negli anni '70.

Nel 1973, sotto la direzione di Denis Huisman, nacque l'Enciclopedia: *Autor del la Psychologie*⁸⁰. Negli stessi anni, sotto la direzione di Jean-Louis Victor, fu pubblicata l'Enciclopedia: *L'Univers de la Parapsychologie et de l'Esotérisme*⁸¹.

Spiritismo e Metapsichica: dal XIX secolo alla prima metà del XX.

Conformemente all'*Enciclopedia della Psicologia*⁸², lo *Spiritismo*⁸³ nacque nel 1847 a Hydesville, una cittadina dello Stato di New York. Qui, le sorelle Fox ebbero la

⁸⁰ Edita a Parigi da Editions Fernand Nathan. Opera è stata tradotta in Italiano col titolo, *Enciclopedia della Psicologia*, 7 volumi, Milano: Trento Procaccianti editore. Un volume è dedicato interamente alla *Parapsicologia*.

⁸¹ Un'enciclopedia interamente dedicata alla *Parapsicologia*. In Italia fu pubblicata e tradotta nel 1978 col titolo, *L'Universo della Parapsicologia e dell'Esoterismo*, Miano: Trento Procaccianti Editore.

⁸² Volume la *Parapsicologia*.

De Anima

loro prima esperienza *mediatica* dopo essersi trasferite in un'abitazione ove un uomo fu assassinato e sotterrato. Una volta trovato un sistema per comunicare con lo *spirito*, questi gli raccontò la sua storia rivelandogli: come fu ucciso; dove fu sotterrato; ed il nome dell'assassino. In seguito, condusse altre *entità* dalle sorelle che continuarono la loro *attività medianica* anche dopo essersi trasferite.

Da quel momento, lo *spiritismo* iniziò a diffondersi in diversi Paesi (USA; UK; Francia; Germania). Le *tecniche mediatiche* furono perfezionate. Fu rilevata una certa varietà nei valori *etici* degli *spiriti*. Alcuni si mostrarono buoni e benevoli; altri maligni⁸⁴. Quest'ultimi furono quelli a carpire maggiormente l'attenzione popolare, diventando *oggetto* di cronache quali quelle sulle case *infestate*. Un esempio è dato dal celebre racconto sul *presbiterio* di Cideville nel 1851.

Da subito fu rilevato come prima del 1847 le manifestazioni *spiritiche* si presentassero come fenomeni rari, mentre, successivamente, iniziarono a dilagare come un'*epidemia* (Marchese di Mirville). Un'*epidemia* che produsse reazioni opposte in America ed in Europa.

⁸³ Il termine spiritismo (*spiritisme*) fu usato la prima volta da Allan Kardec nel libro: *Il Libro degli Spiriti (Le Livre des Esprits)*.

⁸⁴ Lo *spiritismo* non crede nella "dualità" tra: *spiriti* buoni; e *spiriti* malvagi. Esso crede nell'*evoluzione morale*.

De Anima

In *Europa* prevalse un atteggiamento ostile. L'uso delle *diagnosi psichiatriche* fu la *risposta ufficiale* per *liquidare* questi *fenomeni*. Per esempio ricordiamo Cesare Lombroso che, informato del caso di Eusapia Palladino, lo liquidò con *diagnosi psichiatrica*⁸⁵. Un caso interessante che dimostra pure, senza margine d'errore, come queste *diagnosi* fossero sbagliate.

Caso volle che, per l'insistenza del Prof. Chiaia, Lombroso partecipò a due sedute medianiche tenute dalla Palladino. Queste si rilevarono *esperienze* forti per lo psichiatra che, confuso, dichiarò il suo dispiacere per l'aver combattuto caparbiamente la possibilità dei *fatti spiritici*. Lombroso volle sottolineare il termine usato, *fatti*, per ribadire che in ogni caso non condivideva la *teoria*.

L'attività medianica d'Eusepia Palladino fu studiata e documentata in: Italia; Francia; Germania; Polonia; ed Inghilterra. In Inghilterra, si recò a Cambridge ove, alle sue *sedute medianiche*, parteciparono i più illustri scienziati del tempo e molti membri della *Society for Psychical Research*.

⁸⁵ Lombroso liquidò il caso di Eusapia Palladio come grave forma d'*isteria*. Ricordo come al tempo non esisteva il DSM colle centinaia di patologie ivi descritte. Tutto si risolveva attorno a poche *parole* quali appunto: *isteria e/o mania*.

De Anima

Uno dei primi autori europei a scrivere sullo *spiritismo* fu Kardec⁸⁶. Egli pubblicò il *Libro degli Spiriti*; un libro che, Kardec, affermò essergli stato dettato dagli *spiriti* stessi⁸⁷. Al successo iniziale, seguì una forte repressione. Esempio fu quanto avvenne a Barcellona, ove bollati come *opere diaboliche*, i libri furono bruciati al rogo.

La posizione della *Chiesa*, come traspare dal fatto citato, fu dura: mise all'*indice* i libri di Kardec; e vietò ogni pratica spiritistica.

Nonostante ciò, la *Chiesa* assunse presto comportamenti ambigui ed ambivalenti sul *thema* (Wikipedia, voce "Spiritismo" del 30/4/2014; Connelly G., 2000; Kubris P. & Macy M. 1995; Ostrander S. & Schroeder L., 1977; Bander P., 1973).

⁸⁶ Pseudonimo del pedagogista francese Hippolyte Léon Denizard Rivail.

⁸⁷ Questo fu il "primo caso" documentato d'un *libro* attribuito alla dettatura degli *spiriti* (escludendo i testi religiosi). In seguito, altri autori affermarono lo stesso. **Crowly**, *exempli gratia*, dichiarò che il *libro della legge* gli fu dettato da alcuni *spiriti* mentre si trovava in Egitto. Egli identificò questi *spiriti* cogli "dei egiziani".

Pirandello, amante delle sedute spiritiche, racconta qualcosa di simile affermando che: non è l'*autore* a creare i *personaggi*, ma sono i *personaggi* a rivelarsi agli *autori* affinché ne raccontino la *storia* (*Sei Personaggi in Cerca d'Autore; I Giganti della Montagna*). **Igor Sibaldi**, nel 1997, scrive un *Saggio* intitolato *I Maestri Invisibili* nel quale sostiene che parte del libro riporta i dialoghi fatti cogli *Spiriti Guida*.

De Anima

Da una parte, *condannava pubblicamente ed ufficialmente ogni fenomeno mediatico*; dall'altra parte, *privatamente*, ne fu attratta. Eminentissimi ecclesiasti divennero profondi conoscitori e cultori dei *fenomeni mediatici* (Padre François Brune; Padre Pellegrino Ernetti; Padre Agostino Gemelli; Padre Ulderico Pasquale Magni; Mons. Prof. C. Pflieger; Padre Andreas Resch).

Pio XII e Paolo VI riconobbero l'autenticità di alcuni *fenomeni* e l'interesse della Chiesa per essi. Essi li videro come un'occasione per rafforzare la *fede nell'Aldilà*. Paolo VI, durante la nomina di Friedrich Jürgenson a Cavaliere dell'Ordine di S. Gregorio, affermò l'esistenza d'un atteggiamento favorevole verso la *metafonia* in Vaticano.

Un atteggiamento aperto, confermato recentemente da Padre Gino Concetti che, il 28 Novembre 1996, in un'intervista a *La Stampa*, dichiarò: "*Secondo il catechismo moderno, Dio consente ai nostri cari defunti, che vivono in una dimensione ultraterrena, di inviare messaggi per guidarci in certi momenti difficili della nostra vita. La Chiesa ha deciso di non proibire più il dialogo con i morti, a condizione che questi contatti siano motivati da seri propositi religiosi e scientifici*".

Anche la *Chiesa d'Inghilterra* s'occupò dei *fenomeni mediatici* ammettendo, dopo accurate indagini, l'autenticità dei *fenomeni*.

De Anima

In *America*, di contro, vi fu da subito un grande entusiasmo. Lo *spiritismo* fu acclamato dai giornali come *rivoluzione religiosa e sociale*. Nel 1852, alcuni *medium* americani chiesero al *Senato* d'istituire d'una commissione di scienziati per accertare l'autenticità dei *phenomena* mediatici.

La risposta andò oltre le loro attese. Il presidente del Senato, il Giudice Edmonds, dichiarò d'esse un *medium*; il Rev. Mahan (primo Presidente dell'Università di Cleveland) appoggiò l'ipotesi del *fluido magnetico*; Dr Hare (professore dell'Università della Pennsylvania) nel 1856 pubblicò una serie di esperimenti che dimostravano come l'azione delle *forze dello spirito* potesse causare l'aumento di peso degli oggetti⁸⁸.

Un'ondata d'entusiasmo che arrivò a contagiare, di ribalzo, l'*élite* Europea. Nel 1873, a Londra, fu fondata l'*Associazione Spiritistica Nazionale Britannica*. Nel 1884, il Rev. Moses fondò l'*Alleanza Spiritualista di Londra*.

Il naturalista Rassel Wallace, dopo aver tentato di convincere la *Royal Society* a studiare questi *phenomena*, convinse la *Società Dialettica di Londra*.

In Germania, l'arrivo dei *medium* americani ebbe un eco positivo. Nel 1853, Dr Kerner pubblicò uno studio sui "tavoli sonnambuli"; nel 1872, il medico Aksakov

⁸⁸ Questi studi furono precursori delle ricerche di Crookes.

De Anima

fondo la rivista *Studi Psichici*; nel 1877, il fisico Zollner condusse una serie di esperimenti col *medium* Slade; nel 1885, Edoardo von Hartmann pubblicò un libro nel quale fu ipotizzato come causa del *sonnambulismo*, lo *spiritismo*.

Negli stessi anni, il filosofo Karl du Prel divenne promotore dello “spiritismo scientifico”.

Nel 1923 fu fondata la *Federazione Spiritistica Internazionale* che ebbe, tra i suoi presidenti, Sir Arthur Conan Doyle.

Dato che lo *spiritismo* assunse “valenza religiosa”, gli scienziati, per evitare “controversie religiose”, vollero distaccarsi da esso fondando: la *metapsichica*; ed alcuni *Istituti di Ricerca*.

Il 20 Febbraio 1882 fu fondata a Londra, da eminenti studiosi ed accademici, la ***Society for Psychical Research***⁸⁹. In seguito, tra il 1884/1885, fu fondata la sua filiale

⁸⁹ Sidgwick fu il primo presidente della Società. Sidgwick fu professore dell'Università di Cambridge, membro di *Trinity College*. A lui è dedicata *Sidgwick Avenue*, ove sorge il nuovo *Istituto di Criminologia* dell'Università di Cambridge inaugurato nell'anno accademico 2005/2006. Furono numerosi i membri dell'Università di Cambridge e di Oxford affiliati alla società. Per brevità riporto solo alcuni di questi che rivestirono la carica di presidente: **Frederick William Henry Myers** (*Fellow* of Trinity College, Università di Cambridge) fu presidente nel 1900;

De Anima

Americana che, nel 1906, divenne indipendente col nome: ***American Society for Psychical Research.***

Sempre in USA operarono: la ***Boston Society for Psychical Research*** tra il 1925 e 1941; ed il ***Princeton Engineering Anomalies research (PEAR) program*** (*Università di Princeton*) dagli anni '70 al 2007.

La *Society for Psychical Research* fu *modello* di riferimento per la fondazione delle altre Società Nazionali: la *Studievereniging voor Psychical Research* (Dutch Society for Psychical Research) fondata nel 1917; l'*Istituto Metapsichico Internazionale* fondato a Parigi nel 1918; l'*Austrian Society for Psychical Research* (rinominata *Austrian Society for Parapsychology*) fondata nel 1927; la *Sällskapet för*

Eleanor Sidgwick (*Principal* di Newnham College, Università di Cambridge) fu presidente dal 1908 al 1909; **Andrew Lang** (*fellow* of Merton College, Università di Oxford) fu presidente nel 1911; **F. C. S. Schiller** (*fellow* di Corpus Christi College, Università di Oxford) fu presidente nel 1914; **Gilbert Murray** (*Regius Professor* of Greek dell'Università di Oxford) fu presidente dal 1915 al 1916; **Lawrence Pearsall Jacks** (Manchester College, Università di Oxford) fu presidente dal 1917 al 1918; **John Strutt**, 3rd Baron Rayleigh, (*Cavendish Professor*, Trinity College, University of Cambridge, e premio Nobel per la Fisica nel 1904) fu presidente nel 1919; **Sir Lawrence Evelyn Jones** (*Honorary Fellow*, Balliol College, University of Oxford) fu president nel 1928 e 1929; **W. A. H. Rushton** (*Professor* all'Università di Cambridge) fu presidente dal 1969 al 1971.

La Scozia ha fondato una propria società: *Scottish Society for Psychical Research.*

De Anima

Parapsykologisk Forskning (Swedish Society for Parapsychological Research) fondata nel 1948; l'*Australian Society for Psychical Research* fondata nel 1979; l'*Institute of Paranormal Psychology* (IPP) fondato in Argentina nel 1994.

E' degno di nota pure: l'*Istituto di Friburgo* in Germania; e la *Parapsychology Foundation*. Quest'ultima è una *fondazione* che “*provides a worldwide forum supporting the scientific investigation of psychic phenomena*”. Conformemente al *website* ufficiale, svolge molteplici attività. “*The Foundation gives grants, publishes pamphlets, monographs, conference proceedings and the International Journal of Parapsychology, hosts the Perspectives Lecture Series, conducts the Outreach Program, maintains the Eileen J. Garrett Library with its collection of more than 12,000 volumes and 100 periodicals on parapsychology and related topics, and is proud of its quality paperback imprint, Helix Press*”.

Anche l'Italia ebbe le sue *società*. Nel 1937 fu fondata la *Società Italiana di Metapsichica*, rinominata *Società Italiana di Parapsicologia*. Conformemente al *website* ufficiale, fu fondata per iniziativa di: Ferdinando Cazzamalli⁹⁰; Giovanni Schepis⁹¹; Emilio Servadio⁹²; Luigi Sanguineti⁹³.

⁹⁰ Medico e docente universitario di Neuropsichiatria presso l'Università di Roma.

⁹¹ Docente universitario di Statistica presso l'Università di Roma.

⁹² Professore onorario di Psicologia, presidente della Società Psicoanalitica Italiana.

⁹³ Medico neuropsichiatra.

De Anima

Il 23 Maggio 1941, la *Società Italiana di Metapsichica* ottenne il riconoscimento ufficiale da parte dello Stato Italiano, un riconoscimento confermato nel 1949. I suoi membri annoverano: brillanti scienziati e politici.

In seguito, la Società si trasferì da Roma a Milano assumendo il nome di *Associazione Italiana Scientifica di Metapsichica* (A.I.S.M.). Lo scopo dichiarato è “*promuovere lo studio scientifico-sperimentale della fenomenologia parapsicologica, con i metodi e col rigore che assicurano il progresso*” delle “*altre branche della scienza*”. L’A.I.S.M., ancora oggi, è un *Istituto* riconosciuto a livello internazionale con frequenti contatti con: la *Society for Psychical Research*; l’*American Society for Psychical Research*; l’*Institut Metapsychique International*; la *Parapsychological Association*; il *Centro Studi Parapsicologici* di Bologna; etc... . Altre istituzioni italiane sono: il *Centro Italiano di Parapsicologia* di Napoli; ed il CICAP. Chi scrive, però, non dà molto credito a quest’ultimo per la forte *ideologia scettica* che lo caratterizza. Una posizione così radicale che, spesso e volentieri, finisce per ridicolizzare non la *metapsichica* e/o i *phenomena mistici* studiati, ma la stessa *Scienza*.

L’obiettivo centrale di tutte queste società è studiare, con *metodo scientifico*, gli *eventi e/o abilità: psichiche o paranormali*. Molti studi furono in: telepatia; chiaroveggenza; scrittura automatica; ipnotismo; suggestione; manifestazioni spiritiche. A essi partecipavano sia esperti *medium* (capaci di produrre tali

De Anima

phenomena) sia esperti scienziati (capaci di studiarli empiricamente). Alcuni studi considerarono la *materia psichica* attraverso la quale gli *esseri spirituali* potevano manifestarsi, interagire e materializzarsi. Un *fluido e/o emanazione* che ricevette diversi nomi: *sostanza* (Maxwell; Bisson); *ectoplasma* (Richet); *teleplasma* (Schrenck-Notzing).

Reincarnazione ed Ipnosi Regressiva

Negli anni successivi alla *seconda guerra mondiale*, avvenne una diminuzione d'interesse verso lo *spiritismo*. Di contro, iniziarono 'studi pionieristici' sulla: *reincarnazione; near dead experience; stati di coscienza; etc...*

Queste ricerche, come punto di partenza, ebbero le *dottrine Orientali*.

Reincarnazione

La *reincarnazione* è una *dottrina centrale* nell'*induismo* e nel *buddismo*. In *Occidente*, se ne appropriarono alcuni *circoli esoterici*. Nel trattarla, personalmente, preferisco rivolgermi alle *tradizioni orientali*, non alle rielaborazioni *esoteriche occidentali*.

Per comprendere la *reincarnazione*, sono da chiarire alcuni *argomenti propedeutici*.

Così qui *infra* presenterò una sorta di: ***Psicologia dell'Anima 1001***.

De Anima

Molte *tradizioni* concordano nel ritenere gli *esseri senzienti e/o viventi* composti di tre “elementi”: *corpo; spirito; anima*⁹⁴.

Una suddivisione condivisa, non solo dalla *cultura cristiana* ma anche, dall’*alchimia occidentale ed orientale*. Nell’*alchimia occidentale*, questi tre *elementi*⁹⁵ sono definiti *i tre principi primi* poiché null’altro può essere travato all’origine del *magistero* (Basilio Valentinio)⁹⁶.

Nell’*Alchimia Orientale* si parla di: *jing* (essenza fisica); *qi* (soffio vitale); e *shen* (spirito).

Sono gli *elementi* alla base della *metamorfosi alchemica* descritta dalla tradizione *taoista*. *Metamorfosi* che avviene in *tre passaggi e/o stadi* chiamati: *liang jing hua qi*, condensare l’*essenza* e trasformarla in *soffio*; *liang qi hua shen*, condensare il *soffio* e

⁹⁴ *Exempli gratia*: cristiani; buddisti; induisti.

⁹⁵ “*l’anima all’interno, lo spirito impalpabile, l’essenza corporea e visibile*” (Basilio Valentino, *Pratica cum XII Clavibus ...*, paragrafo: *La grande pietra degli Antichi Sapienti*, 10° capoverso).

⁹⁶ Nella *Pratica cum XII Clavibus ...* (paragrafo: *La grande pietra degli Antichi Sapienti*, 11° capoverso), l’autore prosegue dicendo: “*Quando ... questi tre abitano insieme, con il passare del tempo la loro unione si fa più stretta per l’azione di Vulcano, e divengono una sostanza concreta, e cioè argento vivo, zolfo e sale. Se ... questi tre vengono induriti e solidificati mescolandosi, come la natura fa più d’una volta, ne deriva un corpo perfetto, come natura lo vuole, e il suo seme è scelto e ordinato dal Creatore*”.

De Anima

trasformarlo in *spirito*; *liang shen hua xu*, condensare lo *spirito* e trasformarlo in *vuoto* (Carlo Moraghi, 2004; Huangdi Neijing Suwen, a cura di, 1994; Esposito M., 1994; Larre C., a cura di, 1993; Sue Koei Li, 1993; Pregadio E., 1993; Martucci C. e Rotolo G., 1991; Kohn L., 1989; Jou Tsung Hwa, 1986; Robinet I. 1984, 1993; Porket M., 1983; Schipper K. M., 1983; Were J., 1981; Welch H. & Seidei A., 1979; Despeux C. & Zhao Bichen, 1977; Maspero H., 1971; Lu K'uan Yu, 1964, 1970; Needham J., 1956, 1982; Matignon J. J., 1936). In seguito, c'è un quarto stadio: *liang xu he dao*, condensare il *vuoto* e riunirsi al, assorbire il, *sentiero* (Tao).

Nell'*esoterismo occidentale*, conformemente all'Enciclopedia *l'Universo della Parapsicologia e dell'Esoterismo*, i tre *elementi* presero il nome di: corpo; *perispirito*; anima. Il *perispirito* è considerato l'*elemento intermedio*, il ponte tra gli *elementi* opposti: *corpo fisico* ed *anima*. In altre parole, l'intermediario dell'unione dell'*anima* col *corpo*⁹⁷. Molti esoteristi sostengono che il *perispirito*: assicura la conservazione dell'individualità; fissa i progressi compiuti; e sintetizza l'avanzamento evolutivo. Durante l'incarnazione, esso diviene *substrato organico* della nuova genesi. Un'*energia* che, non racchiusa nel *corpo*, fluisce attorno ad esso

⁹⁷ Un'idea che non è nuova. Fu affermata già da Stefano d'Alessandria nel VII secolo d.C. . L'autore parlò di come, fra le *due opposte nature*, ce ne fosse in mezzo una *terza* capace d'accordarle partecipando delle *qualità* d'entrambe.

De Anima

costituendone: l'*aura*. Il *grado d'espansione* di quest'ultima segnerebbe il *grado evolutivo e/o d'elevazione* raggiunto dall'*essere sensiente/vivente*.

Alcuni autori, ipotizzano che il *perispirito* possa separarsi momentaneamente dal *corpo*, originando i fenomeni O.B.E. (*out-of-body experience*), durante i quali rimarrebbe connesso col *corpo* per "vincolo fluidico". I fenomeni O.B.E. sono *stati di disincarnazione relativa* durante i quali i soggetti possono: agire a distanza; manifestarsi come doppio del proprio corpo. Una fenomenologia che presenta *analogie* con alcuni *fenomeni* descritti dai *mistici cattolici*.

Nella *mistica cattolica*, infatti, esistono numerosi casi documentati di: *traslazione* corporale istantanea (chiamata *agilità*); e *bilocazione*. Due fenomeni che differiscono tra loro in quanto: nell'*agilità* (contrariamente alla *bilocazione*) non c'è la contemporanea presenza del *soggetto* in due luoghi diversi ma solo una *transazione* da un posto ad un altro⁹⁸. La *Chiesa* spiega questi fenomeni come: *preternaturali* o *sovrannaturali*. Sono *preternaturali*, qualora originati per mezzo d'un'azione

⁹⁸ Casi storici di *agilità* sono stati documentati in: San Pietro d'Alcantara; San Filippo Neri; Sant'Antonio da Padova; Beato Martino di Porres. Casi storici di *bilocazione* sono stati documentati per: Papa San Clemente; San Francesco d'Assisi; San Antonio da Padova; San Francesco Saverio; San Alfonso de Liguori; San Giuseppe da Copertino; San Pio di Pietralcina; Beato Martino di Porres; Venerabile Maria d'Agreda.

De Anima

diabolica. Sono *sovranaturali*, qualora realizzati per *Volontà Divina* e *ministero angelico*. Nella *bilocazione* si parla pure dell'ipotesi *extranaturale*⁹⁹ e *naturale*. Quest'ultima considererebbe la *bilocazione* come fenomeno assimilabile agli O.B.E., ipotizzando che uno dei due *corpi* sia *vero* mentre l'altro ne sia una *rappresentazione*. Pur riconoscendo la possibilità che l'evento possa essere generato dalle *forze naturali*, ed in quanto tale studiabile dalla *metapsichica*, i *casi di bilocazione* studiati (diversi da quelli ufficialmente riconosciuti ad alcuni Santi) alla fine sono sempre stati spiegati: o come azione *preternaturale*; o come fenomeno telepatico o d'illusione ottica (Antonio Royo Marin, 1963). Questo, poiché, è sempre possibile utilizzare in alternativa all'*ipotesi naturale*, l'*ipotesi preternaturale* o *soprannaturale* per spiegare: una *proiezione* del *fantasma* del proprio *corpo* in altro luogo.

Secondo il *buddismo* e l'*induismo*, tutti gli *esseri senzienti* sono soggetti alla *reincarnazione*. Durante l'*esistenza ciclica*¹⁰⁰, gli *esseri viventi* passano 'dalla *nascita* alla *morte* alla *rinascita*' attraverso i *sei reami d'esistenza*. Secondo questa *dottrina*:

⁹⁹ Ipotesi che alcuni teologi avanzarono per replicare a San Tommaso.

San Tommaso ritenne che neppure l'onnipotenza di Dio possa permettere ad un corpo di trovarsi in due luoghi diversi nello stesso tempo poiché costituirebbe una *contrazione* delle leggi che governano la Realtà. L'*ipotesi extranaturale* sostiene che Dio, essendo il Creatore onnipotente, non è vincolato dalle *Leggi della Creazione*, potendole cambiare a piacimento.

¹⁰⁰ Chiamata: *samsara* in *sanscrito*; e *khor-ba* in *tibetano*.

De Anima

la *prigionia* all'interno del *samsara* è causata dalla presenza di *stati mentali dissonanti*¹⁰¹; il *regno dell'incarnazione* è determinato dal *karma*¹⁰².

Conformemente al buddismo tibetano, ogni *regno d'esistenza* è dominato da un particolare *stato mentale*. I *deva* (dei) possiedono uno *stato mentale* dominato dall'*orgoglio*; gli *asura* (antidei) dalla *gelosia*; gli *uomini*, prigionieri dell'*illusione*, da tutti e cinque gli *stati mentali dissonanti*; gli *animali* dall'*ignoranza*; i *preta* (spiriti famelici) dall'*attaccamento/avidità*; i *diavoli* (abitanti dei regno infernali) dall'*odio*, *ira*, e *paura*.

Per uscire dal *samsara*, il buddismo suggerisce d'eliminare gli *stati mentali dissonanti*. La loro eliminazione conduce alla comprensione della *Realtà Ultima* (*dharmatà*) e della *Vacuità* (*sunyata*) della *Natura* e dell'*Esistenza*¹⁰³. Il *nirvana* (che letteralmente significa *spegnimento*) è la cessazione dell'*esistenza ciclica*, ovvero la *condizione opposta* del *samsara*.

Il primo studio scientifico sulla *reincarnazione* fu fatto da Stevenson, un celebre docente di Psichiatria. Egli studiò: la *reincarnazione*; la *telepatia*; le *near dead*

¹⁰¹ Quelli che in sanscrito sono detti *klesa*.

¹⁰² L'accumulo delle azioni passate.

¹⁰³ Posizione del buddismo *Mahayana*.

De Anima

experiences; etc... . Nonostante lo scetticismo¹⁰⁴, le prove raccolte furono *evidenze* atte a corroborare la tesi della *reincarnazione*. I suoi lavori furono importanti contributi scientifici alla comprensione dell'*altra-dimensione*. Una dimensione, prima di lui, approcciata solo collo *spiritismo*. Con Stevenson, la *reincarnazione* fu indagata attraverso ‘nuove metodologie’: la raccolta di *ricordi spontanei*; ed il recupero di *ricordi* attraverso l'*ipnosi regressiva*.

Un altro docente universitario di grande abilità fu: Charles Tart. Tart, *exempli gratia*, fu professore di Psicologia presso l'Università della California. Nonostante avesse un'ideologia “vicina” alle posizioni “esoteriche” di Gurdjieff, i suoi lavori, sugli *stati di coscienza*, furono condotti in modo “strettamente” accademico con la massima dignità scientifica¹⁰⁵.

Ipnosi Regressiva

L'ostacolo maggiore per lo studio della *reincarnazione* è dato dalla scarsità dei *ricordi spontanei*. I soggetti che ricordano sono pochissimi. Inoltre, i *ricordi*

¹⁰⁴ Spanos (1996) affermò che le persone che ricordano vite passate fanno delle ‘costruzioni sociali’ nelle quali s’inventano storie “come se” fossero qualcun altro.

¹⁰⁵ Vedere Tart (1963; 1965; 1971; 1972; 1977a; 1977b; 1979; 1994; 2000).

Sulle posizioni di Gurdjieff vedere: Gurdjieff (2009a; 2009b; 2009c); Ouspensky (1976).

De Anima

spontanei accadono solo in tenera età. Questo richiese lo sviluppo di *tecniche* capaci di superare quest'ostacolo, quali: *Hypnotic Regression*.

L'*Ipnosi Regressiva* è una *tecnica* diffusasi in America dalla seconda metà del 1900.

Di contro, si è diffusa in Europa, e soprattutto in Italia, solo di recente.

Infatti, fu a partire da gli anni '90, che in Italia scoppiò un forte interesse sul *thema* ed un *boom* editoriale sull'argomento. Furono tradotti alcuni *libricini* divulgativi scritti da Brian Weiss (1992; 1996; 2000a; 2000b; 2008; 2010; 2012a; 2012b; 2012c) uno psichiatra che si occupò dell'argomento. In Italia, Weiss fu invitato in alcune trasmissioni televisive quali: *Voyager*¹⁰⁶.

A parte questi *libretti* divulgativi, Weiss non scrisse *studi accademici* sul *thema*. Il presente autore cercò di contattarlo nel 2011 (durante l'espletamento d'alcune ricerche) chiedendogli informazioni sullo stato delle sue ricerche. In particolare gli fu chiesto se (oltre ai *libretti commerciali* che aveva pubblicato) avesse elaborato i *dati* raccolti in "studi accademici", *exempli gratia* di tipo *quantitativo* o *qualitativo*. Nessuna risposta fu data.

Nel 2003, in Olanda ci fu il *First World Congress for Regression Therapy*.

In Europa si crearono le prime *associazioni* e *societies*. *Exempli gratia*, ricordo: la *Society for Hypnotic Regression*; l'*Earth Association for Regression Therapy*

¹⁰⁶ Trasmissione trasmessa su RAI 2.

De Anima

(fondata a Francoforte il 23 Agosto del 2006); l'*Associazione Internazionale Ipnosi Regressiva* (fondata nel dicembre 2010).

In America, di contro, l'*Association for Past Life Research and Therapies* (chiamata in seguito: *International Association for Regression Research and Therapies, Inc.*) fu fondata nel 1980¹⁰⁷.

Anche i medici e gli psicologi italiani fondarono la loro *associazione*. Il 29 luglio 2005, nacque: l'*A.I.I.Re (Associazione Italiana di Ipnosi Regressiva Evocativa)*.

L'associazione, conformemente al *webside* ufficiale, fu costituita “*con l'intento di divulgare questi temi attraverso l'organizzazione di seminari e conferenze*” e di sollecitare i “*media a prendere coscienza di tale metodica*”. Altro obiettivo dichiarato fu estendere agli psicologi la possibilità di praticare l'ipnosi. I *medici* dell'associazione, infatti, ritennero “impossibile” per gli psicologi usare l'ipnosi poiché l'attuale *quadro normativo* la riserverebbe a loro (!?!?).

Una tesi argomentata usando l'articolo 728 del Codice Penale!

¹⁰⁷ L'associazione chiuse nel 2014.

Oggi negli USA esiste la *Society for Spiritual Regression* fondata da Michael Newton. Rilevo come accostare i termini *spiritual* e *regression* è: non avere idea dell'ABC della materia e del *background* di riferimento. Tutte le *tradizioni* pongono l'accento sull'evoluzione spirituale e come tali pratiche del *ricordo* sono finalizzate a questo.

De Anima

Trovo doveroso spendere un minuto per confutare questo *vaneggiamento* che dimostra, per ennesima volta, come *medici* “non c’acchiappino” nulla in *diritto*. Bastava guardare l’*articolo*, ... com’è stato applicato dai *giuristi*..., per rendersi conto dell’infondatezza della loro tesi. Esso non fu mai d’ostacolo: né agli psicologi; né agli *show-man* per i loro spettacoli. L’importante è che questi non causino *danni con colpevolezza* alle persone (e.g.: *dolo*; *dolo eventuale*). Infatti, le *sanzioni penali* richiedono sempre la presenza di due *elementi*: l’*elemento oggettivo*; e l’*elemento soggettivo*. Non è sufficiente realizzare il *fatto*, occorre la *consapevolezza* del *soggetto*. Di contro, sarebbe immorale ed illecito, ritenere che quell’*articolo* esclusa ‘ogni *responsabilità penale*’ nei confronti dei *medici* che, usando l’ipnosi, con *colpevolezza* mettano in “*pericolo l’incolumità della persona*”. L’articolo del codice penale non dice questo. Ai *medici*, semplicemente, non sarà applicata quella *fattispecie penale* colla relativa *sanzione* (... assai blanda ...) ma, di contro, saranno applicate tutte quelle *fattispecie penali* di volta in volta integrate dalle loro *condotte*.

Uno dei membri fondatori dell’ A.I.I.Re. è Angelo Bona. Un autore che pubblicò molti *libricini* divulgativi simili a quelli scritti da Weiss. L’opera divulgativa di Bona (2004; 2005; 2006; 2008; 2009; 2010a; 2010b; 2011a; 2011b; 2013) è caratterizzata da uno stile leggero, piacevole e narrativo.

De Anima

La *tecnica ipnotica* usata nell'*ipnosi regressiva* è semplicemente una particolare applicazione del *modello tradizionale d'induzione ipnotica* che si suddivide nelle *fasi* di: *pre-induzione; induzione; approfondimento; riorientamento e ratifica*. La peculiarità dell'*ipnosi regressiva* sta nell'*obiettivo* che si vuole raggiungere attraverso l'*ipnosi*. Quest'ultima è usata per accedere ai *ricordi* sulle *vite passate*. Un obiettivo che si raggiunge gradatamente, usando *istruzioni* che progressivamente guidano il *soggetto* al *ricordo*. Partendo dall'*infanzia* si procede verso *vite precedenti*.

Una descrizione della *tecnica* è presente nella *Parte III*.

De Anima

Near Dead Experience

La prima discussione¹⁰⁸ sull'argomento avvenne in Francia sul finire del XIX secolo¹⁰⁹. Il termine, *expérience de mort imminente*, fu coniato allora da Victor Egger. Nonostante ciò, è solo dal 1975 che l'argomento ebbe diffusione. Questo avvenne grazie alle pubblicazioni dello psichiatra americano Raymond Moody (*Life After Life*).

Nel 1981, fu fondata l'*International Association for Near-Death Studies* (IANDS).

Coll'aumento dell'interesse sul *thema*, divenne più facile *raccogliere le esperienze*.

Le persone, infatti, iniziarono a temere di meno l'essere definite "pazze" per l'aver vissuto tali esperienze, diventando quindi più disposte a raccontarle.

Comparando i racconti, fu rilevato il ricorrere d'alcuni *elementi comuni*.

Greyson Bruce¹¹⁰ affermò che tutte le *esperienze di pre-morte* condividono tre *punti*:

- a) l'uscita dal proprio corpo;
- b) l'incontro con delle *entità* (antenati; parenti; amici; figure religiose; etc...);
- c) la possibilità di *trascendere* i limiti dello *spazio-tempo*.

¹⁰⁸ Documentata in Occidente.

¹⁰⁹ Egger V. (1896), *Le moi des mourants*, in *Revue Philosophique*, XLI, pp. 26-38.

¹¹⁰ Greyson B. (2003), *Near-Death Experiences in a Psychiatric Outpatient Clinic Population*, in *Psychiatric Services*, December, Vol. 54, No. 12.

De Anima

Di contro, le differenze occorrono nello *scenario* e nell'*aspetto* assunto dalle *entità* incontrate. Quest'ultimi *elementi* rispecchiano le *credenze culturali* del *soggetto*.

Kenneth Ring (1980) suddivise l'*esperienza* in *cinque stadi*:

- 1) l'*esperienza* di Pace;
- 2) la separazione dal Corpo;
- 3) l'*ingresso* nell'*Oscurità*;
- 4) la visione della Luce;
- 5) l'*ingresso* nella Luce.

Una *toponomia* ricca di analogie colla *tradizione tibetana* del *Bar-do Thos-grol Chen-mo*, la principale opera in cui è stata delineata una dettagliata descrizione dello *stato post mortem* (Coleman Graham, 2007).

Il *Bar-do Thos-grol Chen-mo* risale agli insegnamenti orali introdotti in Tibet da Padmasambhava nell'*VIII secolo*. La *tradizione* riporta che Padmasambhava (predicendo la corruzione degli *insegnamenti orali* col passare del tempo) nascose nel Tibet un certo numero di *gter-chos* (insegnanti tesoro).

Il primo di questi fu ri-trovato dal tibetano Sangye Lama nel *XI secolo*.

Il *Bar-do Thos-grol Chen-mo* conosciuto in Occidente è una 'versione ridotta' del manoscritto trovato nel *XIV secolo* da Karma Lingpa.

De Anima

Il libro *Tibetano dei Morti* descrive: le fasi di dissolvimento delle energie e della coscienza grossolana¹¹¹; ed il percorso che la persona sottile¹¹² affronta abbandonando il corpo fisico.

Il continuum dell'esistenza nel passare fra le diverse incarnazioni ed i diversi stadi intermedi è dato dalla coscienza. E' nella coscienza che sono condensate le interconnessioni causali delle esperienze mentali esperite durante i diversi stati di consapevolezza (veglia; addormentamento; sonno profondo e sonno onirico; risveglio) e di esistenza (vita; morte¹¹³; realtà; rinascita).

Mentre le *near dead experience* (NDE) trovano una perfetta spiegazione all'interno del quadro culturale buddista, l'accademia occidentale ha difficoltà sull'interpretarle.

In una prospettiva buddista, l'esperienza di pre-morte è l'esperienza fatta da un soggetto durante il suo progredire nello stato intermedio di Morte (in tibetano: 'chi-kha'i bar-do). Quest'ultimo è la fase che va: dallo stato intermedio del Vivere (in tibetano: rang-bzhin bar-do); allo stato intermedio di Realtà (in tibetano: chos-nyid

¹¹¹ La persona temporanea è costituita: dal corpo fisico; e dall'identità acquisita in quella vita. Questi due corrispondono al corpo fisico grossolano ed alla mente condizionata.

¹¹² La persona sottile è costituita dalle energie e coscienze sottili considerate del Tantra Yoga Superiore la natura ultima dell'essere vivente (Dalai Lama XIV).

¹¹³ La fase di dissoluzione del corpo fisico grossolano e di liberazione del corpo sottile.

De Anima

bar-do). Durante questa fase avviene il progressivo dissolvimento del *corpo fisico grossolano*. Gli *aggregati psico-fisici*¹¹⁴ che costituiscono l'*essere senziente* durante lo *stato intermedio del Vivere* iniziano a dividersi. Mentre gli *aggregati psico-fisici* si dissolvono, la *persona sottile* lascia il *corpo grossolano* per avviarsi: verso lo *stato intermedio di Realtà*; ed in seguito, verso lo *stato intermedio di Rinascita* (in tibetano: *srid-pa'i bar-do*).

L'esperienza raccontata dai testimoni sarebbe il vissuto della *coscienza* durante lo *stato intermedio di Morte* fino all'ingresso nella *Chiara Luce* (in tibetano: *'od-gsal*)¹¹⁵.

Entrati nella *Radiosità*¹¹⁶, il *corpo sottile* passa dallo *stato intermedio di Morte* allo *stato intermedio di Realtà*. In questo *stato intermedio* avvengono gli *incontri* colle *entità*¹¹⁷.

¹¹⁴ *Skandha* in sanscrito; *khandha* in pali.

¹¹⁵ Altrimenti tradotta come *radiosità* e/o *luminosità interiore*.

¹¹⁶ Un altro modo in cui è chiamata la *Chiara Luce*.

¹¹⁷ Gli *occidentali* incontrano: parenti; amici; e/o figure della propria religione.

I buddisti tibetani incontrano: i *Bodhisattva*; Yama; ed i loro antenati.

E' il *karma* a determinare: la liberazione; o il ritorno nel *samsara*.

Il *regno d'esistenza* è determinato dalla reazione (attrazione o repulsione) che l'*anima* ha verso le *Bodhisattva* miti e feroci che incontra nello *stato intermedio di Realtà*. In seguito, la *coscienza* (sotto forma di *corpo mentale*) è guidata da Yama a ritornare nel *samsara*. Al *soggetto*, comunque,

De Anima

Conformemente a Kenneth Ring (1980), il 60 per cento dei soggetti ‘ritorna’ dopo aver sperimentato la prima delle 5 fasi descritte (*Peace*). Solo un 10% ritorna dopo aver raggiunto il quinto stadio (*Entering the Light*).

Tali *controfattuali* corroborano la visione tibetana. Il *ritorno in vita* può avvenire solo durante lo *stato intermedio di Morte*: bloccando il ‘dissolvimento’ degli aggregati (*skandha*) e retrocedendo allo *stato intermedio di Vita*. Di contro, raggiungere lo *stato intermedio di Realtà* rende remota la possibilità di ritorno.

I testimoni ritornati da esso, hanno dichiarato d’essere tornati “contro voglia”, solo per l’intervento d’un’*entità*.

Nessuno, di contro, ha descritto l’esperienza dello *stato intermedio di Rinascita*. Questo dato era atteso. Chi raggiunge questa fase, infatti, non può più retrocedere alla *vita precedente* avendo il *corpo fisico grossolano* raggiunto la putrefazione. In quello stato intermedio si può solo: o, raggiungere la *liberazione*; o *reincarnarsi* in uno dei *sei regni di esistenza*. Esso, potrebbe essere descritto qualora ricordato, dal soggetto reincarnato.

rimane la capacità, qualora riuscisse ad acquisire *consapevolezza* durante lo *stato intermedio di rinascita*, di: *liberarsi*; o determinare una *rinascita favorevole*.

De Anima

Alcuni scienziati, per negare l'esistenza d'una qualsiasi *realtà metafisica*, ricorsero alle *neuroscienze*. Conformemente a Vanhaudenhuyse, Thonnard, e Laurey (2011)¹¹⁸ le *esperienze di pre-morte* ed i fenomeni *OBE* sarebbero causati da deficit di integrazione multisensoriale a livello della congiunzione tra la corteccia temporale e parietale.

Con questi studi si tenta di mettere l'accento sulla *natura allucinatoria* di tali esperienze, negando ogni autenticità dei fenomeni. Altre posizioni scettiche sono sostenute da: Susan Blackmore¹¹⁹; Michael Shermer¹²⁰; Dean Mobbs e Caroline Watt (2011)¹²¹; Gerry Woerlee¹²². Quest'ultimo dichiarò che “*se si continua a credere ... ad un'anima incorporea si rimane allo stesso livello dei nostri antenati*”¹²³. Gerry Woerlee afferma che le *esperienze di pre-morte* sono causate da *cambiamenti cerebrali* indotti dalla mancanza di ossigeno e/o dall'anestesia. Questo poiché le *aree*

¹¹⁸ *Towards a Neuro-scientific Explanation of Near-death Experiences?* Articolo reperito il 10 Ottobre 2013 sul *world wide web*.

¹¹⁹ Psicologa inglese.

¹²⁰ Editore dello *Skeptic Magazine*.

¹²¹ E.g. in un articolo intitolato: “There is nothing paranormal about near-death experiences: how neuroscience can explain seeing bright lights, meeting the dead, or being convinced you are one of them” in *Trends in Cognitive Sciences*, XX, pp. 1-3.

¹²² Medico.

¹²³ Dichiarazione fatta in un'intervista rilasciata ad una serie di documentari televisivi: *Best Evidence - Near Dead Experiences*. Serie trasmessa in Italia dal canale televisivo: *Focus*.

De Anima

celebrali che cessano di funzionare prima delle altre sono quelle più sensibili alla diminuzione d'ossigeno. Il *tunnel di luce*, invece, è un'illusione creata da un maggior afflusso di sangue alla retina¹²⁴. Infine, l'esperienza *extra corporea*¹²⁵ è causata da una *attività celebrale* del *giro angolare*. Questo poiché il *giro angolare* (quando attivato da: una malattia; corrette elettrica; un'operazione) può creare "sensazioni" d'esperienze *extra-corporee*.

Il neuro-scienziato Michael Persinger della Laurentian University¹²⁶ sviluppò uno *studio sperimentale* per avvalorare le *ragioni scettiche*.

Egli progettò un "casco" chiamato: "casco di dio". E' un semplice casco da motociclista al quale sono collegati alcuni *elettrodi* capaci di generare dei *campi elettromagnetici*. Questi vanno a stimolare alcune *aree celebrali*. In particolare, quelle che governano la consapevolezza temporale e spaziale. I soggetti sono distesi su un lettino, in un ambiente controllato (laboratorio). Una volta rilassati, indossano il casco. Le attività celebrali sono monitorate. Alla fine dell'esperimento si chiede al soggetto di riportare l'esperienza vissuta. Le esperienze riportate sono di solito delle

¹²⁴ Idea che fa sorridere. La *luce* è vista dal *corpo sottile* in un punto dell'ambiente circostante. Non è spiegabile: né dalle luci della sala operatoria; né dall'afflusso di sangue nella retina.

¹²⁵ L'esperienza del soggetto d'uscire dal proprio corpo e fluttuare nella stanza.

¹²⁶ Nel Canada.

De Anima

“visioni”. Queste includono: luci psicotrope; immagini mentali simili a quelle dei fumetti; scene di eventi simili a quelle dei sogni.

Tutte le esperienze ottenute con tale metodologia però non presentano nulla di simile alle esperienze descritte da chi ha vissuto la *pre-morte*. Le visioni sono meno vivide. Inoltre, nessuno degli *eventi tipici delle esperienze di pre-morte*¹²⁷ occorse ai *soggetti*.

Chi scrive ritiene che: gli studi neuro-scientifici non possano dimostrare alcunché sull'argomento. Soprattutto, non sono atti a dimostrare l'inesistenza dell'*anima* e/o della veridicità dell'esperienza vissuta. Riprodurre un'esperienza attraverso la stimolazione neuronale non esclude la genuinità delle esperienze avvenute senza tale "stimolazione". *Exempli gratia*, causare un 'immagine visiva' colla *stimolazione artificiale* d'alcuni neuroni non dimostra che tutte le 'immagini visive' esperite siano *allucinazioni* e non il 'corretto percepire' della *Realtà* esistente!

Altri autori assumono posizioni neutre, tra questi, ricordo Bruce Greyson (2003).

Contro le posizioni scettiche, di contro, cito gli studi di Sam Parnia (2001; 2006; 2007; 2007; 2013). Parnia è uno dei maggiori ricercatori sull'argomento. Secondo lui,

¹²⁷ Quale il fluttuare nell'ambiente e vedere cosa fanno gli altri, lo scorgere il tunnel di luce, etc... .

De Anima

la *scienza* può affrontare ed investigare cosa avviene durante la morte del corpo. Le sue ricerche dimostrano che quando il *cervello* cessa le sue attività con la morte, la *coscienza* può continuare a rimanere attiva.

Parnia sostiene l'autenticità delle esperienze poiché i soggetti vedono *eventi* realmente avvenuti nella stanza (e/o in altri luoghi) durante lo stato di *morte clinica*. Cosa incompatibile con un'*allucinazione*. L'esistenza d'un *controfattuale* esclude la natura allucinatoria dell'esperienza, sostenuta irrazionalmente dagli scettici.

Nel 2008, Parnia avviò il progetto "AWARE" (*AWAREness during RESuscitation*). Un progetto internazionale che coinvolge pazienti con arresti cardiaci.

Gli ospedali partecipanti (25 tra il Nord America e l'Europa) misero nelle *stanze di rianimazione* alcune figure "bersaglio". I *bersagli* sono disposti in modo tale che non possono essere visti dai pazienti. Solo un *corpo sottile*, capace di fluttuare nella stanza, potrebbe vederli. Questo proverebbe l'autenticità delle esperienze *extrasensoriali* riportate.

Altri scienziati hanno cercato di fotografare l'*anima* durante il trapasso. Uno di questi è il russo Konstantin Korotkov. Come dichiarato in un'intervista rilasciata alla trasmissione televisiva *Mistero*¹²⁸, egli studiò i *livelli di coscienza* e delle relative

¹²⁸ L'intervista fu trasmessa nell'edizione di *Mistero* del 2014 sui canali: *Italia Uno*; ed in replica su *Mediaset Extra*.

De Anima

energie per 40 anni. Lo scienziato ritiene l'*anima* essere il livello *più alto di coscienza*. I suoi studi applicano il *metodo scientifico* e, spesso, sono documenti con immagini prodotte col *metodo kirlian*.

Parte III

Nel Regno di *Psyche*



“Allorché la sua mente è così concentrata ... la dirige alla conoscenza del ricordo delle sue vite passate. Così egli ricorda le sue molteplici vite ... nei loro modi e dettagli”.

Dvedhavitakkasutta (Il Discorso dei Due Generi di Pensiero)¹²⁹.

Ipnosi Regressiva e Meditazione Buddista

Mentre l'*Occidente* ha considerato la possibilità di ricordare le *vite passate* solo di recente, l'*Oriente* lo ha fatto per millenni colla *meditazione*.

Exempli gratia, la *Pratica del Ricordo* usata dai monaci buddisti è descritta in alcuni testi quali il: *Samannaphalasutta* (il discorso sul frutto della vita ascetica); *Dvedhavitakkasutta* (il discorso dei due generi di pensiero); *Visuddhimagga* (il cammino verso la liberazione).

Inoltre, il ricordo delle *vite passate* del *Buddha* è riportato: nel *Jataka*; e nel *Jatakamala*.

La *tecnica* usata dai *monaci buddisti* applica la *meditazione* al *ricordo*.

¹²⁹ Opera buddista in lingua Pali.

De Anima

Conformemente al *Visuddhimagga*, per raggiungere tale scopo, il monaco dopo essere passato attraverso i quattro *stati d'assorbimento meditativo* dirige l'*attenzione alle vite precedenti*. La *capacità rievocativa* dipende dall'*abilità raggiunta*. Questa inizialmente richiede la necessità di seguire la successione degli *aggregati*; in seguito conduce allo sviluppo dell'*abilità di poter rievocare qualsiasi vissuto* in centinaia di milioni di eoni.

Un *novizio*, per apprendere *la pratica del ricordo*, una volta emerso dal *quarto assorbimento meditativo* dirige a ritroso la sua attenzione cercando di ricordare tutto ciò che ha compiuto dall'*ultima azione*.

All'insorgere d'una difficoltà, il monaco ripercorre i quattro *stati d'assorbimento meditativo*, riemergendo dai quali, l'evento problematico gli apparirà in tutta la sua chiarezza (*Visuddhimagga*).

La *pratica* richiede il suo tempo poiché il *novizio* retrocede, giorno dopo giorno, col *ricordo* fino al momento della sua *nascita*. Solo a quel punto, passa alle *vite precedenti*. Un'attività difficile per i principianti che non devono scoraggiarsi. Tentativo dopo tentativo, riusciranno a ricordare dettagliatamente le *esistenze* passate vissute. Possedere una *forte risoluzione* è necessario. Ciò ha portato i buddisti a considerare l'*adhithana* (termine pali per indicare la *ferma determinazione*)¹³⁰ una

¹³⁰ *Adhithana* (sanscrito).

De Anima

delle dieci perfezioni (*parami* e/o *paramita*). Ogni momento d'*adhitthana* è considerato come un “piccolo risveglio”, capace col tempo, di condurre al risultato ricercato.

La capacità di *ricordare le vite passate* è chiamata *pubbenivasanussatinana* (ricordo dei precedenti stati di esistenza). La capacità di *ricordare gli eventi passati* fino alla nascita è chiamata: *conoscenza del passato*¹³¹.

Anche l'*ipnosi regressiva* è una metodologia che guida un *soggetto*¹³² al ricordo delle *vite passate*. Essa è un'applicazione della *tecnica ipnotica*. Raggiunto lo *stato ipnotico*, il *soggetto* dirige l'attrizione al ricordo delle *vite passate*. Essa permette risultati in tempi più rapidi rispetto a quelli richiesti dalla *meditazione buddista*. Di contro, la qualità sembra essere minore.

La *tecnica ipnotica* è una *disciplina* nata in Occidente con Franz Anton Mesmer. Egli la scoprì accidentalmente imbattendosi in uno dei suoi espedienti base: l'*esperienza destabilizzante* e/o lo *stato di confusione* che spinge il *soggetto* in uno stato di *suggestionabilità*. L'*essere umano* posto in una *situazione strana* (difficile da capire; mai vissuta prima; etc...) sperimenta una *sensazione d'incertezza* che gli provoca uno

¹³¹ E/o *conoscenza propria della concentrazione di base*.

¹³² Ipnotizzabile.

De Anima

stato di malessere. Il *bisogno* di dare *significato* all'*insolito*, rende il *soggetto* particolarmente sensibile ad ogni *suggestione* offerta dall'ambiente. E' proprio la necessità d'uscire dallo stato d'incertezza, e/o di confusione, a cagionare la suggestionabilità.

Da allora, l'ipnosi si evolse in cinque tappe (Del Castello e Casili, 2007). Ognuna dominata da una figura *leader*. **La prima tappa**, come detto, fu quella dell'*ipnosi classica* di Masmer. **La seconda** quella dell'abate Faria che distinse tra soggetti ipnotizzabili e no¹³³. **La terza tappa** ebbe due protagonisti: James Braid e Phineas Parkhurst Quimby¹³⁴. **La quarta tappa** ebbe protagonista la *scuola di Nancy* ed il medico francese Ambrosie Lièbeault. **La quinta tappa**, la *scuola della Salpetriere* ed il neurologo Jean-Martin Charcot. Quest'ultimo distinse tra due tipi d'induzione ipnotica: quello "forte e brusco"; e quello "debole e prolungato". Col primo si provocano stati di catalessia attraverso stimolazioni violente ed improvvise (e.g. l'apparizione d'una luce in una camera scura). Col secondo, i soggetti sono condotti in uno *stato ipnotico* con l'uso di alcune tecniche classiche quali: il progressivo

¹³³ Egli usò tecniche quali: l'ordine di dormire; l'uso di pressioni delicate sul corpo.

¹³⁴ Il primo coniò il termine "ipnosi" ed introdusse la pratica di concentrare l'attenzione su un oggetto.

L'attenzione focalizzata provoca uno stato di affaticamento oculare che diventa l'"esperienza destabilizzante" per indurre l'ipnosi. Il secondo fu il "primo" a capire che l'ipnosi cura attraverso la *suggestione*.

De Anima

affaticamento della vista; le pressioni delicate sul corpo; l'uso di *comandi verbali*; etc... .

In contrapposizione all'*ipnosi classica*, Milton Erickson propose l'*ipnosi naturalistica*.

I sostenitori di quest'ultima affermano di condurre i *soggetti* alla *trance ipnotica* usando le "risorse ipnotiche" di questi¹³⁵. Le *tecniche* usate non procedono in modo autoritativo, ma, di volta in volta, sono ricucite e riadattate su misura sui soggetti. Ciò la rende flessibile. L'importante è seguire alcune *linee guida* quali: guidare l'attenzione; costruire "responsività" ai "segnali minimi"; usare la confusione; guidare le associazioni; promuovere la dissociazione; istaurare la regressione; favorire cambiamenti nello schema percettivo; accedere alle motivazioni; definire la situazione come ipnosi; ratificare le risposte "come ipnosi"; e lavorare subito con l'ipnosi (Del Castello e Casilli, 2011).

Molto studiata è: la costruzione delle frasi e del discorso; la creazione del consenso; la polarizzazione dell'esperienza¹³⁶.

¹³⁵ In realtà tutte le *tecniche ipnotiche* conducono alla *trance ipnotica* usando le "risorse ipnotiche" proprie dei soggetti, non potendo essere diversamente. Nonostante ciò la letteratura così "tradizionalmente" la descrive.

¹³⁶ Per un'idea sulla *tecnica ipnotica* di Erickson vedere: Milton H. Erickson & Ernest L. Rossi (1982); Milton H. Erickson (1982), *Opere*, a cura di Ernest L. Rossi; Richard Bandler & John Grinder (1984).

De Anima

La differenza tra l'*ipnosi* e l'*ipnosi regressiva* sta nell'*oggetto* verso cui è diretta l'attenzione. Il *soggetto*, entrato nello *stato ipnotico*, è guidato progressivamente al *ricordo d'eventi passati*. Partendo dall'infanzia, il ricordo è portato verso le vite precedenti.

Un esempio di “istruzioni” per ricordare l'infanzia è il seguente:

“Ora la tua mente, libera dai limiti temporali, può ricordare gli eventi dell'infanzia. Lascia emergere un ricordo felice”.

Oppure:

“Restando in questo stato di profondo rilassamento, puoi ricordare tutto. Lascia che la mente scelga un ricordo di quando eri bambino”.

Un esempio d'“istruzioni” per ricordare *vite passate* è il seguente:

“Ora immagina una porta chiusa ... una porta che ha un particolare potere ... quello d'aprirsi sui ricordi d'una tua precedente vita. Aprendola sarai pervaso da una chiara luce ... una luce amorevole ... che infonde pace e tranquillità ... mentre lentamente ... da essa emergerà ... prederà forma ... il ricordo d'una tua precedente esistenza”.

Oppure:

“La tua memoria non ha limiti, può sporsi liberamente nello spazio-tempo... essendo capace di rievocare qualsiasi ricordo inerente alle tue *precedenti esistenze*. Per

De Anima

facilitare ciò, immagina che dinanzi a te appai una *cabina d'un ascensore*, entravi. Essa è una *macchina del tempo*, capace di portare la tua mente indietro nel Tempo. Rendi la cabina confortevole ... e quando sei pronto ... alza lievemente la mano destra Bene ora sei pronto a proseguire il viaggio. Per partire premermi un tasto da tè scelto e/o immagina di dare tale comando alla cabina. Durante il viaggio, la cabina sarà pervasa d'una piacevole luce. Arrivato a destinazione, la luce si affievolirà ... ed all'apertura della porta vedrai il ricordo evocato”.

Il resto è solo: *esperienza individuale*; ed *interpretazioni* sulle esperienze avute.

I *ricordi* possono essere assunti come *ipotesi* di ricerca. Potranno essere verificati (o confutati) attraverso la ricerca di *controfattuali* storici a là Stevenson.

In questo scritto non analizzo *themae* cari alla letteratura *New Age* quali: le anime gemelle; i colori dell'anima; le tipologie dei gruppi di anime; le guide spirituali; etc...

.

*“For me, I know nothing; nothing I deny,
Admit-reject-contemn: and what know you,
Except perhaps that you were born to die?
And both may after all turn out untrue.
An Age may come, Font of Eternity,
When nothing shall be either old or new.
Death, so called, is a thing which makes me weep,
And yet a third of life is passed sleep”.*

Lord Byron, *Don Juan*, canto XIV

Sogni Lucidi e Yoga del Sonno

In *Occidente* s’affermò un certo interesse per *sogni lucidi* durante la seconda metà del 1900. Di contro, la *tradizione tibetana* li studiò da secoli.

La *tradizione Bon*¹³⁷ sostiene che le tecniche legate allo *yoga del sogno e del sonno* sono state tramandate all’interno del suo *lignaggio* per più di 17.000 anni. Un lignaggio iniziato da Buddha Shenrab Miwoche.

In questo paragrafo parleremo: dello *yoga tibetano del Sogno*; dello *yoga tibetano del Sonno*; e delle ricerche sui *sogni lucidi* avvenute in Occidente.

¹³⁷ La tradizione indigena tibetana.

Gli autori di riferimento, pubblicati in occidente, sulle tecniche yoga sono: Tenzin Wangyal Rinpoche (1998; 1997); Lama Lodo (1996); Namkhai Norbu Rinpoche (1993); Gyatrul Rinpoche (1993).

Conformemente ai loro insegnamenti, l'*attività onirica* è: un'estensione del *samsara*; determina dal *karma*. Durante lo *stato intermedio dei sogni*, la *mente* d'un *individuo non ancora realizzato* è guidata dal *prana karmico*. Questo, unendosi e stimolando le *tracce karmiche* depositate nella "coscienza deposito", crea *immagini oniriche*. I *sogni* esprimono così le *tracce karmiche* accumulate dal *soggetto* nel suo pellegrinaggio nei *sei regni d'esistenza* (Tenzin Wangyal Rinpoche, 1998).

Conformemente alla *tradizione bon*, esistono tre tipi di sogni: i *sogni samsarici*; i *sogni della chiarezza*; i *sogni della Chiara Luce*.

Parallelamente, esistono tre tipi di sonno: il *sonno dell'ignoranza*; il *sonno samsarico*; ed il *sonno della Chiara Luce*.

I *sogni samsarici* sono i "sogni comuni" originati da *tracce karmiche* individuali. Hanno significati prevalentemente *soggettivi*, non in senso psicoanalitico ma *karmico*. In altre parole, questi sogni riguardano la vita (e/o le precedenti esistenze) dell'individuo. In essi eventi della *vita presente* e d'*esistenze passate* si

De Anima

mescolerebbero in un caotico e disordinato affiorare d'immagini a causa: della stimolazione del *prana karmico*; e dell'assenza del filtro della coscienza vigile. I ricordi che emergono in superficie, si mescolano fra di essi, come bolle d'aria nell'acqua. In questo tipo di sogni non avvengono incontri reali con altre *entità*, richiedendo questi il mantenimento della coscienza ivi assente.

I *sogni della Chiarezza* compaiono col progredire della pratica. Richiedono la capacità di: equilibrare il *prana* e la *mente*; entrare in uno *stato di presenza mentale* non-duale. Essi sono causati dalle *tracce karmiche collettive*. In altre parole, essi hanno significato *oggettivo*. Questo poiché la *mente* in essi può entrare in contatto con altri *esseri reali*. Con questi, il soggetto può comunicare e/o ricevere insegnamenti. Ad esempio si possono incontrare maestri spirituali, antenati, amici, con i quali dialogare.

I *sogni della Chiara Luce* richiedono maestria nella pratica dello *yoga*. Il *soggetto* acquisisce l'abilità di rimanere saldo nella *presenza mentale* non duale¹³⁸. In altre parole, la sua mente rimane stabile nella *Chiara Luce*¹³⁹. In essi possono esserci, come non esserci, *immagini oniriche*. Ciò che li contraddistingue è l'abilità a

¹³⁸ Viene meno la distinzione tra: il *soggetto* (chi sogna); e l'*oggetto* (il sogno).

¹³⁹ Preciso che è la *Consapevolezza* che si mantiene nella *Chiara Luce*.

De Anima

mantenere la *consapevolezza* della *natura illusoria* di tutto ciò che accade, evitando di identificarsi con essa.

I primi due tipi di sogno possono essere: *lucidi e/o non lucidi*.

Il terzo tipo può essere solo *lucido*. Una *lucidità costante* che rimane nello *stato di sogno* e di *sonno*. Infatti, anche il *sonno di Chiara Luce* è l'abilità dello *yogin* di dimorare stabilmente nella *Radiosità*¹⁴⁰. Raggiunte queste due abilità, lo *yogin* crea attraverso lo *yoga del sogno*¹⁴¹ il *corpo divino* ed attraverso lo *yoga del sonno*¹⁴² la *mente divina*.

Le *tecniche* insegnate in Tibet presentano un grado di “complessità” maggiore rispetto alle tecniche insegnate in Occidente¹⁴³. Ai novizi è chiesta una *costante disciplina* nella pratica dello *yoga*.

Una pratica ‘suddivisa’ in: *tecniche di base*; *tecniche preparatorie alla notte*; *tecniche principali*; e tecniche d'*integrazione* attraverso le quali, l'abilità di mantenersi nella *Chiara Luce* è estesa a tutti gli altri *stati intermedi*.

¹⁴⁰ Un altro modo per chiamare la: *Chiara Luce*.

¹⁴¹ La *meditazione*.

¹⁴² La *presenza mentale* nella ‘coscienza non-duale’.

¹⁴³ *Exempli gratia*: La Berge, 1980; La Berge S. P., Nagel L. E., Dement W. C., and Zarccone V. P. Jr. , 1981;

Gackenbach J. & LaBerge S. P., 1988; La Berge S. P. & Rheingold H., 1990

De Anima

Un esempio delle *tecniche base* è il seguente: riconoscere la *natura onirica* della *vita*¹⁴⁴. Una pratica che ha l'obiettivo di trasferire tale abilità nel *sogno*.

Un'altra tecnica è la “pratica del ricordo”. Quest'abilità, esercitata due volte al giorno, richiede di ricordare gli eventi della giornata come fossero sogni, prima di addormentarsi, e al risveglio, ricordare i sogni allo stesso modo.

Esempi di tecniche *preparatorie alla notte* sono: *la purificazione della mente*¹⁴⁵; la “*protezione*” *durante il sonno*¹⁴⁶; *lo sviluppo d'una connessione con un Maestro* che aiuti il *soggetto* nell'avanzamento nella pratica¹⁴⁷.

La *pratica principale* consiste nell'integrare le *immagini mentali* colle *dinamiche energetiche* proprie della struttura *psico-fisica* del *soggetto* (descritta in *summa* nella prima parte). Per comprenderla, è necessario illustrare la *fisiologia energetica* dei tre *canali energetici principali*¹⁴⁸. Questi *canali* possono essere identificati con *Ida*,

¹⁴⁴ D'altronde la comprensione della *natura illusoria* della *Realtà* è fondamento della pratica.

¹⁴⁵ *Exempli gratia*: la *tecnica* dei nove respiri di purificazione.

¹⁴⁶ *Exempli gratia*: trasformare lo spazio circostante (usando delle *immagini mentali*) in un luogo *sacro*. La *tradizione Bon* immagina questo luogo protetto dalle Dakini e/o dai Buddha e/o dalle Boddhisattva.

¹⁴⁷ *Exempli gratia*: visualizzando (attraverso un'*immagine mentale*) un Maestro. Questo è scelto dal *soggetto*. Gli appartenenti alla *tradizione Bon* scelgono il loro Maestro tra: le Dakini; i Yidam; i Buddha. Molti ricorrono a Buddha Shenla Odker: una manifestazione di Buddha Shenrab Miwoche.

¹⁴⁸ I *canali energetici* in tibetano sono chiamati *tsa*.

De Anima

Pingala e *Susumna*, sebbene nella riflessione tradizionale inerente lo *yoga del sonno* sono stati rielaborati¹⁴⁹. Il *canale centrale* è raffigurato dal colore blu; il *canale destro* dell'uomo, dal colore bianco; il *canale sinistro* dell'uomo, dal colore rosso. La posizione dei canali laterali (destro e sinistro) nella donna è invertita.

Nel canale bianco circola il *prana karmico*¹⁵⁰; nel canale rosso il *prana della saggezza*¹⁵¹. Nel canale centrale è realizzata la non-dualità.

Molti aspetti della pratica dello *yoga* tengono conto della *fisiologia energetica*.

Per istanza, essa determina il lato su cui dormire. Gli uomini dormono coricati sul lato destro; le donne sul sinistro. Questo favorirebbe l'apertura del *canale rosso* in cui scorre il *prana della saggezza*, grazie ad una lieve pressione esercitata, di contro, sul *canale bianco*. Questa pressione provocherebbe una parziale chiusura del *canale bianco*, ostacolando in tal guisa lo scorrimento del *prana karmico*.

L'obiettivo delle *tecniche principali* è: portare la *coscienza* nel *canale centrale*; e sviluppare la presenza della *Chiara Luce*.

L'*integrazione* è lo *scopo finale* dello *yoga*.

¹⁴⁹ Ci sono diverse modifiche rispetto allo *yoga tradizionale*. *Exempli gratia*, le misure di riferimento dei canali.

¹⁵⁰ In tibetano: *rlung*.

¹⁵¹ In tibetano: *je rlung*.

De Anima

Attraverso questa tecnica è estesa la ‘*presenza mentale nella Chiara Luce*’ in tutti gli altri *stati intermedi*. In questo modo si accresce la capacità: di mantenersi distaccati dagli eventi; d’acquisire maggiore obiettività; di radicarsi più saldamente nella permanenza della *Chiara Luce*; ed di superare i *Klesa*.

In questo modo, lo *stato intermedio di morte* non è diverso dall’*addormentarsi*. Rimanendo consapevoli, è vinto il *ciclo delle rinascite*.

Per comprendere ciò, è da fare un’ultima precisazione.

Innanzitutto è da chiarire come l’*esistente* per la *tradizione buddista* emerga dall’*Unione di Vacuità e Chiara Luce* attraverso l’azione della *ruota della co-produzione condizionata*. Quindi, per comprendere il *pensiero buddista* è sempre da tenere presente i concetti di *Vacuità* e di *Chiara Luce*.

Vacuità è definita come: la *natura ultima della Realtà*; l’*essenza* di tutti gli *esseri ed entità* (includendovi tutti: i fenomeni esterni; ed interni). Nonostante fu Buddha il primo a parlarne, il concetto fu sviluppato particolarmente nel II secolo d. C. dal fondatore della *scuola Madhyamaka* (Nagarjuna).

La *Chiara Luce*, di contro, è un concetto ampio che (in questo contesto) può essere identificato colla *natura ultima della mente*. Essa è il livello “più sottile della mente”. Nonostante sia onnipervasiva, la *mente grossolana* non la riesce ad avvertire. Solo durante lo *stato intermedio di morte*, avvenendo la dissolvenza della *mente grossolana*, la persona riesce a percepirla.

De Anima

Lo *yoga del sogno e del sonno* cercano di *allenare progressivamente* i soggetti a prendere contatto colla *Chiara Luce* mentre dormono. In questo modo, imparano ad *integrarla* con tutti gli altri *stati intermedi*. E' la capacità di restare nella *Chiara Luce* a liberare il soggetto dal *ciclo delle rinascite*.

Come lo *yoga del sogno*, anche lo *yoga del sonno* è costituito da un insieme di tecniche di visualizzazione. Il suo obiettivo è restare consapevoli durante il passaggio dallo *stato di veglia* a quello di *sonno*. Per riuscire, la *consapevolezza* è orientata al riconoscimento del progressivo estinguersi delle *percezioni sensoriali*. Questo processo è suddiviso in cinque fasi. Ognuna di esse è rappresentata da un *tiglè*¹⁵² di colore diverso.

La **prima fase** comincia col coricarsi. La *consapevolezza* è focalizzata sul *tigle'* di luce gialla. La **seconda fase** inizia col chiudere gli occhi. L'attenzione verso il Mondo esterno diminuisce. La *coscienza* è portata sul *tiglè* verde. La **terza fase** s'instaura col diminuire dell'esperienza sensoriale. La coscienza è trasferita sul *tiglè* rosso. La **quarta fase** inizia quando l'esperienza sensoriale è quasi estinta. La coscienza è spostata sul *tiglè* blu. Infine, entrati nel *sonno*, inizia la **quinta fase**. La coscienza è visualizzata sul *tiglè* bianco.

¹⁵² *Tiglè* ha diversi significati. Nello *yoga del sonno* simboleggia i diversi stati della coscienza. *Tiglè*, deriva dall'espressione tibetana *thig le*. In sanscrito è tradotto con *bindu* (punto; goccia).

De Anima

La *visualizzazione* è un “sostegno” usato dalla *coscienza* per mantenersi nella *Chiara Luce*.

L'apprendimento dello *yoga del sonno* può essere facilitato, e.g. visualizzando un Maestro.

Altre tecniche di visualizzazione quali il *dissolvimento graduale* possono essere usate.

Il *dissolvimento graduale* è una *tecnica* colla quale è visualizzata la progressiva espansione della *luce bianca*. Essa parte da un *tiglè* grande quanto un pollice che lentamente s'irradia diffondendosi all'intero corpo. In seguito, procedendo progressivamente, s'espande all'intero universo. Mentre si diffonde, la luce dissolve tutto ciò che tocca: la stanza; il pianeta; il sistema solare; l'universo. Tutti i *tre mondi*¹⁵³ si dissolvono in essa. Alla fine rimane solo la *mente* che dissolve i suoi pensieri *integrandosi* nella *Chiara Luce*.

In *Occidente*, la ricerca sul *sogno lucido* non mira a liberare l'individuo dal *ciclo delle rinascite*. Gli *Occidentali* hanno posto la loro attenzione sugli aspetti più piacevoli e ludici dell'esperienza. Molti sono interessati a fare esperienze piacevoli quali quella di volare.

¹⁵³ I tre mondi sono: del desiderio; della forma; e dell'assenza di forma.

In *Occidente* quest'argomento fu toccato di rado in passato. Il sufi Ibn El-Arabi, nel XII secolo, affermò che una persona può ricevere grandi benefici nell'allenarsi a controllare i propri pensieri mentre dorme (Shah, 1971). San Tommaso d'Aquino parlò della *lucidità* affermando che avviene più spesso negli uomini *savi e dotati d'immaginazione* sul finire dei sogni.

La prima trattazione vera e propria fu fatta dal Marchese Hervey de Saint Denis che nel 1867 pubblicò un diario nel quale racconta: le sue esperienze; come ricordare e controllare i sogni. Una pubblicazione che però non ebbe successo nel grande pubblico.

In seguito, Nietzsche ne fa alcuni accenni nei suoi scritti.

La prima trattazione scientifica fu condotta dallo psichiatra Van Eadem (1913) che coniò anche l'espressione *sogno lucido*. Lo psichiatra definì il *sogno lucido* come uno *stato di consapevolezza* durante il quale è possibile dirigere ed esercitare la propria attenzione e volontà, proseguendo indisturbatamente un sonno profondo e ristoratore.

Van Eadem partecipò ai lavori della *Society for Psychical Research*. Egli riferì d'aver fatto 340 *sogni lucidi* in quattordici anni.

Altre pubblicazioni furono quelle di: Brown (1936); e Moers-Messmer (1938).

Sognatori lucidi autodidatti, invece, furono: Rudolf Steiner (1947); Hugh Calloway (1962), conosciuto come Oliver Fox; George Gurdjieff.

De Anima

In campo antropologico, Kilton Stewart (1951) scrisse sulle tecniche di controllo dei sogni usate dai Senoi della Malesia.

Altri autori furono: Rapport (1948); Cecila Green (1968); Charles Tart (1963; 1969; 1979b); Sri Aurobindo (1970); Ann Faraday (1972; 1976); Watkins M. (1976).

Lo studioso Occidentale di riferimento che ha permesso al grande pubblico di conoscere il *Sogno Lucido* è stato La Berge (1979; 1980; 1981; 1985)¹⁵⁴.

Benché studiò all'Università di Stanford, La Berge, inizialmente, mostrò poca conoscenza del *backgrounds culturale* dell'*oggetto* dei suoi studi. Questo lo portò a fare affermazioni “imbarazzanti” ed a non considerare molte delle tecniche e conoscenze acquisite su di esso. LaBerge sostenne, ad esempio, che i *sogni lucidi* furono trattati molto spesso come un *misterioso talento* piuttosto che come *abilità apprendibile* (La Berge 1981). Un'affermazione che mostra come l'Accademico di Stanford ignorasse: lo *yoga del sogno e del sonno*; e molti scritti antecedenti al suo lavoro, e.g. quelli del Marchese Hervey de Saint Denis (1867).

Egli, durante le ricerche iniziali, considerò gli studi della Garfield che presentava un *metodo* basato sull'*auto-suggestione*. Vedendo i risultati modesti ottenuti dalla

¹⁵⁴ Oltre ad essere stato co-autore, ed editore, di molte pubblicazioni tra le quali ricordo: La Berge S. P., Nagel L. E., Dement W. C., and Zarcone V. P. Jr. (1981); Gackenbach J. & LaBerge S. P. (1988; Eds); La Berge S. P. & Rheingold H. (1990).

De Anima

collega, LaBerge si chiese se fosse possibile incrementare l'abilità di fare *sogni lucidi* sviluppando *metodi* più efficaci. Così, sperimentando su se stesso una varietà di *tecniche d'autosuggestione*, arrivò a sviluppare una propria metodologia. In tre anni di studi fece 389 *sogni lucidi*, ottenendo col suo *metodo* un picco di 26 *sogni lucidi* in un mese.

L'autore ritenne che il problema principale fosse la vaghezza ed inefficienza delle tecniche precedenti. Per questo sviluppò un metodo capace, a suo dire, di produrre a comando i sogni lucidi.

La Berge (1981) individuò due *fattori* principali utili a produrre i *sogni lucidi*: la *motivazione*; e *l'intenzione del soggetto*, prima d'addormentarsi, di ricordarsi d'essere lucido durante il sogno successivo.

La tecnica sviluppata fu chiamata: MILD (*Mnemonic Induction of Lucid Dreams*).

Una tecnica suddivisa in cinque fasi.

La *prima fase* è il naturale risveglio del soggetto di primo mattino.

La *seconda fase* è lo stato di veglia durante il quale il soggetto: memorizza i sogni fatti; e si dedica per 10 / 15 minuti alla lettura e/o altra attività che richieda *full wakefulness*.

De Anima

La *terza fase* è costituita dal ritorno a dormire. In questa fase, il *soggetto*, nel coricarsi, ripeterà a se stesso una *frase suggestiva* quale: “Durante il prossimo sogno, diverrò cosciente di stare sognando”.

La *quarta fase* è caratterizzata dal tentativo del *soggetto* di creare un’*associazione* tra il R.E.M. (*rapid eye movements*) e l’acquisto di *coscienza*. Nel fare ciò, il *soggetto* potrà impiegare la *visualizzazione*. Usando questa *tecnica*, creerà un’*associazione* tra la fase R.E.M. e l’emergere della *consapevolezza* nello *stato onirico*. *Exempli gratia*, il *soggetto* potrà *immaginare* che l’*attività onirica* sia connessa ai *movimenti oculari rapiti* e che, l’occorrere di quest’ultimi, ingeneri l’insorgere dello *stato di consapevolezza* nel *soggetto sognate* all’interno del proprio *stato onirico*.

La *quinta fase* è costituita dalla ripetizione della *terza* e *quarta fase* fino a quando l’intenzione si fissa chiaramente nella mente.

La Berge (1981) riporta d’aver avuto una media di 21,5 *sogni lucidi* al mese utilizzando questa metodologia.

L’interesse mostrato dall’Università di Stanford (*Sleep Research Center* della *School of Medicine*¹⁵⁵) rese l’argomento di ‘pubblico’ dominio.

Gli scritti di La Berge (1979; 1980; 1981) stimolarono, da allora, nuove ricerche sull’argomento.

¹⁵⁵ Dove La Berge fece un *PhD in Psico-Fisiologia*.

Alcuni lavori susseguiti ad essi sono i seguenti.

Gackenbach, J.I. (1988) studiò la presenza di differenze nelle personalità degli individui e nella frequenza dei *sogni lucidi*.

Larry G. Peters (1989) contrappose lo *stato di coscienza dei sogni lucidi* allo *Shamanistic State of Consciousness* (SSC) e all'*Ordinary State of Consciousness* (OSC).

Paul Tholey (1989) pubblicò un'*overview* sulle ricerche avvenute in Germania. Egli riporta che lo studio dei *sogni lucidi* iniziò nel 1959 alla Johann Wolfgang Goethe Università. Descrive pure la "*Reflection Technique*" da lui sviluppata. Una *tecnica* che richiede al *soggetto* di domandarsi più volte al giorno: "Sono sveglio o sto sognando?" al fine di creare un'*attitudine critica* verso i propri *stati di coscienza*. Nell'usare questa semplice tecnica, l'autore ottenne il suo primo *sogno lucido* dopo quattro settimane.

Spadafora A. & Hunt H. T. (1990) compararono e correlarono: *sogni lucidi; sogni archetipi-mitologici; ed incubi*.

Richard Smoley (1992) affrontò l'argomento facendo "brevi accenni", assai generici e vaghi, alle diverse *tradizioni*.

Walsh R. N & Vaughan F. (1992) esplorarono le *implicazioni transpersonali* legate ai *sogni lucidi*. Essi ipotizzano come i *sognatori lucidi* potessero decidere d'usare, ad un

De Anima

certo punto, il sogno lucido come *tecnica transpersonale* per avere *esperienze transpersonali*.

Donald J. DeGracia (1999) applica *the Global Workspace System* di Baars (1988) nel comparare i *processi consci ed inconsci* operanti nello *stato di veglia, di sogno non lucido, e di sogno lucido*.

Un *boom* editoriale, e di siti internet, sull'argomento esplose nel primo decennio del 2000.

Bibliografia

Arena L. V. (2005), *Shobogenzo – I Discorsi del Maestro Dogen*, Milano: Oscar Mondadori.

Allighieri D., *Divina Commedia*, in III Volumi, Firenze: Le Monnier

Aurobindo S. (1970), *The life divine*, India: Ashram Publications Department.

Bander P. (1973), *Voices From the tapes: Recordings from the other world*, New York: Ed.

Drake

Bander R. & Grindr J. (1984), *I Modelli della Tecnica Ipnotica di Molton H. Erickson*, Roma:

Astrolabio.

Banerjee H. N. (1980), *Americans Who Have Been Reincarnated*, New York: Macmillan.

Battaglia D. (1995), *Rethorics of Self-Making*, Berkeley: University of California Press.

Barrow J. D. (1995), *The Artful Universe: The Cosmic Source of Human Creativity*, London:

Penguin Book.

Baudrillard J. (1981), *Simulacres et simulation*, Paris: Galilée. Traduzione italiana, *Simulacri e impostura*, Bologna : Cappelli (1981).

Becker A. (1995), *Body, Self and Society: The View from Fiji*, Philadelphia: University of Pennsylvania Press.

Blackburn R. (1988), On moral Judgments and Personality Disorders: The Myth of Psychopathic Personality Revised, in *British Journal of Psychiatry*, 153, pp. 505-512

Blofeld J. (1970), *The Tantric Mysticism of Tibet – A Practical Guide*, New York: E. P. Dutton & C.

Bona A. (2004), *L'Amore oltre la vita. L'ipnosi regressiva e il segreto della reincarnazione*, Milano: Mondadori

De Anima

Bona A. (2005), *L'Amore dopo il tramonto, l'ipnosi regressiva e il mistero delle anime gemelle*, Milano: Mondadori

Bona A. (2006), *L'Amore Maestro, molte vite per raggiungere Se stessi*, Milano: Mondadori

Bona A. (2008), *Una stazione nel cuore, l'ipnosi regressiva percorre i binari di una vita precedente*, Milano: Mondadori

Bona A. (2009), *Il palpito dell'Uno, l'ipnosi regressiva e i colloqui con gli Spiriti Maestri*, Milano: Mondadori

Bona A. (2010a), *Vita nella Vita, Ipnosi regressiva: esperienze di reincarnazione*, Bologna: Pendragon

Bona A. (2010b), *Due cuori un'Anima Unica, l'ipnosi regressiva e il segreto di Noi-Amore*, Milano: Mondadori

Bona A. (2011a), *Cerca la tua immortalità. L'ipnosi regressiva: una via per l'eternità*, Bologna: Mondadori

Bona A. (2011b), *Il profumo dei fiori d'Acacia, l'ipnosi regressiva e la via del Samadhi*, Bologna: Pendragon

Bona A. (2013), *Nel nome dell'Uno*, Milano: Mondadori

Bouquet A. C. (2000), *Breve Storia delle Religioni*, Milano: Mondadori. Traduzione italiana di: *Comparative Religion*. Middlesex: Penguin Books Ltd. (1941).

Braun J. R. (1966), *Clinical psychology in transition*, Ohio: World

Butler E. M. (1948), *The Mith of the Magus*, Cambridge: Cambridge University Press.

Tradotto in Italiano, *Il Mito del Mago – Ascesa, declino e rinascita di un archetipo*, Genova: ECIG.

Campbell J. (1949), *The Hero with a Thousand Faces*, Princeton: Princeton University Press.

Tradotto in Italiano col titolo, *L'Eroe dai Mille Volti*, Parma: Ugo Guanta Editore (2000; 2007).

De Anima

Capra F. (1975), *Il Tao della Fisica*, Milano: Adelphi. Traduzione italiana del, *The Tao of Physic*.

Carnap R. (1996), *Filosofia e Sintassi Logica*, Pisa: Edizioni ETS.

Cohen, A. P. (1994), *Self-Consciousness: An Alternative Anthropology of Identity*, London: Routledge.

Colli G. (2009), *La Sapienza Greca*, Milano: Adelphi.

Calvadino P. (1998), Death to the psychopath, in *Journal of Forensic Psychiatry*, 9, pp.5-8.

Comte A. (1933), *Cours de Philosophie Positive*, Parigi: J. Gigord, tradotto in *Corso di Filosofia Positiva*, Brescia : La Scuola (1974).

Conze E. (2009), *Il Pensiero del Buddismo Indiano*, Roma: Mediterranee.

Corbin H. (1969), *Creative Imagination in the Sufism of Ibn Arabi*, Princeton: Princeton University Press.

Cornoldi C. e Tagliabue M. (2004), *Incontro con la Psicologia*, Bologna: Il Mulino.

Corpus Hermeticum (con testo greco, latino e copto), a cura di Ilaria Ramelli, Milano: Bompiani (2005)

Cranston S. & Williams C. (1984), *Reincarnation: A New Horizon in Science, Religion, and Society*, New York: Julian Press.

Crookes W. (1874), *Researches on the Phenomena of Spiritualism*, London: Burns.

Csordas T. (ed) (1994), *Embodiment and Experience: The Existential Ground of Culture and Self*, Cambridge: Cambridge University Press.

David-Neel A. (1958), *Magic and Mystery in Tibet*, New York: University Bool.

Della Casa C. (1976), *Upanisad*, Torino: UTET.

Dennett D. C. (1984), *Elbow room: the varieties of free will worth wanting*, Oxford: Oxford University Press.

De Anima

Donatoni R. (a cura di) (1995), *Vidyaranya – La Liberazione in Vita – Jivanmuktiviveka*, Torino: Adelphi.

Doyle A. C. (1926), *The History of Spiritualism*, New York: G.H. Doran

Driessen H. & Otto T. (eds) (2000), *Perplexities of Identification: Anthropological Studies in Cultural Differentiation and Use of Resources*. Oxford: Aarhus University Press.

Dubrov A. P. & Pushkin V. N. (1982), *Parapsychology and Contemporary Science*, New York: Consultants Bureau.

Eco U. (1990), *I Limiti dell'Interpretazione*, Milano: Bompiani.

Eco U. (2006), *Lector in Fabula – La cooperazione interpretativa nei testi narrativi*, Milano: Bompiani.

Eibl-Eibesfeldt I. (1975), *Ethology - The Biology of Behaviour*, New York: Holt, Rinehart & Winston.

Eibl-Eibesfeldt I. (1979), *The Biology of Peace and War: Men, Animals, and, Aggression*, UK: Thames and Hudson

Eibl-Eibesfeldt I. (1993), *Etologia Umana – Le Basi Biologiche e Culturali del Comportamento*, Torino: Bollati Boringhieri

Eliade M. (2005), *Lo sciamanesimo e le tecniche dell'estasi*, Roma: edizioni Mediterranee. Traduzione italiana di, *Le chamanisme et les techniques archaïques de l'extase*. Paris : Editions Payot (1974).

Eliot C. (1935), *Japanese Buddhism*. E' stata consultata la ristampa pubblicata in England: Curzon Press (1994).

Elliott A. (2001), *Concept of Self*, Oxford: Polity Press.

De Anima

Enciclopedia della Psicologia (1977), diretta da Huisman D., in 7 vol., Milano: Trento Procaccianti Editore. Traduzione italiana dell'Enciclopedia Francese, *Autour de la Psychologie* (1973), Paris: Editions Fernand Nathan.

Epis L. (2011/2015), *De Nova Superstitione - Alcune questioni sullo Status Epistemologico della Psicologia, Psicopatologia e Psicoanalisi*. Reperibile su sito internet: www.lukae.it.

Erickson M. H. & Rossi E. L. (1982), *Ipnoterapia – Una Ricerca Clinica*, Roma: Astrolabio.

Erickson M. H. (1982), *Opere*, a cura di Rossi E. L., Roma: Astrolabio.

Evans-Pritchard E. E. (1976), *Witchcraft, Oracles and Magic among Azande*, Oxford: Claredon Press.

Evola J. (1931), *La Tradizione Ermetica*, Bari: Laterza. Ultima ristampa: con un Saggio introduttivo di Seyyed Hossein Nasr, Roma: Mediterranee (2006).

Evola (1934), *Rivolta contro il Mondo Moderno*, Milano: Hoepli Editore. Ultima ristampa, con un saggio introduttivo di Claudio Rise', Roma: Mediterranee (2007).

Evola J. (1949), *Lo Yoga della Potenza*, Milano: Bocca. Ultima ristampa con un saggio introduttivo di Pio Filippini-Ronconi, Roma: Mediterranee (2010).

Faraday A. (1972), *Dream Power*, New York: Coward, McCann & Geoghegan.

Faraday A. (1976), *The Dream Game*, New York: Harper & Row.

Filippini-Ronconi P. (2007), *Upanisad antiche e medie*, Torino: Boringhieri.

Fiske D. W. (1974), The Limits of the conventional science of personality, in *Journal of personality*, 1974, 24, 1-11.

Foucault M. (1972), *L'ordine del Discorso*, Torino: Einaudi.

Foucault M. (1976), *Mental Illness and Psychology*, Berkeley: University of California Press

Foucault M. (1978), *La volontà di sapere. Storia della sessualità I*, Milano: Feltrinelli.

De Anima

Foucault M. (1980), *Power/Knowledge. Selected interviews and other writings by Michel Foucault*, New York: Pantheon.

Foucault M. (2001), *Madness and Civilization: a history of insanity in the Age of Reason*; London: Routledge

Foucault M. (2005), *L'archeologia del Sapere*, Milano: Rizzoli.

Foucault M. (2006), *Follia e Psichiatria, detti e scritti*, Milano: Raffaello e Cortina editore.

Fox O. (1962), *Astral Projection*, New York: University Books.

Frazer G. J. (1910), *Totemism and Exogamy: A Treatise on Certain Early Forms of Superstition and Society* (4 vol.), London: Mecomillan.

Frazer G. J. (1922), *The Golden Bough: A study in Magic and Religion*. London: Macmillan (1922). Tradotto in italiano, *Il Ramo d'Oro. Studio sulla Magia e la Religione*, Torino: Bollati Boringhieri (2007).

Frazer G. J. (1930), *The Growth of Plato's Ideal Theory. An Essay*, London: Macmillan.

Friedman J. (1994), *Cultural Identity and Global Process*, London: Sage.

Fung Yu-Lan (1958), *A Short History of Chinese Philosophy*, New York: Macmillan.

Gackenbach J. & LaBerge S. P. (1988; Eds), *Conscious mind, sleeping brain: perspectives on lucid Dreaming*, New York: Plenum.

Garfield C. A. (1984), *Peak Performance: Mental training techniques of the world's greatest athletes*, New York: Warner Books.

Gascard J. R. (1986), *Le Nuove Religioni Giovanili – Tra anelito e patologia*, Torino: Paoline.

Gergen K. J. (1973), Social Psychology as History, in *Journal of Personality and Social Psychology*, 1973, 26, 309-320.

Giacobbe G. C. (2003), *Come Smettere di Farsi Seghe Mentali, Godersi la Vita*, Milano: Ponte alla Grazie.

De Anima

Giddens A. (1991), *Modernity and Self-Identity: Self and Society in the Late Modern Age*, Oxford: Polity Press.

Glass A. L., Holyoak K. J., Santana J. L. (1979), *Cognition*, Reading (MA): Addison-Wesley.

Gnoli R. (a cura di) (1962), *Testi dello Sivaismo*, Torino: Boringhieri.

Godwin M. (1999), *Il Sognatore Lucido*, Milano: Corbaccio.

Goffman E. (1961), *Asylums*, USA: Aldine

Goldberg B. (2000), *Teoria e Pratica del Viaggio Astrale*, Roma: Hermes Edizioni.

Govinda A. (1974), *Foundations of Tibetan Mysticism*, New York: Samuel Weiser.

Govinda A. (2009); *Riflessioni sul Buddismo*, Roma: Mediterranee.

Graves R. (1963), *I Miti Greci*, Milano: Longanesi.

Green Cecilia (1968), *Lucid Dream*, London: Hamish Hamilton. Opera tradotta in italiano, *Sogni Lucidi*, Roma: Edizioni Mediterranee, 1985.

Greshake G. (1990), *Breve Trattato sui Novissimi*, Brescia: Editrice Queriniana. Titolo orinario, *Starker als der Tod. Zukunft, Tod, Auferstehung, Himmel, Holle, Frgefuehr*. Verlag (Mainz): Matthias Grunewald.

Guenon R. (1962), *Symboles Fondamentaux de la Science Sacree*, Paris: Editions Gallimard. Tradotto in Italiano, *Simboli della Scienza Sacra*, Milano : Adelphi (1990 ; 2010).

Guidozzi G. (2009), Introduzione, in I Meridiani, *Il Mito Greco*, Milano: Mondadori, 2009, pagine XI-LIX.

Gurdjieff G. I. (2009a), *I racconti di Belzebù a suo nipote*, Vicenza, Neri Pozza editore.

Gurdjieff G. I. (2009b), *Incontri con uomini Straordinari*, Vicenza, Neri Pozza editore.

Gurdjieff G. I. (2009c), *La vita è reale solo quando "IO SONO"*, Vicenza, Neri Pozza editore.

Gyatrul Rinpoche (1993), *Un'Antica Saggezza: Yoga del Sogno, Meditazione e Trasformazione*, Roma: Astrolabio-Ubaldini.

De Anima

Hardman C. (2000), *Other Worlds: Notions of Self and Emotion among the Lohurung Rai*, Oxford: Berg.

Harris M. (1968), *The Rise of Anthropological Theory*, New York: Crowell.

Harris M. (1974), *Materialismo Culturale*, Milano: Feltrinelli.

Hatch M. J. (2006), *Organization Theory: Modern, Symbolic, and Postmodern Perspectives*, Oxford: Oxford University Press, tradotto in italiano, *Teoria dell'Organizzazione*, Bologna: Il Mulino (2009).

Hiley B. J. & Peat D. (a cura di) (1987), *Quantum Implications*, New York: Routledge & Kegan Paul.

Hillman J. (2007), *Il Codice dell'Anima - Carattere, Vocazione, Destino*, Milano: Adelphi. Traduzione italiana di, *The Soul's Code. In Search of Character and Calling* (1996).

Hoffman M. L. (2008), *Empatia e Sviluppo Morale*, Bologna: Il Mulino.

Hogan R., DeSoto C. B., Solano C. (1977), Traits, tests, and personality reserch, in *American Psychologist*, 1977, 32, 255-264.

Hollan D. (1992), Cross-Cultural Differences in the Self. In *Journal of Anthropological Research*, 48, 4, pp. 283-300.

Kinberg O. (1946), On the Concept of "Psychopathy" and the Treatment of So-Called "Psychopaths" in *Theoria* 12, 169-180

Klukhohn C. (1952), *Lo Specchio dell'Uomo*, Milano: Garzanti.

Krishnamurti J. (1969), *Freedom from the known*, New York: Harper & Row.

Krishnamurti J. (2009), *La Rivoluzione Interiore – Come cambiare radicalmente il mondo*, Milano: Oscar Mondadori.

Kroeber A. (1974), *La Natura della Cultura*, Bologna: Il Mulino.

Kubris P. & Macy M. (1995), *Conversations Beyond the Light*, Ed. Griffin.

De Anima

Ifekwunigwe J. (1999), *Scattered Belongings: Cultural Paradoxes of "Race". Nation and Gender*. London: Routledge.

I Meridiani, *Alchimia*, Milano: Mondadori, 2006.

I Meridiani, *Il Mito Greco*, Milano: Mondadori, 2009.

I Meridiani, *Induismo Antico*, Mondadori, 2010.

I Meridiani, *La rivelazione del Buddha, volume primo, i testi antichi*, Milano: Mondadori, 2007.

I Meridiani, *La rivelazione del Buddha, volume secondo, il grande veicolo*, Milano: Mondadori, 2008.

I Presocratici (2008): Milano: Bompiani.

I Vangeli Apocrifi (2005), Torino: Einaudi.

I Vangeli Gnostici (2006), Milano: Adelphi.

James W. (1935), *The Varieties of Religious Experience*, New York: Longmans, Green & C.

Jasper K. (1925), *Psychologie der Weltanschauungen*, Berlin: Verlag von Julius Springer.

Tradotto in italiano, *Psicologia delle Visioni del Mondo*, Roma: Astrolabio.

La Berge S. P. (1979), Lucid Dream: same personal observations in *Sleep Research*, 8.

La Berge S. P. (1980), Lucid Dreaming as a Learnable Skill: a Case Study, in *Perceptual and Motor Skills*, 51, pp. 1039-1042.

La Berge S. P. (1981), Lucid Dreaming: directing the action as it happens, in *Psychology Today*, 15.

La Berge S. P., Nagel L. E., Dement W. C., and Zarcone V. P. Jr. (1981), Lucid Dreaming Verified by Volitional Communication during R.E.M. Sleep, in *Perceptual and Motor Skills*, 52, pp. 727-732

De Anima

La Berge S. P. (1985) *Lucid Dreaming*, Los Angeles: Jeremy P. Tarcher. La Berge S. P. (1985), *Lucid dreaming*, New York: Ballantine Bookse Ballantine Books.

La Berge S. P. & Rheingold H. (1990), *Exploring the World of Lucid Dreaming*, New York: Ballantine Books

La Sacra Bibbia, Roma: Edizioni Paoline

La Stampa di Torino del 28/11/1996

Lama Lodo (1996), *Insegnamenti sul Bardo. La via della morte e della rinascita*, Roma: Astrolabio.

Lambek M. & Strathern A. (eds) (1998), *Bodies and Persons: Comparative perspectives from Africa and Melanesia*, Cambridge: Cambridge University Press.

Lash S. & Frieddman J. (1992), *Modernity and Identity*, London: Blackwell.

Le Apocalissi Gnostiche (2005), Milano: Adelphi.

LeShan L. (1974), *The Medium, the Mystic, and the Physicist*, New York: Ballantine Books.

Levi-Strauss C. (1990), *Antropologia Strutturale*, Milano: il Saggiatore.

LeVine R. & Shweder R. A. (eds) (1984), *Culture Theory: Essays on Mind, Self & Emotion*. New York: Cambridge University Press.

Lilian S. (1997), *La Kundalini o L'energia del profondo*, Milano: Adelphi.

Lilienfeld S.O. (1994), *Development and preliminary validation of a self-report measure of psychopathy*. Doctoral Dissertation, University of Minnesota, Minneapolis.

Lilienfeld S.O. (2004), Conceptual problems in the assessment of psychopathy, in *Clinical Psychological Review*, 14, pp.17-38

Linssen R. (1979), Storia della Parapsicologia, in *L'Universo della Parapsicologia e dell'Esoterismo*, diretta da Jean-Louis Victor, opera in 7 vol., Milano: Trento Procaccianti Editore.

De Anima

Traduzione Italiana dell'Enciclopedia Francese, *L'Univers de la Parapsychologie et de l'ésotérisme* (1975): Paris: Editions Fernand Nathan.

Low S. & Lawrence-Zuniga D. (eds) (2003), *The Anthropology of Space and Place: Locating Culture*, Oxford: Blackwell.

L'Universo della Parapsicologia e dell'Esoterismo (1979), diretta da Jean-Louis Victor, opera in 7 vol., Milano: Trento Procaccianti Editore. Traduzione Italiana dell'Enciclopedia Francese, *L'Univers de la Parapsychologie et de l'ésotérisme* (1975): Paris: Editions Fernand Nathan.

Lyttelton E. (1937), *Some Cases of Prediction*, London: Bell.

Mageo J. (2002), *Power and the Self*, Cambridge: Cambridge University Press.

Mallik K. (1954), *Siddha-Siddhanta-Paddhati and other works of Neth yogis*, Poona: Oriental Book House.

Mancuso V. (2007), *L'anima e il suo destino*, Milano: Raffaello Cortina Editore.

McGuire W. J. (1973), The yin and yang of progress in social psychology: seven Koan, in *Journal of Personality and Social Psychology*, 1973, 26, 446-456.

Meehl P (1973 a), the cognitive activity of the clinicians, in Meehl P., *Psychodiagnosis: Selected Papers*, Minneapolis: University of Minnesota Press;

Meehl P. (1973b), Same ruminations on the validation of clinical procedures, in Meehl P., *Psychodiagnosis: Selected Papers*, Minneapolis: University of Minnesota Press

Meehl P. (1978) Theoretical risks and tabular asterisks: Sir Karl, Sir Ronald, and the slow progress of soft psychology, *Journal of Consulting and Clinical Psychology*, 46 (4), 806 – 834.

Meehl P. (1990a) Why Summaries of Research on Psychological Theories are often Uninterpretable, in *Psychological Report*, vol. 66, 195-244

De Anima

Meehl P. (1990b), Appraising and Amending Theories: The Strategy of Lakatosian Defense and Two Principles That Warrant It, in *Psychological Inquiry*, vol.1 (2), 108-141

Meehl P. (1991), *The Miracle Argument for Realism: An Important Lesson to be Learned by Generalizing From Carrier's Counter-examples*, retrieved on the World Wild Web at the URL <http://www.tc.umn.edu/~pemeehl> the 18 November 2005

Meehl P. (1997a), The Problem Is Epistemology, Not Statistics: Replace Significance Test by Confidence Intervals and Quantify Accuracy of Risky Numerical Predictions, in Harlow L.L., Mulaik S. A. and Steiger J. H. (Eds.), *What If There Were No Significance Tests?*, Mahwah, NJ: Erlbaum

Meehl P. (1997b), Credentialed Persons, Credentialed Knowledge, in *Clinical Psychology: Science and Practice*, 4, pp. 91-98

Mejer C. (a cura di) (2005), *Le Livre noir de la psychanalyse. Vivre, penser et aller mieux sans Freud*, Francia: Editions des Arenes, tradotto in italiano, *Il Libro Nero della Psicanalisi*, Roma : Fazi Editore (2006)

Merkelbach R. (1988), *Mitra – Il Signore delle Grotte*, Genova: ECIG.

Miller L. (2003), Belonging to Country: A Philosophical Anthropology. In *Journal of Australian Studies*, pp. 213-258.

Mischel W. (1977), On the future of personality measurement, in *American Psychologist*, 1977, 32, 246 – 254.

Mistica Ebraica, Testi della Tradizione Segreta del Giudaismo dal III al XVIII secolo, a cura di Busi Giulio e Loewenthal Elena, Torino: Einaudi.

Mitchell E. & White J. (1974), *Psychic Exploration: A Challenge to Science*, New York: Putnam's Sons.

Mitchell J. M. (1987), *Out-of-Body Experiences*, New York: Ballantine.

De Anima

Moiraghi C. (2000), *Il Libro della Medicina Cinese*, Milano: Fabbri.

Montague U., Stanley K. & Vaughan A. (1973), *Dream Telepathy*, New York: Macmillan.

Monroe R. A. (1971), *Journey Out of Body*, New York: Anchor Press.

Morris B. (1985), The Rise and Fall of the Human Subject, in *Man*, 20, 4, pp. 722-742.

Morris, B. (1994), *Anthropology of the Self*, London: Pluto Press.

Namkhai Norbu Rinpoche (1993), *Lo Yoga del Sogno e la Pratica della Luce Naturale*,
Roma: Astrolabio-Ubaldini.

Nathan T. & Stengers I. (1996), *Medici e Stregoni*, Torino: Bollati Boringhieri.

Neisser U. & Jopling D. (eds) (1997), *The Conceptual Self in Context: Culture, Experience, Self-Understanding*, Cambridge: Cambridge University Press.

Nietzsche F., *Opere Complete*, Milano: Adelphi.

Nuovo Dizionario di Teologia Biblica (1988), a cura di Rossano P., Ravasi G., Girlanda A.,
(*imprimatur*: Mons. Carlo Meconi, *Vic. Gen.*, il 25/3/1988), Torino: Paoline.

Nuovo Dizionario di Teologia Morale (1990), a cura di Compagnoni F., Piana G., Privitera S.,
(*imprimatur*: Mons. Carlo Meconi, *Vic. Gen.* il 5/1/1990), Torino: Paoline.

Olivelle P. (2004), *Manu's Code of Law. A Critical Edition and Translation of the Manava-Dharmasastra*, Oxford University Press.

Osborn A. (1961), *The Future is now: the Significance of Precognition*, New York:
University Books.

Ostrander S. & Schroeder L. (1977), *Handbook of PSI Discoveries Abacus*, Londra: Ed.
Sphere Books.

Ouspensky P.D. (1976), *Frammenti di un insegnamento sconosciuto*, Roma: Astrolabio.

Panikkar R. (2008), *I Veda*, Milano: BUR. Traduzione italiana di, *The Vedic Experience – Mantramanjari*, (1977).

De Anima

Pinel P. (1801), *Traite' medico-philosophique sur l'alienation mentale, ou la manie*, Paris: Richard, Caille et Ravier. Chi scrive ha consultato questa edizione originale assieme alla traduzione italiana della seguente edizione: Pinel P. (1830), *Trattato medico-filosofico sopra l'alienazione mentale*, Lodi: Tipografia Otrcesi.

Platone, *Opere Complete*, Roma-Bari, Laterza, 1991.

Plotino (2010), *Enneadi*: Bompiani.

de la Pena R. (1988), *L'altra dimensione – escatologia cristiana*, Roma: editore Borla. Titolo originario: *La otra dimension. Escatologia cristiana*, Madrid: EAPSA.

Pozo C. (1970), *Teologia dell'Aldilà*, Roma: Edizioni Paoline. Titolo originale, *Teologia del mas alla*. Madrid: Biblioteca de Autores Cristianos (*imprimatur*: Ecc. Blasius Musto Ep.)

Prieur J. (2000), *I Mondi Sottili*, Roma: Ed. Hermes.

Puccini C. (2003), *Istituzioni di Medicina Legale*, Milano: Casa Editrice Ambrosiana.

Puech H. C. (a cura di), *Storia delle Religioni*, vol. 13, Bari: Laterza.

Rapport N. (1948). Pleasant Dreams!, in *Psychiatric Quarterly*, 22.

Ring, K. (1980). *Life at death: A scientific investigation of the near-death experience*, New York: Coward, McCann, & Geoghegan.

Rizzi A. (1992), *Crisi e ricostruzione della Morale*, Torino: Società Editrice Internazionale.

Rose R. & Rose L. (1951), Psi experiments with Australian Aborigines. In *Journal of Parapsychology*, 15, n. 122.

Rosenhan D. L. (1973), On being sane in insane places, in *Science*, 179: 250 - 258

Rosenhan D. L. (1975), The contextual nature of psychiatric diagnosis, in *Journal of Abnormal Psychology*, 84, 442 - 494

Royo Martin A. (1963), *Teologia de la Perfeccion Cristiana*, Madrid: B.A.C., tradotto in italiano in, *Teologia della Perfezione Cristiana*, Roma: Edizioni Paoline.

De Anima

Saint Denis H. (1867), *Les rêves et le moyens de les diriger. Observations pratiques*, Paris : Aymot.

Sapir E. (1972), *Cultura, linguaggio, personalità*, Torino: Einaudi.

Sapolsky R. M. (2006), *Perché alle zebre non viene l'ulcera?*, Milano: LIT.

Schlenker B. R. (1974), Social Psychology and Science, in *Journal of Personality and Social Psychology*, 1974, 29, 1-15.

Schwartz G. (2003), *Esperimenti sull'aldilà, La prova scientifica della vita oltre la morte*, Milano: Ed. Mondadori, 2003.

Schwartz T., White G. & Lutz (eds) (1992), *New Directions in Psychological Anthropology*, Cambridge: Cambridge University Press.

Shah I. (1971), *The Sufis*, New York: Anchor/Doubleday.

Shroder T. (2007), *Ian Stevenson; Sought To Document Memories of Past Lives in Children*, in *The Washington Post* del 11/2/2007. Recuperato nel *World Wide Web*:

[http://www.washingtonpost.com/wp-dyn/content/article/2007/02/10/](http://www.washingtonpost.com/wp-dyn/content/article/2007/02/10/AR200702001393.HTML?NAV=HCMODELE)

[AR200702001393.HTML?NAV=HCMODELE](http://www.washingtonpost.com/wp-dyn/content/article/2007/02/10/AR200702001393.HTML?NAV=HCMODELE).

Sibaldi I. (1997), *I Maestri Invisibili – come incontrare gli spiriti guida*, Milano: Mondadori.

Sironi A. (1989), *Vijnanabhairava. La conoscenza del Tremendo*, Milano: Adelphi.

Shearer P. (1989), *Effortless being: The yoga sutras of Patanjali*, London: Unwin.

Smith E. E., Nolen-Hoeksema S., Fredrickson B. L, Loftus G. R. (2003), *Atkinson & Hilgard's Introduction to Psychology*, USA: Thomson Learning Inc.. Tradotto in italiano, *Introduzione alla Psicologia*. Padova: Piccin Nuova Libreria (2006).

Smith M. B. (1973), Criticism of a social science, in *Science*, 1973, 180, 610-612.

Smoley R. (1992), *Gnosis*, 22, pp. 14-16.

De Anima

Spanos N. P. (1996), *Multiple Identities & False Memories: A Sociocognitive Prespective*.

American Psychological Association (APA), pp. 135-140.

Squarcini F. & Cuneo D. (a cura di), *Il Trattato di Manu sulla Norma*, Milano: Adelphi.

Steiner R. (1947), *Knowledge of the higher worlds and its attainment*, New York:

Anthroposophic Press.

Stevenson I. (1966-1974), *Twenty Cases Suggestive of Reincarnation USA*: American Society for Psychical Research. Opera scritta nel 1966, ampliata e ri-pubblicata nel 1974 dalla: The University Press of Virginia. Libro tradotto in Italiano nel 1975, *Reincarnazione 20 casi a sostegno*, Milano: Armenia.

Stevenson I. (1970), Precognition of Disasters. In *Journal of American Society for Psychical Research*, 64, 2.

Stevenson I. (1987), *Children Who Remember Previous Lives*, Virginia: University of Virginia Press.

Strathern A. & Stewart P. (1998), Seeking Personhood: Anthropological Accounts and Local Concepts in Mount Hagen, Papua New Guinea. In *Oceania*, 68, 3, pp. 170+. Ritrovato elettronicamente dalla Libreria della James Cook University (2003).

Sutra del Loto (2001), Milano: RCS.

Szasz T. S. (1960), *The Myth of Mental Illness*, in *American Psychologist*, 15, 113 – 118

Szasz T.S. (1963), *Law, Liberty, and Psychiatry*, New York: MacMillan Company

Szasz T. S. (1970), *The Manufacture of Madness: a Comparative Study of the Inquisition and the Mental Health Movement*, New York, Evanston and London: Harper and Row Publishers

Szasz T S. (1971), The Myth of Mental Illness (article), in Karlins M. (ed.), *Psychology and Society – Readings for General Psychology*, USA: John Wiley and Sons; original source Szasz T. S. (1960), *The Myth of Mental Illness*, in *American Psychologist*, 15, 113 – 118.

De Anima

Szasz T. S. (1972), *The Myth of Mental Illness*, London: Routledge

Szasz T. S. (1974), *The Second Sin*, London: Routledge and Kegan Paul

Szasz T. S. (1990), *L'incapace. Lo specchio morale del conformismo*, Milano: Spirali.

Szasz T.S. (1992), Crazy Talk: Thought disorder or psychiatric arrogance?, in *British Journal of Medical Psychology*, 65

Szasz T. S. (2000), *La Battaglia per la Salute*, Milano: Spirali.

Szasz T. S. (2003), *Farmacocrazia, Medicina e Politica in America*, Milano: Spirali.

Szasz T. S. (2004), Reply to Kendell, in Schaler J. A. (eds.), *Szasz under Fire – The Psychiatric Abolitionist Faces His Critics*, Illinois: Open Court

Taimni I. K. (1970), *La Scienza dello Yoga – Commento agli Yogasutra di Patanjali*, Roma: Ubaldini Editore.

Talbot M. (1997), *Tutto è Uno – L'ipotesi della Scienza Olografica*, Milano: Urra.

Tao – I Grandi Testi, Torino: UTET (2003).

Tart C. T. (1963), A Possible psychic dream, with some speculations on the nature of such dreams, in *Journal of Society for Psychological Research*, 42, 283-298.

Tart C. T. (1965), The hypnotic dream: Methodological problems and a review of the literature, in *Psychological Bulletin*, 63, 87-99.

Tart, C. (1969), *Altered states of consciousness*. New York: John Wiley & Sons.

Tart C. T. (1971), *Alterate States of Consciousness: a Book of Readings*, New York: Doubleday.

Tart C. T. (1972), State of consciousness' and state-specific science, in *Science*, 176, 1203-1210.

Tart C. T. (1975), Science, states of consciousness and spiritual experience: The need for state specific sciences, in Tart C. (Ed.), *Transpersonal Psychologies*. London: Routledge & Kegan Paul

De Anima

Tart C. T. (1977a), *Psi: scientific studies of the psychic realm*, New York: Dutton.

Tart C. T. (1977b), *Stati di Coscienza*, Roma: Astrolabio.

Tart C. T. (1977c), Putting the pieces together: A conceptual framework for understanding discrete states of consciousness, in Zinberg N. E. (Ed.), *Alternate states of consciousness*. New York: The Free Press.

Tart C. T. (1979a), An emergent interactionist understanding of human consciousness, in Shapin B. e Coly L. (a cura di), *Brain/Mind and Parapsychology*, New York: Parapsychology Foundation.

Tart, C. T. (1979b), From spontaneous event to lucidity: A review of attempts to consciously control nocturnal dreaming, in Wolman B., Ullman M. & Webb W. (Eds.), *Handbook of dreams: Research theories and applications*. New York: Van Nostrand Reinhold.

Tart C. T. (1994), *Psicologie transpersonali*, Spigno Saturnia, edizioni crisalide.

Tart C. T. (2000), *Risvegliarsi, Superare gli Ostacoli allo Sviluppo del Potenziale Umano*, Spigno Saturnia (LT), Edizioni Crisalide.

Tenzin Wangyal Rinpoche (1997), *I Miracoli della Mente*, Roma: Astrolabio-Ubaldini.

Tenzin Wangyal Rinpoche (1998), *the Tibetan Yogas of Dream and Sleep*, Ithaca (NY): Snow Lion Publications. Tradotto in Italia, *Lo Yoga tibetano del Sogno e del Sonno*, Roma: Ubaldini Editore (1999).

Thieme P. (1982), Radices Postnominales, in B. Schlerath (a cura di), *Grammatische Kategorien: Akten der VII. Fachtagung der Indogermanischen Gesellschaft*, Berlin: Wiesbaden

Tholey P. (1989), Overview of the development of lucid dream research in Germany, in *Lucidity Letter*, 8 (2), pp. 1-30.

Torella R. (1979), *Sivasutra con il comment di Ksemaraja*, Roma: Ubaldini.

Tripoli A. M. (2005), *Rosmini – La Forza della Verità*, Genova: ECIG.

De Anima

Turner B. (1996), *The Body and Society*, London: Sage.

Van Eedem F. (1913), A study of Dream, in *Proceedings of the Society for Psychical Research*, 26.

Vicario G. B. (2001), *Psicologia Generale. I Fondamenti*, Roma-Bari: Laterza.

Viney W. & King D. B. (2003), *A History of Psychology: Ideas and Context*, Boston: Allyn and Bacon.

Watzlawick P. (1976), *La Realtà della Realtà – Comunicazione – Disinformazione – Confusione*, Roma: Astrolabio.

Walsh R. N & Vaughan F. (1992), Lucid Dreaming: Same Transpersonal Implications!, in *The Journal of Transpersonal Psychology*, 24, 2, pp. 193-200.

Walsh R. N & Vaughan F. (1993), *Pathsbeyondego:Thetranspersonal vision*, Los Angeles: J. P Tareher.

Wambach H. (1978), *Reliving past lives*, New York: Harper & Row.

Watkins M. (1976), *Waking dreams*, New York: Harper & Row

Weiss B. (1992), *Through Time into Healing*. Tradotto in italiano, *Oltre le Porte del Tempo*, Milano: Mondadori (1998).

Weiss B. (1996), *Only Love is Real*, tradotto in italiano, *Molte Vite, un solo Amore*, Milano: Mondadori (1996).

Weiss B. (2000a), *Messages from Masters*, tradotto in italiano, *Messaggi dai Maestri*, Milano: Mondadori (1998).

Weiss B. (2000b), *Molte vite, molti Maestri*, Milano: Mondadori

Weiss B. (2008), *Molte vite, un'Anima Sola*, Milano: Mondadori

Weiss B. (2010), *Elimina lo Stress e Ritrova la Pace Interiore*, Coriano di Rimini: My Life Edizioni

De Anima

Weiss B. (2012a), *In Meditazione Verso le Vite Passate*, Coriano di Rimini: My Life Edizioni

Weiss B. (2012b), *I Miracoli Accadono*, Coriano di Rimini: Mondadori

Weiss B. (2012c), *Lo Specchio del Tempo*, Coriano di Rimini: My Life Edizioni

Welton D. (1998), *Body and Flesh: A Philosophical Reader*, Oxford: Blackwells.

White G. & Kirkpatrick J. (eds) (1985), *Person, Self and Experience: Exploring Pacific Ethnopsychologies*, Berkeley: University of California Press.

Whorf B. L. (1970), *Linguaggio, pensiero, realtà*, Torino: Boringhieri.

Wittgenstein L. (1961), *Tractatus Logico-Philosophicus*, London: Routledge and Kegan Paul, tradotto in italiano, *Trattatus Logico-Philosophicus e Quaderni 1914 – 1916*, Torino: Einaudi (2009).

Wittgenstein L. (1966), *Lectures and Conversations on Aesthetics, Psychology and Religious Belief*, Oxford: Blackwell. Tradotto in italiano, *Lezioni e Conversazioni*, Milano: Adelphi (1967).

Wittgenstein L. (1975), *Note sul "Ramo d'Oro" di Frazer*, Milano: Adelphi.

Yogananda P. (1973), *Autobiography of a Yogi*, Los Angeles: Self-Realization Fellowship.

Yogananda P. (1982), *Man's Eternal Quest*, Los Angeles: Self-Realization Fellowship.

Zaehner R. C. (1956), *The Teachings of the Magi – A Compendium of Zoroastrian Belief*, London: Macmillan.

Zichichi A. (1999), *Perché io credo in colui che ha fatto il mondo – tra fede e scienza*, Milano: Il Saggiatore.

Zimmer H. (1972), *Myths and Symbols in Indian Art and Civilization*, Princeton: Princeton University Press.

Immagini

L'**immagine** a pagina 1 : Un aspetto della *Creazione di Adamo*, Michelangelo (Cappella Sistina). L'immagine è stata modificata.

L'**immagine** a pagina 5 : *Amore e Psyche* di Canova. La foto è stata tratta da Wikipedia. Essa è stata modificata rispetto l'originale.

L'**immagine** a pagina 10 : Un particolare tratto dal dipinto *Amore e Psyche, Le ravisement de Psychè* di William-Adolphe Bouguereau. Immagine è stata modificata.

L'**immagine** a pagine 26 : Un fotogramma tratto dall'*anime: Saiyuki* (Saiyuky Project – TV Tokyo). *Anime* tratto dal *manga: Saiyuki* di Kuzuya Minekura. L'immagine è stata modificata.

L'**immagine** a pagina 78 : Archivio NASA. L'immagine è stata modificata.